

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sulla stangata scontro in Parlamento, lotte in tutta Italia, trattative più difficili

Il governo si salva solo per un voto

Quelle code e la governabilità

di ENZO ROGGI

GIORNO dopo giorno, in dodici diversi punti di Roma (tante sono le farmacie direttamente gestite dal Comune), si allungano le code, che si formano fin dall'alba, di coloro che sperano di poter ritirare le medicine pagando il solo ticket. Ne diamo testimonianza con la foto che pubblichiamo in altra pagina del giornale. Quanto dureranno queste scene post-belliche? E quante altre, in altri luoghi e per altre ragioni, ne sorgeranno? Non pensiamo solo agli uffici di collocamento, ai concorsi di pubblico impiego, alle antestre degli ospedali. Pensiamo a quello che potrebbe accadere se certi «tagli» e certi ticket sui servizi, previsti dal decreto sulla finanza locale, dovessero diventare operativi. Ricordate la scena del bivacco notturno dei genitori, nel film «Ci eravamo tanto amati», per iscriverne i ragazzi ai turni di scuola? Qualcuno, in questa Italia «post-industriale», lavora perché cose del genere si moltiplichino dinanzi alle istituzioni (asili, scuole materne) cosiddette private e caritative non costrette per decreto a imporre ticket esosi, come accadrebbe per le istituzioni pubbliche. E sarebbe così dimostrato — come è scritto De Mita — che «privato è bello».

Sarebbe un errore vedere nello sciopero dei farmacisti, che ora dovrebbe estendersi a tutta Italia, solo il pur duro aspetto del fiscalismo corporativo di questa categoria (il, in quei negozi, non si vendono semplici merci ma strumenti di salute e talora di sopravvivenza). Gli insegnanti sono invece molto più esposti. Solo il ministro Rognoni può appagarsi col definire «degenerate» (e dunque da impedire con «vigile e ferma presenza e con intervento coattivo») quelle forme di lotta, manifestesi qua e là, che hanno interrotto i servizi e strutture logistiche. In realtà, come tutti ben vediamo, di forme di lotta degenerate se ne contano tante, tantissime di più: sono tante le forme acute e ripugnanti quelle che, senza nulla rischiare a termini di legge, prevaricano la gente, posta in una vergognosa condizione di dipendenza dall'arbitrio di chi ha il bandolo in mano. Si erano così degli operai sovietici quanto arroganti, come è tipico di una società sempre più feudaizzata dai corporativismi.

Ma cosa c'è all'origine di queste situazioni? Fatalità? Egoismo? Ammessi che si tratti di cause così imponderabili, bisogna dire che su di esse galleggiano, e ad esse dà spazio il modo come il paese viene governato. Lo sciopero dei farmacisti non solo non fa scandalo ma appare del tutto «normale» e organico ad una governabilità a cui ripugna l'idea stessa di una strategia risanatrice, che aggira le grandi decisioni con un pulviscolo di piccoli sotterfugi scrupolosa-

mente inidonei a intaccare le cause del dissesto. Quel che soprattutto colpisce nella raffica di misure prese dal governo è la miopia. Si gabbella per rigore della spesa pubblica l'attacco ai servizi sociali, considerati alla stregua di consumi di lusso, ignorando che si colpisce così un elemento costitutivo di un modo di vita moderno e più giusto, ed anche un versante dinamico dello sviluppo economico. Se si chiude l'asilo nido o si impongono tickets di livello alberghiero, quante giovani madri potrebbero andare a lavorare? È solo un esempio. Per questa via sono destinati ad aggravarsi i processi di disgregazione, di arrembaggio poiché non vi sarà più speranza in soluzioni collettive e equie. È naturale che, in una simile visione, disturbi oltre modo la pressione della classe operaia, e non solo di essa, per una politica che sappia costruire un nuovo assetto produttivo e nuove relazioni sociali.

Ecco perché la battaglia che abbiamo iniziato contro la cosiddetta manovra economica del governo va ben oltre la correzione di singoli aspetti: quella manovra non ha nulla a che vedere con una reale governabilità del paese e, al contrario, è destinata a incrementare le ragioni obiettive e i comportamenti che fanno acuita la crisi. Chiari sono i cardini della nostra opposizione: 1) in luogo dei soliti balzelli che colpiscono alla cieca senza effetto sull'ingiustizia fiscale, un intervento severo e equitativo sui patrimoni; 2) in luogo delle sottrazioni di risorse a servizi e solidarietà sociali essenziali, un risanamento duro della spesa pubblica che smantelli le fortzze del clientelismo; 3) in luogo della solita compressione deflattiva che si scarica solo sul costo del lavoro, un impiego delle risorse che provochi e premi la produttività complessiva del sistema economico e l'occupazione.

Sarebbe assurdo attendersi una tale scelta da questo governo e da questa maggioranza, eppure non può sfuggire la presenza di un malessere, di una disunità — come si è visto ancora ieri alla Camera — che sarebbe errato ridurre a gioco politico e elettorale. E se anche le dissidenze, le pressioni a modificare parti dei decreti fossero solo dettate da preoccupazioni elettorali, ciò sarebbe pur sempre il sintomo della difficoltà a garantire unità ad una politica pacificata, conservatrice, impopolare. La verità è che nel Parlamento si riflette anche il clima creato dalle lotte dei lavoratori e dalla pressione dell'opinione pubblica. Anche per questo ci impegniamo in questa battaglia con l'intento preciso, anzi esclusivo, di strappare risultati concreti nell'interesse dei lavoratori e della costruzione di un nuovo indirizzo economico e sociale.

Ingrao: non si può sfidare parte così rilevante del Paese

«Comatteremo questi abusi» - Frantumata e in larga misura vanificata la legge finanziaria - Il valore della protesta operaia

ROMA — «Comatteremo con durezza questi metodi e questi abusi, lo sappia in tempo il governo». Pietro Ingrao ha pronunciato ieri, a nome del PCI, un fermo richiamo, nell'aula di Montecitorio che si apprestava a votare sulla legittimità costituzionale del primo dei decreti della stangata fanfantana. «Sentiamo di batterci — ha aggiunto — per qualcosa che non può essere solo nostro e nemmeno solo del Parlamento: sentiamo di interpretare molti, i tanti, spero anche tra voi che mi ascoltate — ha detto rivolgendosi verso i banchi della maggioranza — i quali avvertono che la crisi va affrontata non con i manganelli o con i provvedimenti parcelizzati, ma con la ragione, con la convinzione, con la innovazione di tanti aspetti dell'economia, della vita sociale e dello Stato italiano». Ingrao è intervenuto per motivare il «no» dei comunisti alla validità dei motivi addotti dal governo per legittimare l'emancipazione del decreto. «È un concorso di norme eterogenee, un sacco in cui sono ammassate disposizioni anche lesive della autonomia del Parlamento».

«Un abbaglio? Un incidente? Una distrazione?», si è chiesto il dirigente comunista. Tutt'altro: «È la conferma plateale di un vero e proprio metodo di la detrazione d'urgenza» che non solo scavalcata i poteri istituzionali e contrattuali della Camera, ma rischia ora di svuotare e stracolare anche una precisa norma che era stata introdotta nel regolamento di Montecitorio: per verificare, appunto, la sussistenza dei motivi straordinari di necessità e di urgenza tassativamente prescritti dalla Costituzione per i decreti legge».

In questo modo all'abuso si somma lo smantellamento di quella parte del patto di riforma (regolamentare) che era stato stretto alla Camera. Un vero sopruso. Da qui la chiamata (Segue in ultima)

E la maggioranza è ora agitata da nuove tensioni

Il PSI appoggia Fanfani ma attacca De Mita - Andreatta per le elezioni

ROMA — Nell'impatto con il Parlamento il respiro del governo si è fatto subito affannoso. Non è un episodio da poco quello che ha visto — ieri sera a Montecitorio — il quadripartito salvarsi per un solo voto nella prima votazione sui provvedimenti della stangata di fine d'anno: con questa maggioranza risicissima (239 favorevoli e 238 contrari) è stato dichiarato costituzionale il decreto tributario. Per un soffio è stata evitata una sconfitta clamorosa che avrebbe potuto avere un effetto devastante sul governo. Resta però il dato politico.

Anche se questo primo decreto non è certamente il peggiore di quelli sfornati da Fanfani nelle ultime due settimane, la votazione parlamentare che ha provocato ha finito per rispecchiare le forti tensioni sociali e politiche del momento. Nell'aula di Montecitorio si è avuto prima di tutto il riflesso del clima che si è creato nel paese sull'onda delle ultime decisioni governative: la protesta dei lavoratori (nonostante tutti i tentativi di esorcizzarla o addirittura di criminalizzarla) si è fatta sentire. In secondo luogo, sono apparsi subito

evidenti sia la mancanza di convinzione della maggioranza, sia i contrasti e i sospetti che serpeggiano all'interno di essa. Ora si apriranno nel quadripartito le polemiche sulle troppe assenze dei deputati dello schieramento governativo e sui «franchi tiratori» (Claudio Martelli ha detto: «È stato per il governo un battesimo del fuoco. Speriamo che alla cresima ci siano più presenti»). Resta però il fatto che ventiquattrore prima della rischiosa prova parlamentare ministri e dirigenti dei partiti governativi si erano riuniti separatamente — alla Camilleuccia e democristiani con qualche esperto esterno, a via del Corso i socialisti insieme ai socialisti democratici e ai liberali — non proprio animati da propositi amichevoli, anche se resta da vedere se si tratta di una ripresa in grande stile della polemica di sinistra. (Segue in ultima)

A PAG. 3 IL DISCORSO DI DE MITA A WASHINGTON NEL SERVIZIO DEL NOTO INVIATO ANIELLO COPPOLA

Napoli e Taranto in piazza, oggi ferme Bologna e Genova

Ripresa dell'iniziativa operaia anche alla FIAT - Sulle tariffe si registra un netto dissenso tra i sindacati e il governo



Cinquantamila metalmeccanici in corteo per le vie di Napoli; sciopero generale ieri a Taranto con una grande manifestazione di massa; sciopero generale oggi a Bologna (qui indetto da CGIL, CISL e UIL) e sciopero a Genova con un appello unitario della FLM. Le trattative al ministero del Lavoro registrano un dissenso del sindacato su tariffe e prezzi amministrati. Il governo, mentre defl-

nisce l'accordo sulle trattenute fiscali, non fa marcia indietro per quanto riguarda gli aumenti del salario, e attacca il potere sindacale per quanto riguarda il collocamento. Fanfani, intanto, è riuscito a far riprendere la strada dello sciopero anche agli operai Fiat. Non può rinunciare a guidare le lotte, ha detto nel comizio un dirigente CISL. Altre iniziative in tutto il Paese. NELLA FOTO: la manifestazione a Napoli. A PAG. 2

Clamoroze dimissioni di Rocco dalla RAI-TV

ROMA — Emanuele Rocco lascia la RAI. Ha comunicato la sua decisione al presidente dell'azienda, Sergio Zavoli, con una lettera scritta l'altra sera. Il 9 novembre scorso Rocco aveva chiesto al direttore generale, Biagio Agnes, di essere trasferito dal TG2 ad altro incarico dal momento che nella testata diretta da Ugo Zatterin era sottoposto a una progressiva e inesorabile emarginazione. «Dopo la mia uscita dal TG2 — ha scritto ora Rocco a Zavoli — ho atteso una qualche collocazione a pari dignità di testata ma non ho mai visto il presidente di giustificare con il lavoro effettuato l'alto stipendio di cui gode. Non è stato così. Nessun direttore di rete o di testata ha accettato di utilizzarmi e la stessa collocazione ai servizi parlamentari (nonostante la calda accoglienza che mi hanno riservato i colleghi) rischia di diventare, per ragioni obiettive, un comodo parcheggio ove trascorrere (lucrando uno stipendio ma senza lavorare) i cinque anni che mi separano dal raggiungimento del tassativo di pensione». «Ritengo, però — aggiunge Rocco — che ricevere uno stipendio (oltre tutto pagato dai cittadini italiani) senza lavorare sia un'accusa ingiusta per me e per la stessa azienda. Per questo motivo mi vedo costretto a presentare le dimissioni dalla RAI...». E con profonda amarezza che il direttore di rete ha accettato un comodo parcheggio, dice Rocco. «È un fatto che la mia dignità, che è, oltretutto, la sola ricchezza che posseggo dopo vent'anni di giornalismo».

Perché me ne vado

Qualche collega, dopo aver letto la mia lettera di dimissioni dalla Rai, mi ha domandato ironicamente: «Ma come, il tuo stipendio è diventato troppo?». Non è esattamente così: mi sono dimesso perché guadagnavo inutilmente. Mi spiego: se si riceve un salario, o un compenso qualsiasi, questo deve avere come corrispettivo la prestazione di un lavoro o di una qualsiasi attività. Nel mio caso, dopo le dimissioni dal TG2 (attività per la quale ho ricevuto una somma di denaro) ho ricevuto un stipendio, ma mi era quasi impossibile guadagnarlo svolgendo una attività lavorativa. La Rai avrebbe potuto avermi interpellato tutti i direttori di rete o di testata per chieder loro se potevano in qualche modo utilizzarmi. La risposta è stata un generico «no». Nessuno dei colleghi che dirigono i TG o i giornali radio riteneva le mie prestazioni professionali all'altezza delle rispettive testate. Nessuna dei colleghi che dirigono i TG o i giornali radio riteneva le mie prestazioni professionali all'altezza delle rispettive testate. Nessuna dei colleghi che dirigono i TG o i giornali radio riteneva le mie prestazioni professionali all'altezza delle rispettive testate. Nessuna dei colleghi che dirigono i TG o i giornali radio riteneva le mie prestazioni professionali all'altezza delle rispettive testate. (Segue in ultima)

Eleggendo con laici e DC un sindaco repubblicano

Il PSI ha rotto a Firenze la maggioranza di sinistra

Coalizione senza programma per rovesciare Gabbugiani - Ventura dai socialisti un gesto grave e in contraddizione col voto popolare

Della nostra redazione FIRENZE — Elio Gabbugiani, che per sette anni ha guidato l'amministrazione di Palazzo Vecchio, non ha ricevuto la maggioranza qualificata che è invece andata ad Alessandro Bonsanti, professore, 79 anni, indipendente eletto nelle liste del Partito repubblicano, che ha ricevuto i voti di PSI, PSDI, PRI, PLI e DC. La soluzione è stata annunciata da una nota del Psi, alla quale si è poi accodata la DC.

Il voto è giunto a conclusione di una seduta tesa seguita da una folla di cittadini che ha invaso lo storico Salone del Dugento, sottolineando con applausi e con appassionata vivacità i diversi passaggi degli interventi che si sono succeduti in consiglio comunale. Il candidato laico-socialista ha ricevuto i voti del pentapartito (32 su 58 presenti), senza essere sostenuto né da un programma né da un accordo per la costituzione del-

Pertini: Volevo dire Guatemala, non Nicaragua

ROMA — Il presidente Pertini ha indicato erroneamente il Nicaragua invece del Guatemala, quando ha parlato di feroci dittature in America Latina nel suo messaggio di fine anno. L'episodio è stato finalmente chiarito con un comunicato del Quirinale. È stato un «lapsus», il Presidente ha annunciato il suo discorso parlando a braccio, dunque uno sbaglio comprensibile. Così, occorre ricordarlo, avevano pensato in molti, finché un anonimo portavoce della presidenza non aveva dichiarato che invece Pertini voleva con-

fermare il Nicaragua. Di qui le polemiche. Nel comunicato della presidenza non si esita ad ammettere che è stato commesso un errore. La parte del servizio stampa, dovuto anche alla «distanza da Roma del Presidente». Tutto questo, prosegue la nota, Pertini l'avrebbe spiegato all'ambasciatore del Nicaragua in via riservata. Poiché, invece, la lettera dell'ambasciatore è data alla stampa e la polemica continua, la presidenza della Repubblica, «non curante della tardività, ma solo preoccupata di ristabilire la verità» afferma pubblicamente che di errore si è trattato.

Londra riapre il dossier Calvi Vitalone: chiesta incriminazione

Con una decisione a sorpresa i giudici di Londra hanno deciso di riaprire il dossier che riguarda la morte del banchiere Roberto Calvi sotto un ponte del Tamigi. Secondo quanto comunicato dai familiari dell'ex presidente del Banco Ambrosiano all'ufficio dell'agenzia giornalistica Ansa di Washington, l'Atorney General di Londra avrebbe accolto il ricorso degli stessi familiari avverso il verdetto di suicidio emesso dal tribunale e dal medico legale. La moglie e i figli di Roberto Calvi, si ricordano, hanno sempre sostenuto l'ipotesi dell'omicidio. A quanto pare, l'Alta

Corte di Londra sembra pronta a riesaminare la vicenda. La vicenda è nota. Il 27 giugno 1982, Wilfredo Vitalone venne arrestato per ordine del Sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Domenico Sica, che lo accusava, appunto, di milantando credito. Da alcune registrazioni telefoniche trovate tra le carte di Carboni risultava, infatti, che Vitalone si era fatto consegnare da Calvi una grossa cifra (pare tre miliardi) per sistemare, tutte le pendenze giudiziarie del banchiere. Vitalone riuscì a non fare nemmeno un giorno di carcere.

Conclusi con successo i colloqui di Vogel con i dirigenti sovietici

Mosca distruggerà parte degli SS-20

«Non ci limiteremo a ritirarli al di là degli Urali» - La disponibilità dell'URSS manifestata a una delegazione Usa - Apprezzamento della «Pravda» per il discorso di Reagan

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'attenzione di tutti era concentrata sulla conferenza stampa di Hans-Jochen Vogel, ma la notizia del giorno ha finito per arrivare da un gruppo di congressmen americani che hanno incontrato ai tavoli di Ginevra, Karpov e Kvitlinskij. Un incontro che fontamericane a Mosca hanno definito «imprevisto» (ce n'è stato anche uno programmato con Vadim Zagladin) e dal quale è emerso che i sovietici «starebbero conside-

rando l'eventualità di smantellare o distruggere» (disarmanting or destroying) alcuni dei missili SS-20 che dovevano risultare eccedenti rispetto all'accordo su una linea analoga a quella proposta da Andropov il 21 dicembre scorso. In altri termini Mosca lascia trapelare che non si limiterebbe a spostare i missili «fuori quota» al di là degli Urali ma, in caso di raggiunto accordo, sarebbe disposta a smantellarli. Questo aspetto è stato discusso tra il leader sovietico e il candidato socialdemocratico alla Cancelleria tedesco-federale Hans-Jochen Vogel, rispondendo ad una domanda del detto di «non poter contraddire questa ipotesi; ma neppure prendo il rubinetto delle rivelazioni. Deciso a concludere la sua missione nelle due più importanti camere di Bilancio per il 1983. «Ma questo rischio rimane molto grave», ha sottolineato Vogel, annunciando che nella discussione di mercoledì il PCI ribadirà la sua richiesta di fondo: «Governo e maggioranza dovrebbero e potrebbero scegliere la sola strada onesta e abbandonare i decreti (eccezione fatta per alcune disposizioni realmente urgenti), e di riportare tutte le proposte relative alle entrate e alla spesa all'interno della legge finanziaria».

Si dimette il responsabile della politica di sicurezza USA

Si è dimesso Eugene Rostow, direttore dell'agenzia statunitense per il controllo degli armamenti e il disarmo, in pratica il coordinatore e l'ispiratore delle scelte dei negoziatori americani nelle trattative con Mosca. (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 9

Giorgio Frasca Polara

Tariffe, tickets, contratti: la lotta si estende

L'unità nella lotta regge: questo è il messaggio che viene ancora una volta dalle grandi manifestazioni di ieri a Napoli, a Taranto, a Brescia, a Milano. Quanto è il messaggio che lanceranno oggi i lavoratori di Bologna. Qui lo sciopero sarà generale e a differenza di altri centri dove hanno prevalso le polemiche è stato indetto da CGIL, CISL e UIL. Un fatto importante, da sottolineare: la tradizione emiliana è stata rispettata. Anche Genova scende in sciopero oggi e manifesta. L'iniziativa viene dalla FLM poiché la CISL e la UIL non hanno voluto concordare con la CGIL una scelta comune. Ma ecco un'ampia sintesi di un movimento che ha come obiettivi quelli indicati dalla Federazione sindacale: la sostituzione della modifica di gran parte delle misure governative a cominciare dalle tariffe e dagli interventi nel settore dell'assistenza e previdenza, il rinnovo dei contratti e il nuovo accordo sulla scala mobile. Sono gli stessi temi della maxi-trattativa in corso in questi giorni al ministero dei Lavoratori.

Bologna — Lo sciopero generale di tre ore indetto da CGIL, CISL e UIL sarà contrassegnato da tre cortei e da una manifestazione in piazza Maggiore dove parlerà il compagno Apustino Marinotti segretario generale aggiunto della CGIL. Altre manifestazioni sono previste in tutta l'Emilia Romagna: a Ravenna, a Reggio Emilia, a Parma, Modena, Cesena Ferrara e Piacenza lo sciopero generale si terrà domani, oggi invece a Imola, Forlì e Rimini. Ovunque sono annunciate manifestazioni.

In massa ai cortei di Taranto, Brescia, Pavia

Manifestazioni in Emilia-Romagna indette da CGIL CISL UIL. Oggi autobus fermi a Roma - Appello FLM a Genova

Genova — Sciopero oggi indetto dalla FLM, dalla Federazione unitaria dei chimici, dalle organizzazioni unitarie dei dipendenti degli acquedotti e dei gasisti. Per le altre categorie la decisione è delegata ai consigli di fabbrica. La FLM ha rivolto un appello ai lavoratori nel quale si sottolinea che la FLM stessa si senta «parte integrante della federazione CGIL-CISL-UIL» e «rispetta le varie posizioni anche quando non ne condivide alcune». Il «reciproco rispetto, la battaglia politica leale e chiara sono le premesse indispensabili per continuare il faticoso cammino dell'unità». I lavoratori genovesi vengono perciò invitati «ad attenersi alle

decisioni unitarie delle loro categorie isolando i possibili atteggiamenti antunitari sui posti di lavoro e nei cortei». E da sottolineare il fatto che la CISL insieme a CGIL e UIL nei giorni scorsi aveva proposto «la generalizzazione della lotta entro la settimana». Poi è giunto il «voto».

Parato — Ventimila in corteo ieri a Taranto per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-CIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero questo sindacato c'è una maggioranza che vuole far contare i lavoratori e far sentire la loro voce».

Taranto — Ventimila in corteo ieri a Taranto per lo sciopero generale indetto in un primo tempo unitariamente; poi è rimasta l'adesione della FLM e della CGIL mentre CISL e UIL hanno voluto dissociarsi. Hanno parlato i segretari della FIM-CISL, della UILM-CIL e della FIM-CGIL. «La frattura sulla data dello sciopero questo sindacato c'è una maggioranza che vuole far contare i lavoratori e far sentire la loro voce».

Brescia — Diecimila in piazza ieri aderendo all'appello della FLM. Una grande tensione unitaria, malgrado le polemiche tra CGIL, CISL e UIL. Importante il discorso pronunciato in piazza Loggia da Marino Gamba, segretario della FIM-CISL: «Una giornata eccezionale di lotta, una mobilitazione unitaria che fa giustizia di tutte le polemiche dei giorni scorsi. Una massiccia partecipazione che deve essere di monito per il governo, ma anche per il sindacato che non può rinunciare a guidare le lotte dei lavoratori». Nei cortei alcuni cartelli ricordavano scherzosamente il menù di un ipotetico ristorante: «A. minatore: primo piatto più tasse e meno salari, secondo e contorno più disoccupati».

Sindacato e governo: nuovi dissensi

Non superato lo scoglio tariffe - Definita l'intesa sul fisco - Collocamento bloccato?

Queste le modifiche apportate alla riforma dell'Irpef nell'accordo di ieri sera.

a) Decisione aggiuntiva a scalare fino a un reddito annuo di 16 milioni:
324 mila fino a 9 milioni di reddito;
278 mila da 9 a 10 milioni;
145 mila da 10 a 12 milioni;
84 mila da 12 a 15 milioni;
60 mila da 15 a 16 milioni.

b) Le spese di produzione del reddito dei lavoratori dipendenti passano da 240 a 250 mila lire.
c) La quota esente è elevata a 99 mila lire per i redditi fino a 10 milioni mentre resta di 36 mila lire per i redditi successivi.

Cinquantamila in piazza a Napoli

«A Roma, a Roma per cambiare»

Lo slogan gridato dai lavoratori per esprimere la volontà di una manifestazione nazionale - La presenza significativa dei disoccupati e delle commesse dei negozi - Un clima di tensione e contestazione

Napoli — Arrivano a valanga, urlando, fischando, agitando le bandiere e gli striscioni. Alle 10 piazza Matteotti è piena zeppa. 50 mila metalmeccanici. È un coro assordante: «A Roma, a Roma per cambiare. Sciopero generale». Le voci degli oratori dal palco vengono sommerse dagli slogan ritmati, cantati, accompagnati dal battere delle mani. Parlano i tre segretari regionali della FLM: Magliano (Fim), Barra (Uilm) e Federico (Fiom). Solo del discorso di quest'ultimo si riesce a raccogliere qualche frase: «Questo sciopero è un'indicazione per tutto il movimento sindacale italiano. Bisogna continuare con le lotte. Martedì prossimo bisognerà fare lo sciopero generale in Campania. Il sindacato è qui con un'operosità». Scatta qualche applauso, ma poi dalla piazza si leva di nuovo la richiesta dello sciopero generale: «Non basta farlo in Campania; ci vuole in tutta Italia».

C'è tensione. La partecipazione operaia è eccezionale. Quattro ore di sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche della regione con percentuali di adesione che sfiorano il 100 per cento. Anche altre categorie, come gli edili, i tessili, i dipendenti dell'ENEL, i chimici hanno aderito in massa. Un clima di tensione, di sfiducia verso le istituzioni e verso le gerarchie dei partiti e dei sindacati. In piazza, al di là del «Rettilineo», ha invaso la città. Ci sono anche disoccupati, terremotati, le commesse dei negozi. I lavoratori raccolgono sul momento l'invito a sospendere il lavoro.

«C'è un malessere profondo che nel meridione si chiama bassi salari e disoccupazione, attacchi alle libertà sindacali e fame di case, scuole che non funzionano, ospedali disastrosi». Un momento di tensione, di sfiducia verso le istituzioni e verso le gerarchie dei partiti e dei sindacati. In piazza, al di là del «Rettilineo», ha invaso la città. Ci sono anche disoccupati, terremotati, le commesse dei negozi. I lavoratori raccolgono sul momento l'invito a sospendere il lavoro.

scopo generale. E Michele Zazzaro dell'Aeritalia di Pomigliano: «Il sindacato deve prendere atto della volontà espresa dai lavoratori in questi giorni». Un disoccupato «organizzato», Antonio Tammaro: «Nelle fabbriche si licenzia, si mette la gente a cassa integrazione. Ma per noi disoccupati quando viene il momento di andare a lavorare?».

Antonio Romano, operaio dei buoi e senzatetto: «Io la casa l'ho persa con i terremoti. Ma Fanfani lo sa come vivo io?». Non manca, naturalmente, chi tenta scolate strumentalizzazioni: come quell'operaio dell'Ansaldo (un gruppetto) che diceva qualche anno fa che lancia accuse infamanti contro il sindacato invitando i lavoratori a costituire «comitati autonomi di lotta». Ma nessuno gli dà retta. «La lotta la facciamo insieme al sindacato. Ma la volontà dei lavoratori deve essere presa in considerazione», dice Gennaro Pistiferi dell'Alfasud.



LUIGI VICINANZA NAPOLI — Un momento della manifestazione di ieri

Dieci municipi presidati dagli operai in Sardegna

Ritardata la partenza di alcuni aerei - Manifestazioni dei licenziati presso la sede della Regione - Protesta degli artigiani

Cagliari — Dieci municipi occupati dai disoccupati e dai licenziati. A Cagliari, dal tessile della SNIA Viscosa, gli operai della supercentrale di Fiumesanto e di altre aziende del polo di Portu Torres che occupano l'aeroporto di Alghero-Fertilia e bloccano la partenza di alcuni aerei per il continente, i chimici di Ottana in corteo fermano il traffico sulla Abbasanta-Nuoro, lavoratori licenziati ed in cassa integrazione di decline e decline di piccole aziende del Cagliari e bloccano la partenza di alcuni aerei per il continente. I chimici di Ottana in corteo fermano il traffico sulla Abbasanta-Nuoro, lavoratori licenziati ed in cassa integrazione di decline e decline di piccole aziende del Cagliari e bloccano la partenza di alcuni aerei per il continente. I chimici di Ottana in corteo fermano il traffico sulla Abbasanta-Nuoro, lavoratori licenziati ed in cassa integrazione di decline e decline di piccole aziende del Cagliari e bloccano la partenza di alcuni aerei per il continente.

mentre due grosse concentrazioni vengono programmate per il fine settimana. A Iglesias sabato manifesteranno gli artigiani provenienti da Cagliari e Oristano, oltre che da tutto il Sulcis. Il giorno successivo, a Macomer, scenderanno in lotta gli artigiani di Sassari e Nuoro. Intra la partenza di alcuni aerei per il continente, i chimici di Ottana in corteo fermano il traffico sulla Abbasanta-Nuoro, lavoratori licenziati ed in cassa integrazione di decline e decline di piccole aziende del Cagliari e bloccano la partenza di alcuni aerei per il continente.

La politica del «tagli colpe» in misura drammatica le maestranze della SNIA di Villacidro. Altri 230 lavoratori sono stati messi in «sospensione tecnica» dalla direzione aziendale che ha fermato l'intero reparto Vellcren, rompendo così le trattative sulla organizzazione del lavoro. La fabbrica è stata immediatamente presidata dai lavoratori, e la situazione ha poi rischiato di precipitare quando l'azienda ha richiesto l'intervento della forza pubblica.

Tutti i comuni di sinistra della zona (6 su 8) si stringono attorno agli operai tessili. Sono già stati realizzati due scioperi generali, ed un terzo è stato annunciato per i prossimi giorni. E nelle assemblee è forte la spinta per una mobilitazione generale di tutta l'isola. Significativo è il sostegno ai lavoratori da parte del clero. «La Chiesa si schiera col mondo del lavoro», ha detto il parroco di Villacidro don Angelo Pittau. Non è la prima volta che ciò avviene, e segnali precisi in tal senso sono venuti anche dalle gerarchie più alte, in particolare dal delegato del lavoro dell'arcivescovo di Cagliari e dalla Conferenza episcopale italiana.

Torino — La scorsa settimana decine di altre fabbriche in sciopero praticamente al cento per cento, sia gli operai che gli impiegati. E normi cortei nelle officine al mattino ed al pomeriggio. E poi le assemblee. Quelle di un paio di mesi fa, per la consultazione sul costo del lavoro, erano state per pochi giorni, e qui alla SPA Stura si era addirittura deciso di non farlo. Ieri c'erano in assemblea migliaia di lavoratori, che hanno discusso appassionatamente, hanno attaccato il governo non solo per la «stagnata», ma anche perché dà i soldi alla FIAT per mettere migliaia di lavoratori in cassa integrazione e non finanzia invece il credito agli autotrasportatori, che rilancerebbe la produzione di autoveicoli.

Bloccate anche fabbriche Fiat Migliaia di operai in assemblea

La protesta contro le misure di Fanfani provoca una ripresa della iniziativa di lotta Alla Spa Stura come nell'«autunno caldo» - Adesioni anche tra gli impiegati

Torino — La scorsa settimana decine di altre fabbriche in sciopero praticamente al cento per cento, sia gli operai che gli impiegati. E normi cortei nelle officine al mattino ed al pomeriggio. E poi le assemblee. Quelle di un paio di mesi fa, per la consultazione sul costo del lavoro, erano state per pochi giorni, e qui alla SPA Stura si era addirittura deciso di non farlo. Ieri c'erano in assemblea migliaia di lavoratori, che hanno discusso appassionatamente, hanno attaccato il governo non solo per la «stagnata», ma anche perché dà i soldi alla FIAT per mettere migliaia di lavoratori in cassa integrazione e non finanzia invece il credito agli autotrasportatori, che rilancerebbe la produzione di autoveicoli.

la trafficata via Nizza, dove da fatto blocchi stradali, ma hanno scelto una forma di manifestazione più intelligente, distribuendo volantini agli automobilisti e salendo anche sul tram per darsi a tutti i passeggeri. Con percentuali che vanno dall'80 al 100 per cento sono riusciti gli scioperi alla FIAT TTG e Ricambi di Stura, Abarth, Aspera Frigo. Non tutte le difficoltà sono state recuperate. Alla Lancia di Chivasso per esempio lo sciopero è riuscito a metà, al 50%, ed ancora meno all'Olivetti di San Bernardo, una fabbrica dove proprio in questi giorni il gruppo di Ivrea ha annunciato nuove bordate di sospensioni a zero ore e di cassa integrazione. Ma all'Olivetti ICO di Ivrea, uno stabilimento peculiare perché ci lavorano ormai molti più tecnici e ricercatori che operai, lo sciopero è riuscito al 70 per cento e mezzo migliaio di lavoratori sono usciti gridando con un animato

Il sindacato ha posto la questione della coerenza dell'esecuzione del compromesso. Si tratta, infatti, di una manovra di natura politica. Ha sostenuto Garavini: «Una politica che nella realtà spinge le tariffe e i prezzi amministrati oltre il tetto d'inflazione, che invece — dovrebbe costituire un limite invalicabile per pensioni e redditi dei lavoratori, ha il carattere non accettabile di una linea unilaterale rivolta al contenimento dei salari e delle prestazioni sociali».

Fanfani, dunque, non intende fare la necessaria — e corretta — marcia indietro. Fanfani, Godrato e Scotti, al tavolo di trattativa, hanno ripetuto che è intenzione del governo di mantenere l'intera dinamica dei prezzi amministrati e delle tariffe nel 13%, promettendo invece il blocco del 1983. Ma il sindacato ha sollecitato non generiche disponibilità ma decisioni adeguate. Sono state avanzate proposte concrete. Per le tariffe elettriche, ad esempio, è stato chiesto di contenere gli aumenti per i consumi domestici che rientrano nelle cosiddette fasce protette. Si tratta di circa 300 miliardi, la stessa cifra incrementata dall'erario con la decisione di non abbassare, come dovuto, il prezzo della benzina.

Volantinaggi dei parastatali a Genova e Milano

Giuseppe Podda

ROMA — La «vacanza contrattuale» che ormai dura da un anno e due mesi, l'avanzata, i continui rinvii del governo non hanno indebolito la capacità di mobilitazione del sindacato degli enti parastatali. Ieri lo sciopero generale del settore indetto dalla Federazione unitaria di categoria, a sostegno delle trattative col governo (che riprenderanno oggi) ha bloccato quasi tutti gli uffici dell'Inps dell'Inail, dell'Asci del Coni e via dicendo. Qualche dato — a testimonianza dell'alto successo della giornata di lotta, che non ha precedenti negli ultimi anni —: a Milano l'astensione ha registrato un'adesione del 99 per cento dei lavoratori, a Genova dell'85, a Trento del 98, a Roma la percentuale varia da ufficio a ufficio, sempre comunque superiore al 75%.

Scoperto compatto anche nelle città meridionali, dove pure negli ultimi tempi il sindacato aveva trovato qualche difficoltà. A Nuoro, Sassari, Campobasso e in tutta la Basilicata gli uffici sono rimasti pressoché deserti.

In tantissimi casi i lavoratori hanno usato la giornata per spiegare agli utenti, in particolare modo ai pensionati, le ragioni della loro battaglia. Così a Genova e a Milano per le strade migliaia di volanti e così in diverse città si sono svolte assemblee, aperte anche alla partecipazione del sindacato dei pensionati.

«L'unico nota positiva di ieri è nella firma definitiva dell'accordo Irpef, con modifiche tese a tutelare meglio i redditi bassi. Ma sull'intera trattativa continuano a pesare troppe incognite».

Ma anche alla Confindustria non sembra disposto a concedere qualcosa. Ieri ha accennato alla possibilità di «adeguare» il finanziamento disponibile per la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore di alcune imprese. «Quattro miliardi: non sono i 3 mila chiesti dagli industriali, ma è pur sempre una cifra di rilievo».

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri

La benzina non cala Arriva a 740 lire lo «scippo» fiscale

La diminuzione maturata in sede europea verrà incamerata dall'Erario - Pandolfi critica la politica tariffaria degli anni 70

ROMA — E' quattro: ancora una volta il governo ha trattato, come un entrata fiscale, un ribasso della benzina. Ieri il consiglio dei ministri, in una riunione durata appena 25 minuti, ha decretato che le 17 lire di diminuzione del prezzo della «super», maturata in sede europea, vanno a favore del fisco. L'Unione petrolifera — con un po' di malinconia — ha calcolato che con questa decisione lo «scippo» fiscale sul prezzo della benzina ha subito in poco più di un anno il 27,8% di aumento; si tratta, comunque, di ben 740 lire sulle 1.165 lire al consumo (l'anno scorso erano 580).

L'entrata prevista è di 270 miliardi, che aggiunti alle altre entrate per «fiscalizzazione» di ribassi dovuti sul prezzo — e rendita portano il totale degli incassi sulla «super» a 1.170 miliardi; bisogna però tener presente che due volte — a novembre 1981 e a marzo del 1982 — il governo «stornò» a favore dell'Enel due miliardi di ribassi della benzina, per un totale di oltre 1.300 miliardi all'anno (l'ENEL però ha denunciato che ben poco di ciò è effettivamente entrato nelle sue casse). Comunque sia, è un fatto che il consumatore paga sempre gli aumenti che maturano in base al metodo di determinazione dei prezzi petroliferi, mentre non gode quasi mai

— l'unica eccezione è quella del febbraio del 1982 — dei ribassi. Ieri il ministro delle Finanze Forte ha cercato di addolcire la pillola promettendo un futuro ribasso del prezzo del gasolio, perché — ha detto — presto il fisco sarà meno oneroso per i consumi diminuiranno. Grazie tante. Quel che è certo è che il prezzo del carburante è quasi raddoppiato in due anni. Il Consiglio dei ministri non ha incamerato, però, il ribasso della benzina per usi agricoli ed pesca, che ha così i seguenti prezzi: l'agricola passa da 389 a 371 lire al litro, la «super» per la pesca e piccola marina passa da 402 a 385 lire, la «normale», sempre per la pesca e piccola marina, passa da 360 a 343 lire al litro. Prezzi amministrati e tariffe sono stati al centro, sempre ieri, di una riunione della commissione Industria del Senato, alla quale ha partecipato il ministro Pandolfi. Pandolfi ha recriminato la politica tariffaria seguita negli anni '70 (da chi?), che non avrebbe adeguato a sufficienza i prezzi ai costi dei servizi; ciò — ha sostenuto il ministro — vale soprattutto per l'ENEL, che oggi «si vede costretto» a recuperare tutto lo svantaggio accumulato.

Nadia Tarantini

ROMA — La manovra finanziaria di Fanfani è un lavoro di

Il CER documenta tutti i guasti di Fanfani e Merloni

SCALA MOBILE — La restaurazione del vecchio sistema di scala mobile provoca conseguenze redistributive di grande portata a scapito dei lavoratori con il punto differenziale, provocherebbe una perdita media del 33,5% (il punto medio infatti scenderebbe a 1589 lire lordi) per un tessile il colposo sarebbe ancora più pesante (-44% con un punto medio di 1337 lire). Se prendiamo il famoso operaio-massa, il metalmeccanico che lavora alle linee ed è inquadrato in terza categoria, la sua perdita sarebbe di circa il 45%. Gli effetti più pesanti, comunque, cominceranno a verificarsi alla fine dell'anno e, soprattutto, nel prossimo, man

terebbe una vera riforma, inventata di nuovo a forme di provvisorio straordinario per far fronte a esigenze ricorrenti senza preoccuparsi di ridurre, in prospettiva, queste esigenze, alimentando così il sospetto che anche i prelievi straordinari si trasformano in ricorrenti e ordinari; si approfondisce il solco tra gli evasori totali e parziali, premiati dal condono ed esclusi dall'aggravio una tantum e gli altri contribuenti già pesantemente colpiti. La documentazione fornita dal ministero delle Finanze testimonia tutte le iniquità che le misure di Fanfani consolidano e aggravano. Basti pensare che i lavoratori dipendenti contribuiscono per il 70% al pagamento delle imposte sul reddito. Il valore medio dichiarato dal lavoratore dipendente e addirittura superiore a quello dei titolari di imprese minori. La metà delle società per azioni, stando alle dichiarazioni; o non pagano (il 30%) o pagano perdite (il 25%). Alcuni professionisti (artisti, commercialisti, avvocati, ingegneri, geometri) dichiarano redditi che superano il 200% del reddito degli impiegati dell'industria. I medici avrebbero addirittura subito una seria perdita di reddito. L'aggravarsi, dunque, delle contraddizioni sembra il filo rosso che unisce gli effetti della linea della Confindustria e della scala mobile: il disastro di Fanfani. L'altra comune caratteristica è che il distacco tra costi sociali e benefici economici appare larghissimo. Tutto ciò pone problemi sia di «efficienza» sia di «equità». Le correzioni occasionali del sistema — come quelle decise — non fanno che aggravare le storture. Occor-

Stefano Cingolani

ROMA — Siamo soli, ma siamo nel giusto, hanno sostenuto alcuni falchi confindustriali nella riunione del consiglio direttivo, tenutasi ieri pomeriggio nel Palazzo Neri dell'EUR. Confido della linea dura confindustriale è stato ancora una volta Cesare Romiti, indubbiamente persuaso della bontà degli orientamenti Fiat. Secondo Romiti sarebbe dal punto di vista delle prospettive sulla strada di defaticanti trattative, dal momento che risulterebbe impossibile piegare la volontà dei sindacati e del movimento dei lavoratori alla ipotesi del palazzo. Gli indirizzi delineati da Romiti nelle assise confindustriali non hanno prevarso. È stata scelta una linea diversa, ma non per questo maggiormente persuasiva, una disponibilità a continuare la trattativa purché il sindacato accetti di eliminare dalla scala mobile gli effetti derivanti dalle imposte dirette e dagli aumenti delle tariffe stabiliti in maniera imponente dal governo.

Tornano i «falchi» in una Confindustria divisa

In somma non pare davvero che gli imprenditori si siano accorti del poderoso movimento di protesta che cresce in tutto il paese sia contro la linea di coerenza che contro gli indirizzi di politica economica e sociale del gabinetto Fanfani. Potrebbe essere considerato un risultato rilevante il fatto che dal palazzo dell'EUR non siano emerse vicine le posizioni di Romiti (avrebbe rivendicato con fermezza la svolta della Fiat del 1980, l'unica novità seria del nostro paese da 20 anni a questa parte), oltre alle dichiarazioni sul coraggio degli industriali per avere disdetta la scala mobile, abbiamo posto tutti dinanzi alle loro responsabilità o di Pietro Marzotto (è inutile perdere tempo sul tavolo delle trattative, ma sembra che le parole del vicepresidente della Confindustria siano state pronunciate con minore sicurezza rispetto ai toni da Rodolfo

mercato di Romiti, anzi con un certo timore). Sarebbe tuttavia dare un giudizio pregiudiziale negativo sulla capacità e sul senso di responsabilità degli imprenditori accontentarsi del fatto che siano state respinte le posizioni più oltranziste. Il punto è che una volta è mancata una reale comprensione della situazione sociale e politica del paese, si è scelta una strada che rifiuta la rottura immediata coi sindacati ma offre scarse prospettive di confronto serio e produttivo. Forse tra gli industriali o almeno tra i loro dirigenti, esiste la convinzione della vanità di assumere iniziative maggiormente responsabili, perché tanti sarebbero convinti della ineluttabilità della crisi governativa e quindi di un prossimo scontro elettorale. Anche così fosse si aggiungerebbe la loro irresponsabilità e quella di chi è ancora preposto alla amministrazione della cosa pubblica, poiché si continua a scegliere il perseguimento del proprio particolare, incuranti degli interessi generali del paese. Non a caso il dibattito nel consiglio direttivo della Confindustria ha avuto toni di par-

Antonio Mureu

La discussione sulla cultura a Roma è arrivata alla prima pagina del Corriere della Sera. Il fatto è indubbiamente positivo: ma mi sembra difficile che dai dibattiti Roma possa guadagnare il nuovo Auditorium, o una rete di biblioteche e di centri culturali pubblici se non se ne corregge l'impostazione. La polemica viene infatti presentata da un lato come un elemento di divisione delle sinistre, dall'altro come contrapposizione tra il cosiddetto effimero (trassegue cinematografiche e teatrali, balli in piazza) e la realizzazione di «strutture permanenti».

Comincerò da quest'ultimo argomento. A me pare infatti che le ragioni di insufficienza della politica della spesa pubblica per la cultura siano più generali, piuttosto che italiane, e che, soprattutto, non siano culturali ma di tipo economico. Una compressiva insufficiente delle risorse (il bilancio dello Stato destina ai beni culturali ed allo spettacolo circa lo 0,2%), una mancanza di capacità di programmazione ed in una tendenza perdurante ad invadere il terreno delle scelte operative di competenza delle autonomie locali, parte del governo centrale ed anche di alcune Regioni; in sintesi il rifiuto di considerare la cultura e la ricerca come uno dei possibili elementi di sviluppo dell'Italia degli anni Ottanta, e dunque come uno dei settori in cui investire, altro che operare dei tagli. Non mi pare paradossale, denunciati, denunciati, denunciati dunque uno. Un libro edito

Perché mancano a Roma strutture culturali L'«effimero» impedisce il «permanente»?

col patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, intitolato pomposamente «Per una storia del teatro rappresentato», ma che non è altro che una raccolta di fotografie, tra l'altro piuttosto note, con giudici critici del tipo «anneristica regia del chissasso Ronconi». Quanto è costato quel libro, pagato evidentemente con i soldi del contribuente italiano? Non è uno spreco, al contrario, l'effimero. Infatti, i suoi più fieri avversari, per tentare di far scandalo, sono obbligati a falsificare i costi, Gelloni, durante la campagna elettorale amministrativa a Roma del '71, parlava di undici miliardi spesi per l'Estate Romana, quando la spesa era stata di un solo milione. Vero è che quel falso non gli ha portato né fortuna né voti. Mi pare, soprattutto, riduttivo definire l'effimero come «canti e balli».

Protagonista dell'effimero è stata la folla, la folla urbana della grande città, alla quale veniva offerta una situazione di incontro, la possibilità di partecipazione senza doverci omologare ad un modello di comporta-

dall'avvento di un'amministrazione di sinistra al Campidoglio, tutti siano d'accordo nel denunciare l'arrendevolezza di strutture culturali del livello europeo a Roma. Non ci eravamo riusciti in trent'anni di opposizione alla DC e non sarò dunque certo io a dispiacermi. Bisogna però intendersi sulle responsabilità. Prima ancora di quelle democratiche, ricorderei quelle storiche, di un'Italia post-risorgimentale che ha dato a Roma capitale unicamente il Palazzo di Giustizia, l'Altare della Patria, il Parlamento, un mediocre Palazzo delle esposizioni ed una mediocre Galleria nazionale d'arte moderna; e del fascismo. Negli ultimi sei anni siamo riusciti a muovere qualche cosa: penso in particolare alla Legge Baslini, che assegna 180 miliardi per il patrimonio archeologico romano, 180 miliardi che la Soprintendenza alle antichità — d'intesa con il Comune — sta spendendo molto bene, nonostante il polverone che ricorrenza della DC è la farfalla culturale più conservatrici sollevano, contro lo scavo di

via dei Fori Imperiali per esempio. Quella legge è anche merito di Argan e di Petroselli; come è anche merito di Argan e di Petroselli l'avvio (ma in un modo, per la verità, piuttosto deludente) della Seconda Università di Roma; e perché non ricordare, infine, le intuizioni di Petroselli a proposito di Cinecittà, sulla possibilità di una ripresa dell'industria dello spettacolo a Roma collegando cinema e televisione, ristrutturando e rendendo moderna la rete dell'esercizio cinematografico? Sono il primo a dire che quanto si è fatto è insufficiente, ma forse più in relazione ai bisogni arretrati lungamente insoddisfatti che alla nostra capacità e possibilità di iniziativa politica. Bisogna infine intendersi — piuttosto che sulle priorità, che la Giunta Vetrone ha già largamente individuato — sulle risorse finanziarie da chiamare a raccolta. La nuova legge sulla finanza locale, per dirne una, non prevede le strutture per la cultura tra quelle per la cui realizzazione i Comuni possono contrarre mutui. La legge va dunque (e non solo

in questo punto) modificata. Ma, aggiungerei, la Regione Lazio non ha nulla da fare? Considerando che il costo per la realizzazione di una biblioteca centro culturale è di tre miliardi, non pensa per esempio di poterne finanziare tre all'anno per cinque anni? E, soprattutto, il governo non ha nulla da dire? La Commissione Scotti (allora ministro dei Beni Culturali) — Aymonino (assessore al centro storico) aveva avanzato l'ipotesi di un intervento dello Stato per la realizzazione del Grande Campidoglio, la trasformazione del Colle capitolino in un museo moderno. Il costo è di 50 miliardi: l'ipotesi è ancora valida? E, visto che non ritengo molto diverso il costo di un Auditorium moderno, è pensabile un intervento su questo altro obiettivo? In altre parole, Roma capitale è una struttura necessaria ad uno Stato moderno, non riguarda solo il Comune. Divisione delle sinistre? Quando si discute non c'è divisione ma confronto; e sono convinto che la strada di un rapporto fecondo con il PSI non passi per l'assaporazione delle polemiche ma per la capacità di indicare terreni e possibilità di iniziativa politica, di confronto e di collaborazione. Piuttosto, dal «caso Roma» emerge un altro dato: la responsabilità storica della DC e la sua responsabilità presente. Possibile che in questa discussione un uomo intelligente come l'on. Andreotti non sappia dire altro che una volgarità? C'ò sì conti e c'ò sì conti...»

Renato Nicolini

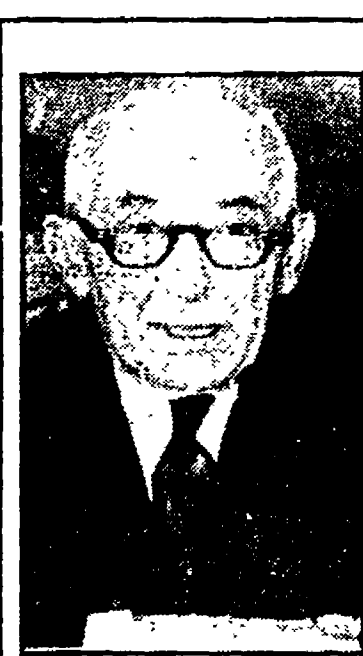
Lunedì a Roma confronto sul documento della Chiesa americana contro la politica di riarmo

Dagli Usa in Europa vescovi per la pace

L'iniziativa anticipa di pochi giorni il viaggio del vice presidente Bush - Inutili finora le pressioni della Casa Bianca sull'episcopato statunitense e sul papa - Il cardinale di Chicago incontrerà i rappresentanti dei cattolici di Francia, Germania e Gran Bretagna

CITTÀ DEL VATICANO — Una delegazione di vescovi americani, di cui fanno parte tra gli altri il cardinale Joseph Bernardin ed il presidente della Conferenza episcopale monsignor John Roach, arriverà il 17 gennaio a Roma per discutere con alcuni presidenti delle conferenze episcopali europee i problemi connessi alle armi nucleari ed alla pace. Alla riunione prenderanno infatti parte il vescovo francese Jean-Marie Villot, il cardinale Josef Höffner di Colonia, il cardinale Basil Hume di Westminster e il cardinale Gordon Gray di Edimburgo. Il cardinale Bernardin riferirà poi al papa sulle conclusioni dei lavori. È la prima volta che viene organizzato un incontro del genere. Esso, anzi, assume un particolare rilievo sia perché i vescovi americani intendono nei prossimi giorni, in questi mesi, i presidenti europei del loro importante documento contro la dottrina che è alla base della deterrenza atomica, sia perché si svolge nel momento in cui il vicepresidente americano Bush arriva in Europa per consultare i governi dei paesi alleati sul problema degli armamenti missilistici. Va pure detto, a tale proposito, che il cardinale Bernardin, che presiede il comitato episcopale per la redazione della «lettera pastorale» contro l'uso delle armi atomiche, ha avuto qualche giorno fa uno scambio di vedute definitivo «interessante» con una delegazione del governo americano guidata dal sottosegretario alla Difesa Jonathan Howe, specialista in problemi politico-militari. L'iter del documento dei vescovi americani è stato lungo e contrastato. Esso risale ad un

anno fa allorché l'arcivescovo di Chicago, monsignor Bernardin, fatto di recente cardinale da Giovanni Paolo II, fu incaricato di presiedere un comitato episcopale per la stesura di una lettera pastorale contro l'uso delle armi atomiche. La pubblicazione della prima stesura suscitò un tale interesse nell'opinione pubblica americana che nel maggio 1982 il ministro della Difesa, Caspar Weinberger, volle incontrarsi con monsignor Bernardin e con i membri del comitato per discutere il problema. Il presidente Reagan, allarmato, inviò dal papa il generale Vernon Walters per conoscere l'opinione. Il problema fu discusso anche in occasione della visita del segretario di Stato Shultz dal papa. Ai primi dello scorso novembre, il nuovo cardinale Bernardin si recava dal papa per definire la terza e ultima bozza del documento che entro il primo aprile sarà l'esame definitivo di tutti i vescovi americani, il cardinale Bernardin ha ritenuto di interessare anche gli episcopati dei paesi europei dove dovrebbero essere installati i missili Cruise e Pershing. Proprio in questi paesi si sono andate sviluppando iniziative per la pace che in Italia hanno avuto una forte partecipazione da parte del motion cattolico. E da sopporre, anzi, che il cardinale Bernardin abbia un incontro anche con esponenti dell'episcopato italiano.



Si dimette Rostow, coordinatore dei negoziatori americani

WASHINGTON — Eugene Rostow, direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti e il disarmo, si è dimesso ieri dal suo incarico. Ne ha dato notizia, in serata, Joseph Lehman, portavoce dell'agenzia. Con le dimissioni di Rostow si apre un vuoto al vertice delle strutture che coordinano e orientano l'atteggiamento dei negoziatori americani proprio nel momento in cui si segnalano novità e una situazione di movimento nelle trattative con i sovietici. Rostow ha motivato il suo gesto con una dichiarazione scritta che lascia trapelare chiaramente i motivi del suo abbandono: un clima di incertezza, novità e una situazione di movimento nelle trattative con i sovietici. «In qualche modo, dunque, le dimissioni erano nell'aria. Negli ultimi giorni, però, molti osservatori avevano pensato che Rostow avrebbe aspettato almeno il tempo necessario a impostare l'atteggiamento negoziale statunitense nei confronti delle recenti iniziative assunte da Mosca e da Paest dell'Est. Una settimana fa, in una intervista, Rostow aveva espresso l'opinione che un dialogo aperto tra i vari organismi preposti alla definizione della politica negoziale USA avrebbe potuto danneggiare le trattative in corso. Ma oltre che con Reagan

Rostow era entrato negli ultimi tempi in contrasto anche con il Congresso: sotto la spinta dei settori più conservatori, infatti, il comitato parlamentare competente, giuristi fa, aveva bocciato la proposta di nomina del suo sostituto scelto dal capo dell'agenzia Robert Gray come suo vice. La cosa aveva molto irritato lo stesso Rostow, tanto più che nessun aiuto gli era venuto, in questa occasione, dalla Casa Bianca. In qualche modo, dunque, le dimissioni erano nell'aria. Negli ultimi giorni, però, molti osservatori avevano pensato che Rostow avrebbe aspettato almeno il tempo necessario a impostare l'atteggiamento negoziale statunitense nei confronti delle recenti iniziative assunte da Mosca e da Paest dell'Est. Una settimana fa, in una intervista, Rostow aveva espresso l'opinione che un dialogo aperto tra i vari organismi preposti alla definizione della politica negoziale USA avrebbe potuto danneggiare le trattative in corso. Ma oltre che con Reagan

Oggi alla Casa Bianca, dove Piccoli non riuscì ad arrivare

De Mita rassicura Reagan: è la DC il «perno» d'Italia

Aperta alla grande una missione politica dai toni elettorali - Professioni di fedeltà agli USA - Secondario, rispetto alla centralità scudocrociata, il ruolo dei laici

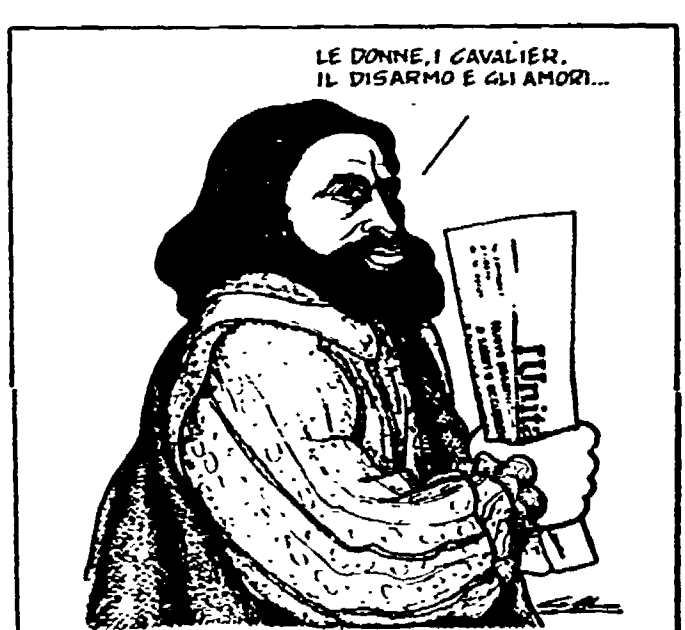
Dal nostro inviato WASHINGTON — Critico De Mita ha aperto la campagna elettorale per la DC. Alla grande, nel centro del potere politico americano, in quella mitica Casa Bianca dove altri suoi predecessori non riuscirono neanche ad arrivare. Per non parlare dell'onorevole Flaminio Piccoli, che due anni fa si conteso di una stretta di mano ad Alexander Haig (allora segretario di Stato) pro-scacciata da Francesco Pazienza, il mezzo avventuriero e mezzo spione implicato nelle mene della P2.

L'incontro con Ronald Reagan, alle 9 di stamane, è il momento culminante di una missione politica che si è articolata in colloqui con personaggi e settori chiave dell'establishment politico statunitense: il segretario di Stato Shultz e i suoi collaboratori addetti agli affari europei, il consigliere per la sicurezza nazionale Clark, il presidente della Conferenza sindacale Kirkland, il cardinale di New York Ciolek, senatori attenti alle questioni

Europee, la Georgetown University e la Carnegie Institution. Perché Reagan, rompendo la regola di stabilire rapporti solo con i rappresentanti degli Stati e dei governi, abbia incontrato il segretario di un partito italiano, sia pure il più forte, non è stato chiarito dalla Casa Bianca. È stato invece lo stesso De Mita a fornire ampia motivazione nel più importante dei tre discorsi pronunciati a Washington, quello durante la colazione con i decani della Georgetown University, sul tema «Dove va l'Italia?».

Due sono le corde che ha toccato il segretario democratico. A me di introduzione, e quasi di sfuggita, ha colto il senso di preoccupazione che anche in America suscitano certe peculiarità della crisi italiana (disfunzione di un meccanismo politico-statale frammentato ed inefficiente, ribellismo giovanile e operaio, terrorismo, crisi economica) per depurarsi di qualsiasi implicazione catastrofista, presentando la DC come il perno insostitu-

sull'Unità



Ludovico Ariosto

Domani nelle fabbriche

Domani diffusione nelle fabbriche, con servizi sulla protesta dei lavoratori contro le misure del governo.

Domenica prossima

La crisi economica nel Mezzogiorno: analisi e servizi sulla stretta vista dalle realtà del Sud.

Domenica 23 gennaio diffusione straordinaria

Il PCI oggi, attraverso il dibattito in preparazione del congresso una speciale in occasione del 62° anniversario della fondazione del partito. Per questa occasione l'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» invita tutte le organizzazioni del partito ad un impegno di diffusione straordinaria, la prima del 1983.

Aniello Coppola

Camorra e carceri

Se torto c'è, non è di Firenze ma del governo

Ho letto sull'Unità di domenica 9 gennaio l'articolo di Sergio Sergi sulla camorra e le carceri, nel quale si esprime preoccupazione per «la rivolta» di Firenze contro il preannunciato trasferimento dei detenuti dal carcere di Poggioreale di Napoli al nuovo carcere dell'area fiorentina di Sollicciano. Sergi giudica grave la reazione alla «trattativa» del Ministro, in quanto si tratterebbe, a suo dire, di una «battaglia arretrata» che danneggerebbe gli sforzi che in Italia (anche nei nord) si compiono per debellare i fenomeni criminali.

Dico subito che, se legittime e motivate mi paiono alcune preoccupazioni espresse da Sergi, non mi pare condivisibile — alla luce di quell che erano i termini reali della vicenda — il giudizio complessivo sulla «battaglia fiorentina» contro il tragico della camorra.

mente i detenuti sono circa 450, quando la capienza è inferiore ai 300. Questo trasferimento, stabilito da una convenzione del 1975, fra il Ministero e il Comune, è anche la condizione indispensabile per porre inizio all'opera di risanamento del quartiere di S. Croce dove tanta gente vive in condizioni di degrado, per lo più anziani, giovani, in abitazioni fatiscenti e prive dei servizi essenziali, in promiscuità e sovraffollamento, e dove drammatico è il problema degli alloggi. L'area delle vecchie carceri dovrà essere utilizzata a questi fini sociali e civili.

Secondo la quale era prevista in particolare la possibilità di «procedere alla ristrutturazione di Poggioreale usando delle strutture carcerarie già esistenti in Campania». Del resto, il peso di una tradizione di lotta democratica della nostra città, a fianco delle popolazioni del sud in lotta per affermare un diverso tipo di sviluppo economico e sociale, e di cui le nostre Istituzioni, il nostro partito si sono fatti garanti e interpreti, si è fatto sentire più volte, anche quando c'era il rischio che taluni episodi di ferace criminalità organizzata (i rapimenti ed i delitti della cosiddetta «anonima sequenzi sarda») potessero portare ad una colpevolizzazione della comunità sarda — una delle più numerose — che vive e lavora in Toscana. Ciò non è avvenuto. Si sono proposte leggi e misure perché essa possa vivere e prosperare in un corretto rapporto con le popolazioni toscane, sottraendosi ai possibili risentimenti e condizionamenti dei criminali.

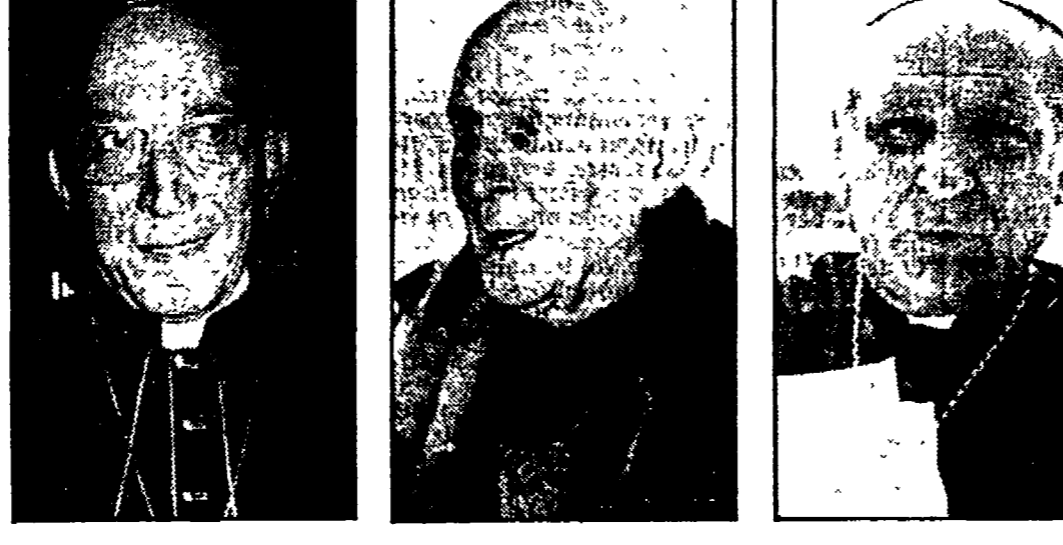
Crede che i fenomeni della criminalità (con tutto il quadro politico-sociale che sta loro dietro) possano e debbano essere combattuti con forza e determinazione, attraverso quell'azione ferma dello Stato che ancora non si è pienamente sviluppata ed una grande opera di risanamento politico e morale del paese cui i lavoratori, le forze democratiche e le Istituzioni devono essere poste in grado di dare il proprio decisivo appoggio. In questa direzione non mancherà il contributo di Firenze e del nostro partito, in città e nella regione. Il nostro no alla camorra va letto come un no alla inadeguatezza della lotta degli organi dello Stato contro fenomeni che vanno colpiti a fondo e come una disponibilità a farsi carico di una battaglia per il progresso civile e democratico del paese, una battaglia per il cambiamento.

INCHIESTA Una fase nuova dell'attività del Vaticano nel mondo



NELLE FOTO: sopra, Giovanni Paolo II. A fianco, da sinistra, il segretario di Stato Agostino Casaroli, il teologo Henri De Lubac e monsignor Paul Marcinkus

Meno trionfalista e più dialettica la Chiesa del 1983



Gli avvenimenti più importanti degli ultimi mesi, e di questi ultimi giorni, che interessano la Chiesa cattolica suggeriscono una prima considerazione: il governo e la guida del cattolicesimo mondiale ad opera di Giovanni Paolo II sono entrati in una fase di più intensa attività dopo i primi anni assorbiti dalla figura e dai caratteri personali del Papa polacco. Ma si può fare subito una seconda osservazione: questa intensa attività è solo in parte frutto dell'impulso personale del Pontefice, perché risponde ad esigenze più generali della Chiesa ed è a volte il risultato di complessi equilibri che si vanno determinando tra grandi chiese nazionali, ma anche tra forze e poteri che vogliono contare e dire la loro.

La recente vicenda dello IOR è stata emblematica. Alle prime, e scontate difese d'ufficio di Marcinkus, sono seguite prese di posizione più ponderate e lo stesso Giovanni Paolo II, in quanto supremo reggitore e moderatore di tutte le questioni ecclesiastiche comprese quelle finanziarie, ha dovuto rendersi interprete di una istanza di pulizia e di trasparenza imprescindibile per la buona immagine della Chiesa. I prossimi mesi diranno se questa esigenza si tradurrà in fatti concreti o se non sfumerà in soluzioni ambigue o pasticciate, ma già oggi è difficile contestare un qualche successo, sull'argomento, dell'intelligente azione del segretario di Stato nel riprendere in mano una vicenda non bella, e anzi oscura. Non è piccola cosa un certo silenzio che è sceso sulla persona di Marcinkus, e che si farà più pesante nel Concistoro del 2 febbraio prossimo.

La Chiesa italiana avverte dinanzi alla profondità della crisi nazionale e alla assenza di prospettive di risanamento. Un segno che si manifesta senza bisogno di avallamenti espliciti del Vaticano, che forse una volta sarebbero stati opportuni prima che necessari.

Riaffiorano tutti i problemi, le tensioni, le contraddizioni dopo i primi anni segnati dai caratteri personali di Giovanni Paolo II. Le prossime scadenze: Concistoro e nuovo Codice Terzo mondo e Chiese nazionali

LETTERE ALL'UNITÀ

I pesci piccoli possono strappare il boccone a quelli più grossi

Cara Unità, è da un po' di tempo che mi capita di vedere in televisione dei documentari sugli animali, i quali mostrano come vivono e cosa mangiano; spesso ci fanno vedere che l'animale più grosso mangia il più piccolo. A forza di vedere queste cose mi è ritornato alla mente quando il mio babbo, preoccupato dal fatto che faceva sciopero assieme a migliaia di operai, diceva che era inutile lottare, che tanto il pesce più grosso ha sempre mangiato il più piccolo e così fanno i padroni.

lutazioni di emergenza ecc. ecc. Nel campo del pubblico impiego la lista è infinita; si può anzi dire che non escluda nessuna categoria. Ma anche tra i lavoratori delle imprese private il problema non è di poco conto: uno sciopero che blocchi una produzione sussidiaria a quella dell'intera impresa, costringendo quest'ultima a mettere in cassa integrazione i propri dipendenti, non troverà proprio nessuno disposto a definirlo illegittimo perché danneggia anche altri lavoratori e non solo una contraria?

Mi piace l'«Unità», perché è diventata critica anche di se stessa

Cara Unità, un tempo leggevo qualche volta l'Unità ma non mi piaceva, era troppo violenta nel linguaggio e notavo anche mio marito covava di continuo un vero odio verso chi non era comunista. Io tacevo e soffrivo. Ora da un po' di tempo c'è pace e calma in casa, io e mio figlio (18 anni) leggiamo con piacere l'Unità per la varietà degli articoli e perché è diventata critica anche di se stessa.

«Sì, cose giuste ce ne sono ben poche; ma la lotta potrebbe...»

Cara Unità, ho 14 anni e vorrei esprimere la mia solidarietà con chi lotta per la pace: la gente non vuole essere vittima di chi potrebbe giocare a fare la guerra. Questa società è, in gran parte, contraria agli ideali di moralità, giustizia e solidarietà. I giovani: le loro insoddisfazioni sboccano nella droga, o nel terrorismo. Ci sono ragazzi i quali, volendo cambiare il modo di vivere, si comportano però da vili e si iniettano stupefacenti che provocano in loro illusioni sensazionali e un futuro tutto fatto di sano di cambiare il mondo uccidendo coloro che rappresentano il potere.

I bagnanti invernali

Cara Unità, la fastidiosa del TG 2 è in perseverante aumento. Già il 1 gennaio alle 19.45 ci ha fornito la prima perla del nuovo anno. Largo spazio è stato dedicato ai servizi dall'Italia e dal mondo sui festeggiamenti del Capodanno. Tutti i servizi e cronache di festa popolare (a parte le «solite» disgrazie), tutti tranne quello da Mosca dove il comunisti è stato un attacco politico all'Unione Sovietica.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Guido MONTALTI, Pietro (Il mondo intero si metta bene in testa che per distruggere i più grossi mali del mondo, compresi i più grandi, possono essere nel mondo socialista); una sola strada, cioè distruggere il capitalismo; Ercole ERCOLINO, Torino (segnaliamo la tua lettera al nostro corrispondente da Pechino perché possa rispondere nei suoi articoli agli interrogativi da te sollevati); Paolo T., a nome di un gruppo di dipendenti ministeriali, Roma («Siamo pubblici dipendenti "monoreddito" e reputiamo disumani e inaccettabili gli aumenti tariffari con particolare riferimento a quelli dell'ENEL»); Gina CARTOPASSI, Lido di Cambré (Le strade del nostro Paese sono già abbastanza malinconiche di sangue dal terrorismo e con i missili americani provocatori sarebbe completo il quadro del terrore. No, non li vogliamo!); Ludovico NERLI BALLATI e altre 12 firme, Fiumicino (in una città in via alla RAI, criticano il T1 perché in un servizio da Mosca si teneva a far credere che «gli italiani sono grandi consumatori di caviale» e questo è davvero troppo!); UN GRUPPO di insegnanti italiani all'estero, Norimberga («La legge 604 che doveva risolvere i problemi degli insegnanti all'estero, ha in realtà creato un'ulteriore discriminazione perché una parte di essi si vede addirittura contestato il servizio prestato negli ultimi 5 anni»); Giuseppe MONTAGNANI, Sassuolo (possiamo assicurare che il tuo «contributo di idee e di fattica» è sempre apprezzato e tu stesso lo avrai rilevato concretamente leggendo proprio gli ultimi articoli che abbiamo scritto sugli argomenti da te sollevati).

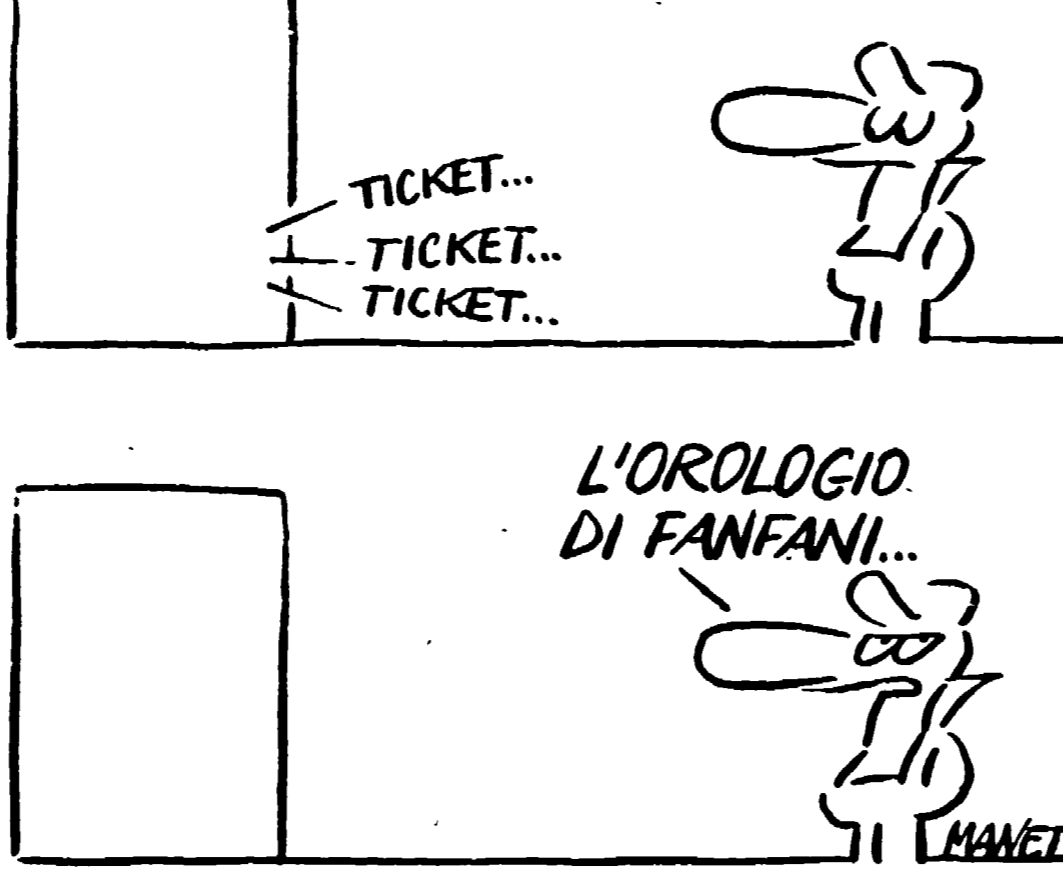
Perché si vuole punire il Diesel?

Cara Unità, si è sempre sostenuto che la nostra crisi economica e la nostra inflazione devono soprattutto dal consumo e dall'acquisto di petrolio. Si sono prese iniziative, nel passato, per consumare meno: dalla circolazione alternata delle auto alla domenica alla limitazione del riscaldamento delle abitazioni ecc.

Riformare, per esempio, i tempi di contrattazione: 6 mesi, 3 mesi, 3 mesi...

Cara direttore, ha ragione il compagno Pietro Ichino (27 dicembre, rubrica «Leggi e contratti») a porre il problema del «diritto allo sciopero»: il rischio è che si arrivi a qualche forzatura legislativa senza che tra i lavoratori si sia minimamente discusso il problema di quando uno sciopero è legittimo e quando è un abuso. Temo che in una società complessa come è quella in cui viviamo finiremmo con incontrare poche situazioni nelle quali lo sciopero si potrà definire legittimo.

LA PORTA di Manetta



Scrivere lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce con compila il proprio nome e le precisi. Le lettere non firmate o sigilate, o con firma leggibile o che recano la sola indicazione del gruppo di appartenenza, non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perenni.

Povera lady Diana: adesso è anche al primo posto delle donne «peggio vestite al mondo»

LOS ANGELES — Ogni volta che si vede sembra aver messo a squadrare la soffitta della regina Vittoria. E ancora: insulsa, sciatta, camellosa. Povera lady Diana: due mesi di dieta ferrea, di incrinabili sacrifici per riacquistare la silhouette rovinosamente perduta dopo la martenita non l'hanno messa al riparo dagli strali del sarto americano Blackwell che nella sua annuale e implacabile classifica delle donne «peggio vestite al mondo» l'ha piazzata addirittura al primo posto, sregna nuora di sua suocera. Dunque, dopo il tripudio ambasciatore per uno degli abiti da sposa più scenografici del mondo è bastato un anno e mezzo di vita a Buckingham Palace per farla cadere così in basso. Non se ne abbia a male, comunque, lady Diana: ogni sarto di questo mondo sarà pur sempre felice di mettersi ad opera su qualunque straccio. Basterebbe che sia lei ad indossarlo per farne uno straccio da vendere in America come in Sudafrica, in Giappone come in Canada. E così per le sue incredibili maniche a palloncino ampie via via a dimensioni da mongolterre, secondo le occasioni — le candide ruche che le ornano implacabilmente il collo, per gli jabots e i volants o per i colori pastello: teneri gialli, incerti verdolini, azzurri-baby. Debolezze da principessa. Tutta roba poco pratica ma

che dopo essere apparsa sul bel corpicino reale ha fatto il giro del mondo insieme, s'intende, a quell'ormai classica acconciatura con franginoia detta appunto alla «lady D». Palloncini, ruche e volants si chiamano adesso «new romantic style» e i battaglioni di ragazzine che l'hanno adottato non si faranno certo scutere dall'aggettivo «caramelloso». Sì, sì, i capricci della moda. Anche se comunque trionfa al primo posto la lady, ovviamente non è sola nella classifica. Anzi, gode di ottima compagnia, di stile e di rango. Al quinto posto brilla l'habituée Christina Onassis. Di lei perfino Blackwell dice che sembra «una petroliera del padre». A lei, poveretta, sono valsi a poco — se non forse a ingrossarle i già generosi fianchi — i sontuosi abiti di Valentino con i quali si fa via via fotografare quando svoltava senza grazia per le feste di mezzo mondo. Al decimo posto delle donne peggio vestite del mondo nientedimeno che Dustin Hoffman nei panni femminili indossati — con rara credibilità — nel suo ultimo film. Anche se mai «vestito (o vestita)», dice il sarto, «è meglio vestito da donna piuttosto che da uomo» tanto che gli consiglia di continuare su quella strada. Chissà, se ci s'impiega un po', tra quei due figurelle si rivelerà la stessa persona: quella delle donne meglio vestite del mondo, anch'essa regolarmente compilata. Coraggio, Dustin...



Due disinvolti etentute di Lady D., che forse giustificano l'amaro verdetto Usa

Femminista arrestata per omicidio

LOS ANGELES — Omicidio preterintenzionale: questa la terribile accusa che ha provocato l'arresto di una delle più celebri femministe americane, Ginny Eleanor Foat, di 42 anni, presidente della sezione californiana della organizzazione nazionale delle donne (Nows) e attivista del partito democratico. La donna è stata arrestata in base alle accuse del suo ex marito John Sidote per un omicidio avvenuto in Louisiana, nel 1955. Secondo l'uomo la Foat l'avrebbe aiutato a sopprimere il sessantenne Moises Chayo. Sembra inoltre che a quell'epoca Ginny Foat usasse il falso nome di Virginia Gallazo. Secondo la polizia già un'altra volta John Sidote aveva cercato di imporre la donna in un omicidio ma poi si era rifiutato di testimoniare. Non si conoscono ora le prove che hanno convinto la polizia della colpa della Foat. Ginny Foat per questa scomodante vicenda né il movente che avesse provocato l'omicidio. Mentre sul fronte femminista le reazioni sono incandescenti («una persecuzione in stile Inquisizione») New non si ritira sul fronte politico. Una senatrice californiana, Diane Watson ha dichiarato di sperare che «si tratti di un equivoco».



Ginny Foat

A Napoli bimba fatta nascere in provetta

NAPOLI — La prima bimba in provetta d'Italia è nata a Napoli. Una bimba di due chilogrammi e quattrocento, in ottima salute, è stata data alla luce dopo essere stata concepita in provetta. Dopo che la gestazione era avvenuta per alcune ore fuori dall'utero materno. La bimba è figlia di Artemisia Lepre, di 39 anni, affetta da sterilità cronica, e di Salvatore Abbisogno, entrambi napoletani, abitanti in via Mario Ruffa. L'eccezionale parto è avvenuto, previo ricovero, martedì sera alle ore 18,45 nella clinica Villalba, di proprietà del professor Umberto Braccale. L'equipe, tutta di medici napoletani, era guidata dal professor Vincenzo Abate, lo stesso che ebbe in cura il parto plurigemellare (5 neonati) avvenuto a Napoli il 15 dicembre scorso. Il procedimento scientifico è stato il seguente: sono state prelevate dalle ovaie della madre, con una laparoscopia, gli ovuli, poi fecondati in provetta col seme paterno. Entro 36 ore, poi, l'ovulo fecondato è stato reinserito nell'utero materno. L'equipe medici napoletani lavorava da tempo a tale tecnica. Pare che negli anni scorsi l'abbia messa a punto con la collaborazione di uno staff di ricercatori, medici e biologi, australiani.

Sotto inchiesta Gualtiero Medici, uno dei funzionari più noti

Una «guerra» per i dossier P2 Goinvolta la polizia di Lugano

Notizie rivelate da Flavio Carboni finite misteriosamente in Italia - Fotocopie al missino Pisano e a un settimanale - Caccia al «tesoro» della loggia - I viaggi del questore D'Amato e di Wilfredo Vitalone

LUGANO - C'è una specie di guerra tra spie che si svolge in Svizzera, per mettere le mani su documenti e prove che riguardano la vicenda P2. Licio Gelli e Flavio Carboni. È una guerra spietata combattuta a colpi di assegni (in franchi svizzeri naturalmente), microspie e pedinamenti e che ha per teatro gli uffici dei magistrati addetti alle indagini nel Canton Ticino e a Ginevra, gli studi degli avvocati, dei notai e le direzioni di alcune banche fiammossime: l'Unione di banche svizzere e la Banca del Gottardo in base di proprietà del vecchio Ambrosiano di Roberto Calvi. La «guerra», proprio in questi giorni, ha avuto, come si suol dire, la prima illustre vittima: il capo della polizia di Lugano Gualtiero Medici, forse uno dei poliziotti più famosi della Confederazione. È l'uomo che ha arrestato Flavio Carboni, sequestrato i documenti dei succedanei sardi, controllato i conti di Roberto Calvi e di Licio Gelli a Lugano e a Ginevra. Medici, appunto, è conosciuto in tutta la Svizzera, dal momento che nella polizia criminale che hanno lavorato, per anni, ai suoi ordini, arrestarono i sequestratori e gli assassini di Cristina Mazzotti, alcuni famosi brigatisti, tra cui il nome di Roberto Calvi. Carboni «bombaroli» neri che trafficavano con le armi e che avevano messo in piedi un vero e proprio campo paramilitare nel Ticino. Sono centinaia gli arresti clamorosi e importanti portati a termine da Medici, su mandato e su richiesta delle autorità italiane. Il super poliziotto, ora, è finito sotto inchiesta con imputazioni gravissime e la cosa ha suscitato grande scandalo. Medici è accusato di aver fornito documenti dell'inchiesta Car-

boni a non meglio specificate «fonti» italiane non autorizzate. Le autorità federali e quelle cantonali lo hanno anche accusato di aver rivelato segreti d'ufficio e segreti economici. Questo perché in alcuni dei documenti che riguardavano l'inchiesta Carboni, erano contenute cifre e dati sui conti bancari e telex provenienti da banche svizzere e straniere. L'accusa di aver rivelato segreti economici, in Svizzera, è considerata gravissima.

La caccia al tesoro della P2

Le accuse, molto probabilmente, segnano la fine della brillante carriera di Gualtiero Medici, un funzionario di ruolo ed esperto che pare sia caduto, per la vicenda Carboni, in un trabocchetto preparato da qualcuno più abile di lui. Che cosa cercano, in Svizzera, alcuni uomini dei «servizi» italiani, certi avvocati, gli uomini dei «servizi» di alcuni paesi sudamericani, dei «servizi» inglesi e tutta la serie di frottole perseguitate da Gelli? E in che cosa gli fa gola la P2 che sarebbe depositato in qualche banca della Confederazione e che ammonterebbe a circa sei milioni di dollari. Questo tesoro esiste realmente? Nessuno, fino ad oggi, è stato in grado, ovviamente, né di confermare o di smentire. Per il resto, molta gente è a caccia di documenti che accusano Gelli, la P2 e Ro-

berto Calvi, mentre altri sono alla ricerca spasmodica di carte che potrebbero invece aiutare a confutare le accuse dei giudici italiani. Non bisogna dimenticare che, quasi sempre, molte delle sporcizie faccende italiane passano per un motivo o l'altro, proprio in Svizzera. Qui sono stati trovati i soldi di Carboni e le centinaia di milioni di Licio Gelli. Qui fu il capo di tutti i suoi affari, Umberto Ortolani ed è qui che, per esempio, sono quasi sicuramente finite le tangenti per la faccenda ENI-Petromin. Fu Giulio Andreotti, qualche giorno fa, a rivelare che una società dell'ENI si era addirittura opposta ad una indagine sulla faccenda Petromin che era stata aperta dalle autorità svizzere. La cosa non era nota in Italia.

Lo «spione» telefonico

L'allusione di Andreotti è precisa come al solito e riguarda l'ex commissario di P2 Walter Benetton, grande «spione» telefonico e un tempo socio di Tom Ponet, l'investigatore privato attivissimo a Milano e a Lugano. Tutti e due, come si è ricordato, furono coinvolti in una vicenda di spionaggio telefonico contro alcuni magistrati romani in clamoroso scandalo di alcuni anni fa, insomma. È in questa ragnatela di «manovre», ricerca di documenti, tentati ricatti (c'è appunto chi segue la «pietra» dei documenti rubati a Calvi, chi cerca notizie all'interno della Banca del Gottardo che fu il «fiore all'occhiello» dell'Ambrosiano e chi cerca di capire se, veramente, c'è mai stato, qui a Lugano, un conto «Protezione» intestato all'on. Martelli, vicesegretario socialista, come risultava da alcuni documenti trovati in casa Gelli) che è caduto il capo della po-

lizia di Lugano.

La vicenda che l'ha coinvolto è sintomatica di tutta una situazione. Medici, dunque, entra in pugno, arrestato, con Flavio Carboni. Nel carcere, un agente svizzero viene chiuso in cella con il faccendiere sardo e raccoglie informazioni preziose che finiscono sul tavolo del capo della polizia luganese. Dal quel momento, Gualtiero Medici viene sottoposto a «forti pressioni» da «fonti italiane, n.d.r.» un ex funzionario della polizia italiana, almeno credo sia ex, di cui si occupano le cronache giudiziarie per un processo di intercettazioni telefoniche abusive e di microspie.

L'incarico di questore di Lugano.

La vicenda che l'ha coinvolto è sintomatica di tutta una situazione. Medici, dunque, entra in pugno, arrestato, con Flavio Carboni. Nel carcere, un agente svizzero viene chiuso in cella con il faccendiere sardo e raccoglie informazioni preziose che finiscono sul tavolo del capo della polizia luganese. Dal quel momento, Gualtiero Medici viene sottoposto a «forti pressioni» da «fonti italiane, n.d.r.» un ex funzionario della polizia italiana, almeno credo sia ex, di cui si occupano le cronache giudiziarie per un processo di intercettazioni telefoniche abusive e di microspie.

Bangkok disponibile ad un accordo sui reclusi?

Conclusa la missione dell'«Onidie» sui trenta italiani incarcerati per droga - È stato sollecitato l'impegno del nostro governo



Una coltivazione di papaveri in Thailandia

ROMA — Missione conclusa, sembra meglio del previsto. I tre dell'Onidie (l'operazione volontaria per la difesa degli italiani all'estero) dovrebbero rientrare oggi da Bangkok, dopo aver visitato ambasciate, uffici governativi e tutti i trenta italiani incarcerati legati per traffico o possesso di droga. E i giudici italiani condannati a pene superiori a venticinque anni. L'avvocato Agatino Alajmo, uno dei componenti della delegazione, ha dichiarato ieri a Bangkok: «Esiste un accordo totale disponibile da parte del governo thailandese alla firma dell'accordo, che ricalca le linee di un trattato già firmato da il governo di Bangkok e quello francese». Si tratta, in altre parole, di ottenere che parte della pena (due terzi o metà) venga scontata in Italia e forse una sua riduzione: verrebbe così meno lo stato di pesante isolamento, in cui i condannati oggi si trovano e ne trarrebbe grande sollievo la pena dei familiari, spesso impossibilitati ad avere notizie dei propri cari. La missione dell'Onidie, infatti, non aveva lo scopo di sindacare l'operato dei giudici thailandesi, né accertare o meno la colpevolezza dei condannati; si voleva togliere la cappa di angoscioso mistero che, e per la distanza e per le condizioni del regime carcerario thailandese, ha ricoperto il tratto più delicato di questo tipo di assistenza, e talvolta la speranza di vederli. L'avv. Alajmo ha auspicato che da parte italiana vengano fornite alcune decisioni di carattere tecnico-procedurale, aggiungendo che i sedici italiani condannati a oltre venticinque anni di carcere sono ancora in attesa di giudizio, e, soprattutto, a causa della gran solitudine di cui soffrono. Gli altri, invece, si trovano in un regime carcerario che può essere definito normale. E le licenze di uscita, in condizioni migliori. Eppure non sono nemmeno due anni che un giovane italiano è morto... «Non credo per le sofferenze del regime carcerario, ma per malattia», come altri, non solo in Thailandia. Non le sembra che ci sia una certa sproporzione tra pena e reato? Bastano pochi grammi di eroina per tassercare trent'anni in galera? «Chiunque tragga profitto dal commercio di droga nel nostro paese deve essere severamente punito. Coniense

fermato con cinque grammi di eroina e condannato a sedici anni e otto mesi. Da cinque grammi difficilmente avrebbe «tratto profitto». Si potrebbero ricordare ancora le lettere giunte in Italia, nelle quali si parla di vessazioni e corruzione. Come quelle ricevute da un amico di Claudio, giovane modenese rinchiuso nel carcere di Klong-Prhem-Lard-Ya: «Siamo derubati di tutto ciò che riusciamo a comprare fuori, dal sapone al cibo, insomma tutto quello di cui si ha bisogno per vivere. La situazione si è fatta tesa e sono iniziate le discussioni, hanno deciso di riavvicinarsi quello che ci avevano sottratto...

Adrittura bisogna pagare per usare i cessi, altrimenti non ci vuolano la televisione. E il rischio lo conosciavano, sapevano che per pochi grammi avrebbero potuto passare la vita in carcere. Alcuni eroinomani sono stati spinti dall'illusione dell'auto-sufficienza, altri dal ridicolo di un amico di Claudio, che gli milione, rivendendo la «roba» in Italia; altri ancora hanno agito per conto terzi, improvvisati e più o meno sprovveduti corrieri ammidati tra gli alberghi di Bangkok, spesso venduti alla polizia thailandese dai loro stessi fornitori, a loro volta ultime appendici delle grandi organizzazioni che operano al nord, nel cosiddetto «triangolo d'oro», tra Birmania e Laos. Distese e distese di oppio, da centinaia d'anni coltivate dalle popolazioni della zona e da non molto preda di pochi e potenti traffici, con interi eserciti prezzolati alle loro dipendenze. Certo, la battaglia di civiltà che conduce l'Onidie non cambierà una virgola di questo quadro, i mercanti di morte non ne saranno sforzati; ma ridarrà fiducia a decine di famiglie e forse varrà ad aprire un nuovo capitolo nella vita, ancora giovane, di quei trenta reclusi.

E auspicabile che il governo italiano — che ancora una volta sembra scavalcato dal volontarismo di pochi, tenaci suoi cittadini — ritrovi al più presto quelle «difficoltà tecnico-procedurali» di cui ha parlato l'avv. Alajmo, altrimenti si ripresenterà lo spettro cupo che ha pesato finora sul destino di quei trenta: quello della irreparabile perdita, la vita chiusa ad ogni speranza, «seppelliti via a migliaia di chilometri da casa. Gianni Marsilli

Era della specie «appenninica» Ne rimangono pochi esemplari Scriteriate ordinanze di sindaci pressati da allevatori

Ancora un lupo ucciso, stavolta in Romagna



Il lupo, in Italia, oggi ne restano un centinaio, confinati in una decina di comprensori dell'Appennino centro-meridionale. Una specie al lupo, rigorosamente protetta dalla legge. Ma, dal '79 ad oggi — dice il dott. Alberto Silvestri, veterinario provinciale e naturalista — è stato accertato che

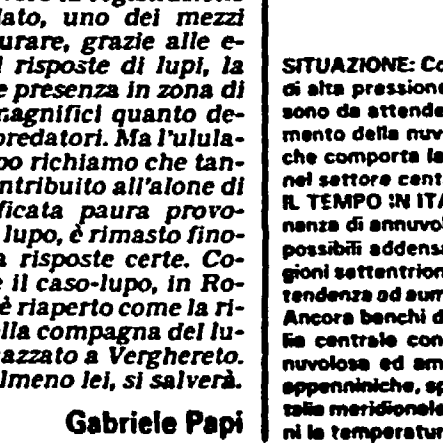


sul monte romagnoli altri due lupo sono stati uccisi. Era dalla fine degli anni '50 che in Romagna non si avevano più segnalazioni documentate di lupi. Prima di allora, lo testimoniano scienziati e naturalisti, il lupo faceva non infrequenti incursioni nei boschi del crinale toscano-romagnolo. In questi ultimi vent'anni, però, si sono aggiunti fatti nuovi: l'esodo dalle montagne, l'espansione di caprioli, ce ne sono tanti, potrebbero aver ricomparsa e favorito qualche ricomparsa di lupi.

C'è comunque un problema, che complica molto le cose. La presenza, sui nostri monti, di numerosi e famelici cani rinsiavatchiti che oltre a costituire un serio problema (questo si) di ordine igienico e sanitario (rabbia e malattie) sono quasi sempre «responsabili» di aggressioni e scorriere ai danni di ovini e bovini. E la legge non risarcisce i danni provocati dai cani randagi, ma solo quelli compiuti da lupi e fauna selvatica. Ecco allora una motivazione degli sconosciuti abbattimenti in Romagna: si prenda l'odio atavico, ingiustificato nei confronti del lupo che più d'uno non ha dimenticato, si aggiunga l'assenza di allevatori che hanno seri danni, non risarciti. Ne sortisce un cocktail micidiale, di piombo appunto, per il povero lupo. Inoltre sono da mettere nel mazzo due scriteriate ordinanze dei sindaci di Verghereto e di S. Pietro in Bagno che, pressati dagli allevatori per le costanti incursioni dei cani rinsiavatchiti negli allevamenti, hanno autorizzato il personale «competente» ad abbattere cani randagi. La stessa Amministrazione provinciale di Forlì ha seccamente contestato, pur nel linguaggio educato dei comunicati ufficiali, questo atto, e ha risposto come la ricomparsa della compagnia del lupo ammazzato a Verghereto. Forse, almeno lei, si salverà. Gabriele Papi

Il tempo

Table with 2 columns: City and Temperature (°C). Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, etc.



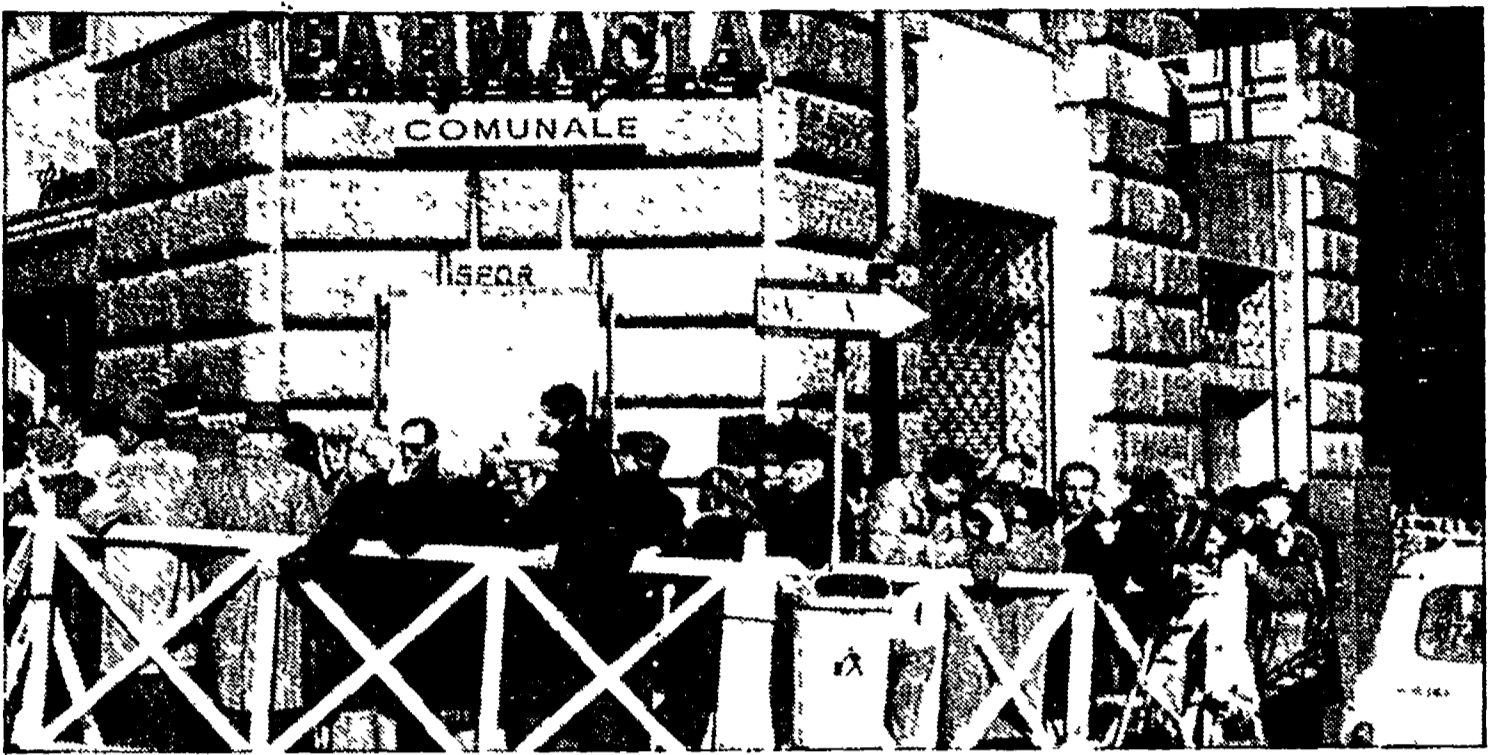
SITUAZIONE: Continua il lento processo di attenuazione della vespertina area di alta pressione che controlla il tempo sull'Italia. Per il momento non sono da attendersi grossi mutamenti, tuttavia è possibile un certo aumento della nuvolosità sulla parte settentrionale della nostra penisola, che comporta la diminuzione della nebbia sulla Pianura Padana, specie nel settore centro-occidentale. Il TEMPO IN ITALIA: Sulla fascia alpina e sulle località prealpine alternanza di annuvolamenti e schiarite; durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nevosi associati a qualche nevata sulle regioni settentrionali scarsa attività nevologica ed ampie zone di sereno, ma tendenza ad aumento delle nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale. Ancora benchi di nebbia sulla Pianura Padana centro-orientale. Sull'Italia centrale condizioni prevalentemente al tempo buono con aerea attività nevologica ed ampie zone di sereno. Formazioni nebbiose sulle vallate appenniniche, specie durante le ore notturne. Tempo buono anche sull'Italia meridionale, con cielo in prevalenza sereno. Senza notevoli variazioni nelle temperature.

Il governo incapace di trovare uno sbocco alla crisi della sanità

Ospedali e farmacie nel caos

Da oggi i medici ospedalieri passano allo sciopero totale per una settimana - I farmacisti per tre giorni fanno pagare le medicine - La situazione si presenta drammatica a Roma e nel Lazio, disagi attenuati a Genova e in Lombardia

ROMA — Da oggi l'assistenza sanitaria è in crisi in due settori essenziali: gli ospedali e le farmacie. I medici ospedalieri, per protesta contro l'atteggiamento del governo nella trattativa per il contratto, hanno deciso di trasformare gli scioperi articolati in astensione totale per una settimana, cioè sino a venerdì prossimo compreso. I farmacisti, nettamente contrari ai nuovi ticket (di cui si prevede l'entrata in vigore tra un mese, quando il ministro della sanità avrà emanato il nuovo regolamento) che il degrado avrebbe alla funzione di esattori, fanno pagare le medicine da oggi. I medici ospedalieri e i farmacisti non sono in grado di pagare le medicine. La situazione è particolarmente drammatica a Roma e nel Lazio dove i farmacisti fanno pagare le medicine dal 1° gennaio. L'irritazione della categoria è in questa regione più acuta perché da ottobre i farmacisti non ricevono più rimborsi dalla Re-



Tutti in fila alle farmacie ma i ministri tacciono

Questa è una delle code che si possono vedere dove c'è una farmacia comunale e quindi cittadini non sono costretti a pagare le medicine anche se pagano i ticket. Chi fa queste code sono soprattutto pensionati e lavoratori a pagare le medicine? La TV tace. Non ci sono i Giacobbe e delirano e il mezzobusto indignati. De Mita non evoca il 1922 e la marcia su Roma. Il ministro Forte non si rivolge ai farmacisti col tono provocatorio usato verso il Consiglio di fabbrica dell'Ansaldo. Il ministro Fabbri non considera questa una «violenza», il ministro Rogoni non convoca nessuno. Le medicine non sono una necessità e le lunghe file davanti alle farmacie sono più sopportabili di altre. Cosa dire a tanti sepolci imbiancati?

Ma in Liguria decidono di dare gratis le medicine

Dalla nostra redazione GENOVA — Medicina gratis ieri, oggi e domani in Liguria. I farmacisti liguri aderiscono pienamente alle motivazioni dello stato di agitazione nazionale della categoria indetto dai medici. «Ma, giudicano «assurdi, sbagliati e confusionari» i provvedimenti governativi in materia di sanità, ma continueranno a fornire i farmaci in regime di assistenza «diretta».

«Non c'è nessun contrasto fra noi e il resto dei farmacisti italiani — ha spiegato ieri il dottor Giorgio Siri, presidente dell'associazione di medici — ma quest'anno in Liguria abbiamo già dato vita a diverse giornate di agitazione a causa dei ritardi di pagamento delle USL. Non vogliamo causare altri disagi alla popolazione. Anche perché, non più di un mese fa, abbiamo raggiunto un positivo accordo con Regione e USL: sarebbe scorto i compiti e responsabilità del governo».

Ma un altro elemento, contemporaneamente grave e importante, è emerso dalla conferenza stampa di ieri: i farmacisti italiani — ha detto Siri — non intendono diventare gli esattori, per conto del governo, di tasse ingiuste e incredibilmente complesse da esigere. Già novanta associazioni provinciali si sono espresse in questo senso. Sono convinto che se i decreti diventati provvisori, i farmacisti italiani romperanno la convenzione con il Servizio sanitario nazionale». Si tratterebbe di una decisione gravissima — tutti i cittadini (tranne quelli ricoverati in ospedale) sarebbero costretti a pagare le medicine. Tanto grave, probabilmente, da costringere il governo a modificare radicalmente i decreti, almeno per quel che riguarda i ticket sui farmaci.

Concetto Testai

Affluenza «boom» In 150 mila al concorso per 2750 posti nelle materne

Superate di gran lunga le previsioni - Fisati gli esami per i docenti delle private

ROMA — Ne aspettavano 100 mila, ma già alla fine della mattinata i dati che affluivano al ministero della Pubblica Istruzione segnalavano che almeno 150 mila diplomati e allistati magistrato, o addirittura laureate in pedagogia, tentavano di vincere uno dei 2750 posti (ma forse diventeranno qualcuno di più) di insegnante disponibili nelle scuole materne. Il concorso, che questa volta si è svolto su base provinciale e quindi in decine di scuole sparse in tutta Italia, prevedeva ieri la prova scritta. I tre temi proposti riguardavano rispettivamente il compito riservato alla materia di «preparare i bambini per la scuola dell'obbligo»; il ruolo della programmazione «per garantire la continuità dello sviluppo educativo del bambino integrando l'opera educatrice della fami-



Elio Toaff e Luciano Lama

«Giornata di studio» alla Camera del lavoro di Roma Lama incontra il rabbino Toaff Polemiche chiuse, lavoro comune Dalla riflessione sull'antisemitismo all'impegno per la pace in Medio Oriente e per la democrazia in Italia - Promosse iniziative culturali e nel mondo della scuola

ROMA — «Terreni comuni da percorrere insieme sono stati indicati ieri al termine di una «anomala riunione» — la definizione è di Luciano Lama, che ha così sottolineato il dovere e la capacità del sindacato di occuparsi di problemi solo apparentemente estranei alle grandi tensioni sociali che percorrono il paese — del Consiglio generale della Camera del lavoro di Roma, insieme a rappresentanti della Comunità israelitica di Roma, delle segreterie della Cisl e della Uil, del rabbino capo Elio Toaff e del segretario generale della Cgil. Definita appropriatamente «giornata di studio», la riunione non ha solo chiuso il capitolo delle polemiche che nell'estate e nell'autunno scorsi avevano contrassegnato il rapporto tra organizzazione sindacale e Comunità israelitica. Ha piuttosto avviato una nuova fase, costruttiva. Il rabbino capo Elio Toaff lo ha sottolineato con calore, puntando sul fatto positivo che «siamo qui e ci siamo spiegati ed abbiamo visto che è necessario portare avanti una azione capillare perché i semi gettati non si inaridiscano e spariscano, nella tradizione migliore del movimento operaio».

Insieme alle questioni della pace e della guerra, il presidente Minelli si è detto convinto che «non siamo di fronte alla rinascita di un nuovo antisemitismo di massa nel nostro paese. Ma tale convinzione va dimostrata e deve avere il coraggio di confrontarsi con pareri contrari». A sinistra, nel movimento sindacale, l'accusa di antisemitismo è sentita infamante al punto di non voler leggere, ma

è l'analisi, ma ha permesso almeno di impostare il problema della pace nel Medio Oriente, da raggiungere, come ha detto Minelli, attraverso un doppio riconoscimento. Da una parte quello della sicurezza e dell'indipendenza di Israele e dall'altra quello del diritto del palestinese a avere una patria e uno Stato... (e) contribuire a far prevalere dovunque le condizioni perché si giunga ad una pace stabile, attraverso la sconfitta della politica espansionista di Begin e il prevalere di posizioni tra palestinesi di disponibilità alla trattativa diretta... Risultati generali della giornata, riassunti in un ordine del giorno finale: impegno a sostenere tutte le forze impegnate nella battaglia per la pace, e tutte le iniziative che possono portare alla pace nel Medio Oriente; iniziative per la lotta contro il terrorismo, il fascismo e l'antisemitismo. Impegni specifici: un incontro tra la segreteria della Federazione unitaria di Roma e la Comunità israelitica per impostare un lavoro che coinvolga il mondo della scuola, la elaborazione di un piano specifico di risanamento del ghetto romano, il recupero dei beni culturali ebraici ora sequestrati, l'avvio di una ricerca su «gli ebrei e il lavoro a Roma» con l'organizzazione di una mostra fotografica.

Emilio Sarzi Amadè

Al via la festa dell'Unità sulla neve

Dal nostro inviato

FOLGARIA — Siamo al via. Oggi parte la Festa dell'Unità sulla neve. Folgaria, Lavarone e Luserna sono pronte a ricevere le migliaia di ospiti aprendo le logge strutturate alberghiere, i ristoranti, i negozi, gli impianti di risalita. Diciamo subito che, paradossalmente, la neve scarseggia. Ma non si possono costringere le nuvole a coprire un cielo azzurro e terso come avremmo voluto averlo a Milano. In questi giorni di cieca nebbia. Ad ogni modo le previsioni lasciano benedite speranze. Si attende la nevicata di un momento all'altro.

Questa difficoltà non spaventa i compagni che organizzano la festa. Il motivo è semplice: chi viene alla festa di Folgaria non viene solo per la neve. Gli altipiani pululano di iniziative, non si corre davvero il rischio di annoiarsi, e il numero delle prenotazioni indica che non c'è calo. È un fatto più unico che raro, nel panorama del turismo invernale, ad avere ragione Alberto Rella, sindaco di Folgaria, quando si chiede come mai la provincia di Trento ed in genere gli enti locali dell'arco alpino, non ne facciano tesoro per lanciare un turismo con caratteristiche nuove, fruibile anche in periodi di bassa stagione come questo. Perché una volta scesi dal pullman gli ospiti abbiano la sensazione di essere accolti in un complesso «organicamente ideato e realizzato per loro, e non solo per spremere i portafogli. Fatto ciò che Folgaria resta per ora un'esperienza unica in Italia. È un motivo giustificato di orgoglio per i compagni che da cinque anni la rendono possibile. Ormai disponiamo di dati precisi: la Festa dell'Unità sulla neve raccoglie, da sola, il due per cento dell'attività turistica della provincia, e il dieci per cento di quella degli altipiani (non della regione, come, per un errore, fu pubblicato qualche giorno fa).

Il programma di oggi prevede il tradizionale appuntamento di apertura, alle 21, al Teatro tenda. Parteciperanno Luciano Fenner, sindaco di Lavarone, Walter Veltroni, vice responsabile del dipartimento stampa propaganda e informazione della direzione nazionale del Pci. Alle 13.30 a passo Coe «Gran parallelo di fondo» Trofeo «Unità-Salomone», gara internazionale ad invito, valida per l'assegnazione della prima maglia di leader nella classifica dei Millegrobbe. Alle 21.45 al Teatro tenda cantano i cori «Stella alpina», di Lavarone e «Martinella», di Folgaria. Dalle 23 sempre al Teatro tenda aprirà la discoteca. Nel frattempo il mittente veronese «Telemuovo», a partire dalle 19.30 manderà in onda una trasmissione autogestita dalla festa. Con un raggio più ridotto, il programma televisivo verrà rilanciato anche da TVF, un'altra emittente della zona.

Proprio del turismo nell'arco alpino si discuterà domani sera alle 21 alla Sala della cultura di Folgaria, con G. Podestà, vice responsabile della sezione cooperazione del Pci. I Faenzi, responsabile del gruppo turismo del Pci, G. Moretti presidente nazionale dell'ENIT, Orazio Crisafulli, assessore al turismo della Regione Lombardia, Mario Malossini e F. Spigher, assessori al turismo delle province di Trento e Bolzano, G. Ziosi, capogruppo Pci in consiglio provinciale a Trento. Sempre domani, alle 21 due iniziative contemporanee: al Teatro tenda ballo con il gruppo folkloristico ladino «I ladini», al Teatro di Lavarone «Vignir ancor domani», tre atti di E. Fox, presentato dal gruppo interattivo «Cirello» con Giorgio di Arco. Ricordiamo ancora, per sabato, il concerto (Teatro tenda ore 21) di Antonello Venditti, ed una gita turistica guidata (con pullman) a località del Trentino Alto Adige.

Per la prossima settimana è in preparazione, tra le manifestazioni sportive, una gara di orientamento, disciplina su sci da fondo o a piedi, che sta riscuotendo un crescente successo e che rappresenta uno degli appuntamenti più originali e d'avanguardia della Festa dello sport.

Saverio Paffumi

Confermato per il 25 gennaio lo sciopero nelle scuole

ROMA — Un duro giudizio sui tagli governativi alla spesa pubblica e la conferma dello sciopero generale della scuola per il 25 gennaio sono le decisioni prese ieri dai tre sindacati scuola CGLI, CISL, UIL. Lo sciopero riguarderà sia i tagli operati dal governo (che pregiudicano ogni riqualificazione del servizio scolastico) sia la trattativa sul nuovo contratto del personale della scuola.

Camera: risarciti i danni provocati dai satelliti

ROMA — Il Parlamento italiano ha definitivamente approvato la legge che prevede il risarcimento di danni causati dagli oggetti spaziali che, uscendo dalla loro orbita, precipitano nuovamente sulla terra. Nonostante l'apparenza futuribile del provvedimento, la sua emanazione è tempestiva non solo per il satellite Cosmos che potrebbe precipitare fra qualche giorno sulla terra, ma anche perché sono già più di 3000 i satelliti artificiali che volteggiano ininterrottamente sulle nostre teste.

Marijuana e hashish saranno classificati droghe leggere

ROMA — La canapa indiana e i suoi derivati saranno classificati tra le droghe leggere, anziché fra quelle pesanti, dalla nuova legge contro le sostanze stupefacenti: lo ha deciso ieri la commissione Sanità della Camera, alla ripresa, dopo una troppo lunga parentesi, dell'esame del provvedimento, e in accoglimento di un emendamento PCI-PSI.

La nuova legge sulla violenza sessuale si approva giovedì

ROMA — Le nuove norme sulla violenza sessuale saranno esaminate e quasi certamente approvate giovedì prossimo dalla Camera. Lo ha deciso ieri sera — su iniziativa del presidente della Camera, compagna Jotti — l'assemblea di Montecitorio, approvando il calendario dei lavori parlamentari di questo mese. Le disposizioni prevedono tra l'altro il trasferimento dei reati sessuali dalla normativa sulla moralità pubblica a quella contro la persona; la definizione di nuovi reati di violenza sessuale; la perseguibilità d'ufficio di tutti questi reati; il diritto alla costituzione di parte civile di associazioni o movimenti senza risarcimento del danno.

Londra, accolto il ricorso presentato dalla famiglia Calvi

La famiglia Calvi ha presentato oggi di essere stata informata che l'«Attorney general» britannico a Londra, ha dato la sua approvazione alla presentazione del ricorso del Calvi presso la «High Court» contro il verdetto di suicidio emesso dal tribunale e dal medico legale sulla morte di Roberto Calvi. Secondo la stessa fonte la «High Court» terrà la sua prima udienza sul caso domani stesso.

Il partito

Convocazioni

- I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 13 gennaio, alle ore 9.30.
- L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi, giovedì 13 gennaio, alle ore 9.30.
- I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 13 gennaio.
- L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, giovedì 13 gennaio alle ore 8.30.

La FLM precisa la sua posizione

Industria bellica? Da riconvertire

Sull'Unità del 4 gennaio, nell'articolo «La guerra potrà servire per la pace?», viene in buona sostanza rappresentata come posizione della FLM sull'industria bellica una posizione che della FLM non è, come dovrebbero sapere tutti, hanno letto i nostri documenti ufficiali su questa materia.

La tesi del massimo sviluppo dell'industria bellica per poter poi utilizzare il «fall-out» per scopi pacifisti non è della FLM, per due ragioni fondamentali. La prima è che non siamo convinti della bontà di una tesi che affida allo sviluppo di strumenti di morte il progresso scientifico a scopo di pace. La seconda è che la fondatezza di una tale ipotesi è tutta da dimostrare.

Noi diciamo che bisogna, innanzitutto e subito, porre un alto al rapidissimo sviluppo dell'industria degli armamenti, per imboccare, invece, la strada complessa, ardua, ma non impossibile della riconversione. Siamo sufficientemente realisti per non pensare ad una riconversione immediata e totale, e quindi per occuparci in termini di riconversione graduale e parziale. Ed è in questo quadro che, per noi, è certamente utile e possibile una ricaduta nel settore sanitario di questo settore, attraverso i ricami di riconversione graduale e parziale. Ed è in questo quadro che, per noi, è certamente utile e possibile una ricaduta nel settore sanitario di questo settore, attraverso i ricami di riconversione graduale e parziale.

Vorrei cogliere l'occasione per sollecitare l'Unità ad aprire un dibattito su questo argomento, che mi sembra di grande attualità in presenza del grande moto pacifista che scuote gli USA e l'intera Europa e nel momento in cui l'arguzia in Parlamento la discussione sulle diverse proposte di legge in materia di controllo della produzione e dell'esportazione di armamenti.

Gigi Pannozzo dell'Ufficio Internazionale della FLM



glia; le motivazioni sociali ed educative dell'inserimento dei soggetti portatori di handicap o svantaggiati.

NELLA FOTO: folla di concorrenti al liceo «Augusto» di Roma

**Aperto
l'anno
giudi-
ziario**



MILANO

**Pericolo n. 1
la mafia
dei colletti
bianchi**

L'analisi del Procuratore generale Corrias, dal caso Sindona a quello di Calvi

MILANO — L'inaugurazione dell'anno giudiziario per il neo-procuratore generale Antonio Corrias, da pochi mesi insediato all'alta carica giudiziaria di Milano, cadeva in un momento delicato: ancora vacante (da oltre due mesi) il posto di capodelUfficio Istruzione; la Procura resta tuttora in un magistero il cui operato all'epoca della prima inchiesta Calvi fu oggetto di giudizio e sul cui trasferimento al CSM non si è ancora pronunciato definitivamente; entrambi gli uffici Procura e Istruzione sono pubblici e vengono posti sott'occhio ai giudici per i criteri di assegnazione delle più importanti inchieste. Ma di queste pur gravi e delicate questioni interne, Corrias ha scelto di non occuparsi in questa sede, per sforzarsi invece di individuare i problemi che in un'attività della magistratura milanese è chiamata ad impegnarsi: anzitutto la mafia.

Sposando e facendo proprie le analisi e le premesse in questi ultimi tempi, Corrias ha sottolineato nella sua relazione i nuovi caratteri che questa organizzazione, dalla vecchia matrice agropastorale, sta venendo evolvendosi con caratteri di autentica imprenditorialità con scoperte connessioni con i centri di potere economico e politico. «Va puntualmente», attraverso contatti con l'ambiente politico, le imprese controllate o di proprietà di mafiosi riescono ad aggredire i consulti dell'P2 per dare un quadro esauriente della principale e più grave sperimentazione di questo genere in Italia, e i risultati vengono definiti ottimi.

«Terzo, ma certo non ultimo, settore di massimo impegno per gli organi della giustizia resta il terrorismo. Proprio nel periodo preso in esame dalla relazione (ju-

glio '81-giugno '82) sono giunte a conclusione diverse istruttorie per fatti di terrorismo riguardanti numerose sigle, da Prima linea alle Brigate rosse alle formazioni dell'area di autonomia, per un totale di circa 400 imputati. Il «rischio» è ammettuto senza altro Corrias — «i fatti pervenuti grazie soprattutto alla «scrisi politica delle formazioni eversive, nella quale si è molto opportunamente inserita la normativa penale di favore nei confronti di "pentiti", che ha prodotto effetti di eccezionale e imprevedibile rilevanza». Tanto più sorprendente, dopo questo riconoscimento, appare la considerazione secondo la quale «uno Stato, il quale riconosce, in forme così incastigate, la propria impotenza di fronte al fenomeno più grave del tempo presente, è uno Stato destinato a continui, ulteriori cedimenti, fino allo sfascio».

«La gravità del fenomeno mafioso e sul valore della recente legge antimafia è intervenuto anche il presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, Alberto Dell'Orca, «Totalmente assenti dalla relazione — anche se ampiamente documentati nelle tabelle allegate al testo diffuso — i problemi della giustizia civile: meno clamorosi, ma certo non meno gravi e pressanti, soprattutto per le lesioni e disfunzioni spesso ingiustificate che affliggono questo settore. Lo hanno ricordato più voci nel successivo rapporto, in particolare il suo presidente, il presidente dell'associazione nazionale magistrati Berla d'Angelino, che si è limitato a sollecitare, quanto ancora si dovrà attendere per la definizione di una legge che attribuisca ai giudici onorari la competenza per i reati minori».

Paola Boccardo

ROMA
«Corti d'Assise al collasso»
In libertà molti terroristi?

Grido d'allarme del PG Sesti: per poter celebrare tutti i processi per reati eversivi servono tre nuove Corti
Relazione sfuggente sulle inchieste più scottanti e sulla Procura di Roma - Droga e delitti in aumento

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvelenano la vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicatesse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia D'Amico, al sindaco di Roma De Vito, a personalità politiche, religiose e militari, il procuratore generale ha snocciolato ieri mattina nell'aula «Occorso» una lunga serie di dati significativi quanto impressionanti su droga e aumento della criminalità, ma anche una serie di appelli perché la macchina giudiziaria sia messa in grado di rispondere alla crescente domanda di giustizia: perché si possano celebrare celeremente i processi, perché siano istituite nuove Corti d'Assise, pena il rischio che tornino in libertà decine di terroristi per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

Una relazione tecnica, ricca di dati ma con scarsi riscontri sfuggenti da questo punto di vista ha ricalcato quella del PG della Cassazione, su altri aspetti della vita giudiziaria del distretto: sulle inchieste sulla P2, ad esempio, ha parlato di «parti» o sulla stessa Procura di Roma, al centro di polemiche per la discussa gestione del suo capo Achille Galucci su cui il PG Sesti non ha detto nulla. Dunque i dati, cominciando da droga e terrorismo: a Roma si contano almeno 10 mila tossicodipendenti da eroina (ma il numero è approssimato per difetto). I quantitativi di stupefacenti sequestrati — ha affermato il procuratore generale — sono inferiori a quelli immessi sul

mercato. Il traffico della cocaina è in mano a organizzazioni sudamericane e italiane, prima di tutto la camorra. Un dato inquietante emerge: c'è un collegamento sempre più stretto tra trafficanti di cocaina e terrorismo. Per quanto riguarda l'eroina agiscono a Roma due tipi di organizzazioni, quella a struttura internazionale, come la mafia, e quella a ubicazione romana. Il risultato è che il traffico non solo morde di giovanissimi (un numero drammaticamente crescente) ma anche di assennati per regolamento di conti. Le indagini — ha detto Franz Sesti — sono difficilissime e i mezzi degli organi preposti alla repressione

del traffico drammaticamente insufficienti.

Il terrorismo: «Al potenziamento delle forze dell'ordine dei poteri loro conferiti non ha corrisposto analogo potenziamento delle strutture giudiziarie. La situazione delle tre Corti d'Assise di Roma — ha detto Sesti — è insostenibile. Si è formato un arretrato pesantissimo (134 procedimenti pendenti) tale da far considerare bloccata l'attività di queste Corti per molti anni. Se entro tempi brevissimi non sarà aumentato drasticamente il numero delle Corti d'Assise, c'è il pericolo reale che decine e decine di imputati di terrorismo debbano essere scarcerati. «Noi non

chiediamo — ha detto Sesti — misure eccezionali, come l'ulteriore allungamento del termine di carcerazione preventiva, perché questo equivarrebbe egualmente a una sconfitta dello Stato. Si deve poter fare giustizia secondo le leggi vigenti».

Per quanto riguarda il cannibalismo delle attività criminali, la relazione di Sesti non ha potuto che confermare i dati già citati dal PG Tamburrino: è un aumento consistente di quasi tutti i tipi di reati e fra questi, i reati valutati, finanziati e riciclati. «C'è balza evidente — ha detto Sesti — è in ogni caso lo squilibrio permanente tra la domanda di giustizia e la

insufficiente offerta dell'apparato giudiziario. Un dato evidente anche se si esamina il versante, non meno importante, della giustizia civile.

Una significativa considerazione del PG Sesti ha voluto fare a proposito della legge sui pentiti: «L'amministrazione della giustizia — ha detto — è un'attività concreta e tra i suoi fini vi è la tutela del diritto alla vita e alla convivenza pacifica. Se ciò è vero, lo Stato sarebbe venuto meno ai suoi fini se non avesse apprestato uno strumento come la legge sui pentiti che è valso lo smantellamento di organizzazioni eversive e la salvezza di molte vite umane. Non ignoro — ha detto ancora — che qualche pronuncia della magistratura è apparsa non adeguata all'impegno assunto con la legge (il riferimento è evidentemente alla discussa sentenza sulle UCC) ma escludo che si siano avute dissapigliazioni della legge, contro cui sarei stato sollecitato a esercitare i miei poteri d'intervento».

Sul dolente capitolo delle inchieste P2, come si è detto, il PG Sesti ha in pratica sorvolato, relegandolo in poche righe dedicate a ringraziare il consiglio internazionale degli stupefacenti, per cui in pochi decenni la mafia ha conseguito favolosi guadagni e per realizzarli si sono resi necessari sconquostamenti sanguinosi nei rapporti tra interessi contrari regolamentati da leggi crudeli. Su Trento e su Bolzano neanche una considerazione.

Sul Trentino Alto Adige c'erano molte cose da dire — come ha fatto il segretario della Federazione del PCI Enrico Paissan, intervenendo nel dibattito —, che senz'altro non sarebbero scaturite dal vincolo del segreto istruttorio. Ma per dirlo il procuratore generale avrebbe dovuto far riferimento a nomi scottanti come quelli di Enrico Oberhofer o di Max Staffler, i titolari d'oro, che per decenni hanno prosperato grazie alla loro organizzazione rispetto al mondo economico e politico di questa zona.

Fabio Zanchi

Bruno Miserendino

TRENTO

**Neppure una parola sul traffico
di armi e droga con la Sicilia**

Dal nostro inviato

TRENTO — La distanza geografica tra la Sicilia e Trento, concettualmente azzerata dall'indagine sul traffico di armi e droga, è stata prontamente ristabilita dal procuratore generale di Trento Pasquale Jerimonte in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il magistrato non ha speso una sola parola, nel corso della sua relazione, su uno dei crocevia più importanti del commercio di morte. Di questa regione il giudice ha riprodotto, senza aggiornamenti, la versione più tradizionale: «E fu fuori di ogni dubbio — ha detto il dottor Jerimonte — che nel Trentino Alto Adige, per i delitti in genere, la situazione è senz'altro meno preoccupante che altrove. Ricordata l'insufficienza degli organi, pronunciate «poche parole anche sul terrorismo e sulla criminalità organizzata» (la citazione è testuale, ndr) il procuratore generale ha parlato di droga. Ma solo per ricordarci che la Sicilia — come si sa — si trova in una

posizione geografica oltremodo privilegiata nel traffico internazionale degli stupefacenti, per cui in pochi decenni la mafia ha conseguito favolosi guadagni e per realizzarli si sono resi necessari sconquostamenti sanguinosi nei rapporti tra interessi contrari regolamentati da leggi crudeli. Su Trento e su Bolzano neanche una considerazione.

Sul Trentino Alto Adige c'erano molte cose da dire — come ha fatto il segretario della Federazione del PCI Enrico Paissan, intervenendo nel dibattito —, che senz'altro non sarebbero scaturite dal vincolo del segreto istruttorio. Ma per dirlo il procuratore generale avrebbe dovuto far riferimento a nomi scottanti come quelli di Enrico Oberhofer o di Max Staffler, i titolari d'oro, che per decenni hanno prosperato grazie alla loro organizzazione rispetto al mondo economico e politico di questa zona.

Fabio Zanchi

Bruno Miserendino

BOLOGNA

**Nei discorsi
ufficiali
la strage quasi
dimenticata**

Appena poche parole del procuratore Lo Cigno sull'eccidio del 2 agosto alla stazione

fare un salto di qualità? Sul due agosto 1980 sono state spese poche parole. Il procuratore generale ha chiesto che vengano utilizzate a tempo pieno due magistrati nella conduzione dell'inchiesta. Ma questa richiesta fu presentata dal familiare delle vittime già dal settembre scorso quando cioè l'istruttoria passò dal giudice Gentile — trasferito dal CSM — al giudice Sergio Corma. Giovanni Tamburrino, magistrato rappresentante del CSM, ha voluto parlare invece dei gravi segnali che la giustizia deve recepire. Ha ricordato come il Consiglio Superiore della Magistratura sia riuscito a svolgere un

Gentile — disse la 1ª commissione referente del CSM — si comportò più come un agente segreto che come un magistrato, recandosi in Livorno sulle tracce degli eversori».

Questa precisazione è suonata come polemica nei confronti dell'intervento del procuratore generale Ottavio Lo Cigno, la cui posizione è al vaglio del CSM per non aver provveduto a segnalare i gravi conflitti tra la procura e il ufficio istruttorio di Bologna.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

«Mantengo un doveroso riserbo su questo punto. E non penso al discorso pronunciato dal sindaco ai funerali delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza».

Il presidente della Regione, Lanfranco Turchi, ha dichiarato ai giornalisti che, proprio nell'occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario, «il mio unico e primo compito è quello di andare al di là della tradizione e della forma. In questa sede — ha detto — si sarebbe dovuto rappresentare un esatto quadro della giustizia, che è preoccupante».

Andrea Guermandi

NAPOLI
«Centomila persone vivono di camorra»
Un delitto su dieci viene perseguito

Nella relazione del Pg Barbieri le cifre dell'esercizio della malavita campana elaborate dalla Finanza in modo un po' indiscriminato - Lo sfascio del carcere di Poggioreale e la proposta di smantellamento

Della nostra redazione

NAPOLI — Solo il 10% dei delitti che vengono denunciati a Napoli sono seguiti da un procedimento processuale. E quando questo avviene, in molti casi, vede gli accusati prosciolti già nella fase istruttoria. Le cause civili, poi, hanno ritardi che si contano ormai in anni e il mazzette e la sfiducia di avvocati e cittadini nella giustizia sono molto grandi.

Se questo carico, che crea già molte difficoltà, poi dovesse aumentare, magari per effetto della soluzione posticipata per gli organi giudiziari CC e PS, il tribunale di Napoli si troverebbe con le spalle al muro.

«Questo lo stato della giustizia la dice. E questo è un dato che non può non essere tenuto conto da chi si occupa di giustizia», commenta il procuratore generale di Napoli (che comprende anche la Campania) e oltre alle Campania, il Molise, che non dà in verità molto da fare, una situazione che preoccupa molto gli operatori e che non fa che diventare sempre più

grave di anno in anno.

I problemi del tribunale di Napoli sono molti e tutti complessi e vanno dalla carenza di organici — mancano una sessantina di magistrati fra civili e penali per non parlare di cancellieri ed impiegati — a quello delle strutture.

La relazione del procuratore generale Italo Barbieri ha toccato solo di sfuggita questi gravi problemi (che invece sono stati denunciati sia dal rappresentante dell'ordine degli avvocati che da quello dell'associazione magistrato) ma si è concentrato su temi più generali quali la lotta alla camorra, al terrorismo, alla delinquenza comune ed a quella minorile, allo spazio di droga.

E da questo punto di vista non sono mancati gli spunti interessanti. Il procuratore generale ha ricordato — infatti — i successi nella lotta al terrorismo, la inquietante vicenda del sequestro Cirillo,

«conclusasi — è scritto nella relazione — con la liberazione dell'ostaggio avvenuta dietro versamento di un riscatto non inferiore ad un miliardo e 450 milioni di lire, concordato all'esito di trattative che sono ancora in attesa di un definitivo chiarimento per quanto attiene ai partecipanti ed alle modalità e che presentano oscuri ed inquietanti risvolti».

E più oltre, parlando dei rapporti tra camorra e terrorismo, Barbieri ha affermato che dal ben noto caso Cirillo «è indiscutibilmente emerso un intreccio di terrorismo e camorra e politica, da molti ritenuto emblematico, che è tuttora in attesa di essere chiarito nella competente sede giudiziaria».

Centomila persone vivono di camorra in Campania, raccolte in una cinquantina di clan; queste cifre relative all'esercizio della malavita campana elaborate dalla Guardia di Finanza. Cifre

che però fanno di tutt'erba un fascio e comprendono come «camorristi» anche i venditori al minuto di sigarette che esercitano tutt'al più — è l'opinione di tutti — un'attività «semilegale».

Sono cinquemila, più realisticamente, i camorristi che operano in Campania, organizzati in vari clan dei quali è difficilmente definibile la consistenza e la portata. Certamente ci sono clan che hanno collegamenti internazionali e controllano grossi giri di affari, mentre ve ne sono altri che hanno attività più tradizionali e tutto sommato molto meno remunerative economicamente.

La delinquenza minorile, l'incremento dei reati (nell'82 si è avuto un incremento del 25% rispetto all'81), i problemi posti dalla lotta alla camorra, gli altri temi sfiorati. Poi il discorso è scivolato — e non poteva essere diversamente — sul car-

cere di Poggioreale, sulle fatiscenti strutture carcerarie della Campania, sul problema della detenzione. Secondo Barbieri la situazione si sta normalizzando, ma per risolvere il problema del carcere esistono poche soluzioni, una potrebbe essere lo smantellamento del carcere, magari attraverso la ripertura di un carcere (che è in dibattito il magistrato Iovino — delle carceri mandamentali. Lo stesso smantellamento di Poggioreale, però, non vuol dire l'abbattimento della struttura, piuttosto una sua utilizzazione più razionale.

In rappresentanza del governo è intervenuto il sottosegretario Gargani che è stato apprezzato solo quando ha invitato tutti a riconoscersi nella Campania con la camorra e tutti i napoletani camorristi. Per il resto il sottosegretario ha preferito accuratamente di parlare dei veri problemi della giustizia.

Vito Faenza

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Nell'aula in cui si è celebrato per mesi il processo Italicus si è svolta ieri mattina, ad un solo giorno dalla scomparsa del superstite Aurelio Fianchini, la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 1983.

Pompa magna, velluti, sala addobbata. Sotto gli occhi di tutti erano le pagine dei giornali nelle quali si leggeva la paura che anche questa volta la giustizia potesse essere messa in grave difficoltà. La fuga di Fianchini infatti che cosa può significare se non un ennesimo colpo alla verità? E se anziché di fuga si trattasse di sequestro? — l'ipotesi è avanzata tra le tante da una degli avvocati di parte civile, Giuseppe Giampaolo —.

Ma queste giustificicate preoccupazioni sono restaste fuori dei discorsi celebrativi e tecnici del procuratore generale, Ottavio Lo Cigno. Questi si è limitato invece a fornire — seppure con molta precisione — i dati sui procedimenti risolti e pendenti in tutta la magistratura della regione. La sparizione di Fianchini è avvenuta l'altro ieri e l'aula della cerimonia ha fatto ricordare i troppi avvenimenti che non sono stati mai chiariti e tra tutti i più orrendi: Italicus e due a gusto. Come è possibile allora non parlare soprattutto all'apertura di un anno giudiziario che deve, per ritenere fiducia alla gente, ai familiari degli uccisi, alle istituzioni

PALERMO

**Requisitoria
contro
la classe
dirigente**

L'escalation mafiosa - L'applicazione della legge La Torre - Scandali ed eroina

mo, dove — ecco l'altra inconsueta ammissione di un procuratore generale — la mancanza di una cultura operaia ha impedito il radicarsi di una coscienza civica. Larghi strati della popolazione hanno così elevato il proprio tenore di vita, dedicandosi a «traffici illeciti che hanno assunto oggi tale rilevanza da costituire una fonte considerevole dell'economia cittadina».

Primo fra tutti il business dell'eroina. All'inizio degli

commerciali e industriali, in un reticolo fluttuante caratterizzato dalla precarietà per le frequenti variazioni di titolari, parenti, conviventi, prestanomi, con offerte di soldi in ogni tempo, con tallentissimi, inspiegabili chiusure. Un mostruoso intreccio di interessi che però — commenta Viola — ha moltiplicato anche le occasioni di contrasto all'interno dei vari gruppi mafiosi, mettendo in moto un processo che non sembra più controllabile neppure dagli stessi gruppi criminali.

È la guerra che insanguina Palermo. Il bilancio con cui si chiude l'Anno Giudiziario è pesantissimo. 150 omicidi, cento persone scomparse, l'aumento «scorrettante» delle rapine (da 1580 a 2796), mentre il racket delle estorsioni, si è esteso — commenta Viola — «ha moltiplicato anche le occasioni di contrasto all'interno dei vari gruppi mafiosi, mettendo in moto un processo che non sembra più controllabile neppure dagli stessi gruppi criminali».

È la guerra che insanguina Palermo. Il bilancio con cui si chiude l'Anno Giudiziario è pesantissimo. 150 omicidi, cento persone scomparse, l'aumento «scorrettante» delle rapine (da 1580 a 2796), mentre il racket delle estorsioni, si è esteso — commenta Viola — «ha moltiplicato anche le occasioni di contrasto all'interno dei vari gruppi mafiosi, mettendo in moto un processo che non sembra più controllabile neppure dagli stessi gruppi criminali».

È il capitolo dei delitti contro la pubblica amministrazione, gli scandali e Ugo Viola non adopera perifrasi. «Le tangenti richieste sono diventate nel tempo sempre più esose, e vengono a presentarsi sostanzialmente come una pretesa di corruzione, un fenomeno stabile nel profitto dell'impresa stessa».

C'è il capitolo dei delitti contro la pubblica amministrazione, gli scandali e Ugo Viola non adopera perifrasi. «Le tangenti richieste sono diventate nel tempo sempre più esose, e vengono a presentarsi sostanzialmente come una pretesa di corruzione, un fenomeno stabile nel profitto dell'impresa stessa».

C'è il capitolo dei delitti contro la pubblica amministrazione, gli scandali e Ugo Viola non adopera perifrasi. «Le tangenti richieste sono diventate nel tempo sempre più esose, e vengono a presentarsi sostanzialmente come una pretesa di corruzione, un fenomeno stabile nel profitto dell'impresa stessa».

C'è il capitolo dei delitti contro la pubblica amministrazione, gli scandali e Ugo Viola non adopera perifrasi. «Le tangenti richieste sono diventate nel tempo sempre più esose, e vengono a presentarsi sostanzialmente come una pretesa di corruzione, un fenomeno stabile nel profitto dell'impresa stessa».



PALERMO — Il Pg Ugo Viola mentre dà lettura della sua relazione

disponibilità della malavita catanesa ad assumere atteggiamenti e modalità propri della criminalità mafiosa, così ha detto, a un certo punto della relazione, il PG catanese Filippo De Cataldo, che ha riconosciuto «un incremento della criminalità non solo quantitativo ma anche qualitativo». «Speculazioni e istituzioni rievolevoli ha invece definito i sospetti di insabbiamento e connivenza piovuti negli ultimi mesi sulla Procura della Repubblica».

Saverio Lodato

CATANIA — «C'è una certa

Alla commissione Affari costituzionali della Camera
Bloccata manovra governativa
sugli stipendi dei magistrati

ROMA — È stato bloccato alla Commissione Affari costituzionali della Camera il disegno di legge del governo con il quale si intende rivedere il trattamento economico dei giudici e dell'avvocatura dello Stato. Attualmente vi sono trattamenti differenziali per le diverse magistrature; la proposta governativa intende innalzarli tutti al livello più alto attualmente praticato. L'avvio del dibattito in commissione è stato bloccato da un intervento sul governo da parte dell'ex ragioniere generale dello Stato, dottor Milazzo, di recente nominato alla presidenza della Consob. Il dottor Milazzo ha rilevato — nel disegno di legge governativo — la assoluta indeterminazione degli oneri finanziari che esso comporterebbe e il rischio di un loro incontrollabile aumento — incompatibile con l'attuale situazione del bilancio statale — una volta che il meccanismo si fosse messo in moto. In buona sostanza si tratta di una misura che va nella direzione esattamente contraria alla tanto bandierata politica di rigore e di austerità.

Il blocco del provvedimento ha già provocato reazioni di stampo corporativo: a cominciare da quella di alcuni magistrati della Corte dei Conti i quali hanno preannunciato un ricorso che, per la particolare normativa vigente, sarà esaminato dalla stessa Corte. Come dire che i ricorrenti si dovranno pro-

nunciare sul proprio ricorso. Con una sollecitudine raramente sperimentata in precedenza la Corte ha fissato per il 19 prossimo l'esame del ricorso.

C'è da dire ancora che la manovra concepita dal governo comporterebbe l'essoro di decine e decine di milioni di arretrati per tutti quei giudici il cui trattamento economico sarebbe equiparato al livello più alto; questo già due anni fa ha subito una impennata con gli scatti di stipendio che vennero riconosciuti, con misura amministrativa, ai magistrati della Corte dei Conti.

Prima che arrivasse il «no» del ragioniere dello Stato, per iniziativa del ministro D'Amico il disegno di legge normativo era stato ulteriormente appesantito; ai giudici della Corte dei Conti è stato riconosciuto il riconoscimento lo stesso trattamento economico del presidente di sezione.

Vi è da ricordare infine che la Corte dei Conti si oppone a un provvedimento di ristrutturazione che dovrebbe introdurre importanti principi moralizzatori nella importante istituzione ma che da anni è affossato. Tra le altre misure previste c'è anche l'abolizione del privilegio che va sotto il nome di «giudiziazione domestica»: la Corte cioè — come abbiamo detto prima — ha la prerogativa di poter deliberare sui ricorsi dei suoi stessi appartenenti.

Con Fanfani in crisi anche l'alta fedeltà

La Confapi minaccia cassa integrazione nelle aziende colpite dalla nuova imposta del 16% - Ieri la conferenza stampa

ROMA — Le aziende del settore elettronico e dell'hi-fi sono sull'orlo della crisi: la nuova imposta del 16% decisa dal governo per i prodotti di questo settore ha provocato nei primi giorni dell'83 un crollo delle vendite pari al 90%. Non si esclude il ricorso massiccio alla cassa integrazione. È questo, in estrema sintesi, il quadro fosco tracciato ieri a Roma dalla Confapi (la confederazione delle piccole e medie imprese) nel corso di una conferenza stampa. Come se ne esce? Gli imprenditori avanzano richieste specifiche e si aspettano dal governo un atteggiamento di comprensione. Denunciano allo

stesso tempo la superficialità con cui l'insieme dei provvedimenti sono stati adottati. E veniamo alle proposte. L'ideale, per la Confapi, sarebbe un'addizionale sull'IVA del 10%. L'IVA, infatti, si paga al momento della vendita e non presuppone un impegno di capitale liquido come invece è richiesto dalla normativa in vigore oggi (la tassa si paga al momento dell'uscita dalla fabbrica, verso i negozi o i grossisti). Inoltre è iniquo il prelievo al momento della vendita (più alto di quello all'ingresso), basterebbe un'aliquota del 10% invece del 16 per cento come avviene ora.

In sott'ordine, rispetto a questa richiesta, c'è un aggiustamento delle disposizioni emanate col decreto. Le piccole e medie imprese pretendono per le merci made in Italy un trattamento almeno analogo a quello riservato alle importazioni dello scongiamento, su un prezzo che è quindi inferiore a quello dell'uscita dal magazzino (in questo caso gravano sul prezzo anche le quote unitarie dovute al trasporto, alla pubblicità ecc.). E poi, chiedono ancora alla Confapi, si dilazioni in un arco di tempo di sei mesi o un anno il termine per il pagamento (da parte dei rivenditori e dei grossisti) della tassa su tut-

te le merci giacenti in magazzino (per la scorta pare che già ci sia la disponibilità del ministro a rimandare il pagamento al momento della vendita al pubblico).

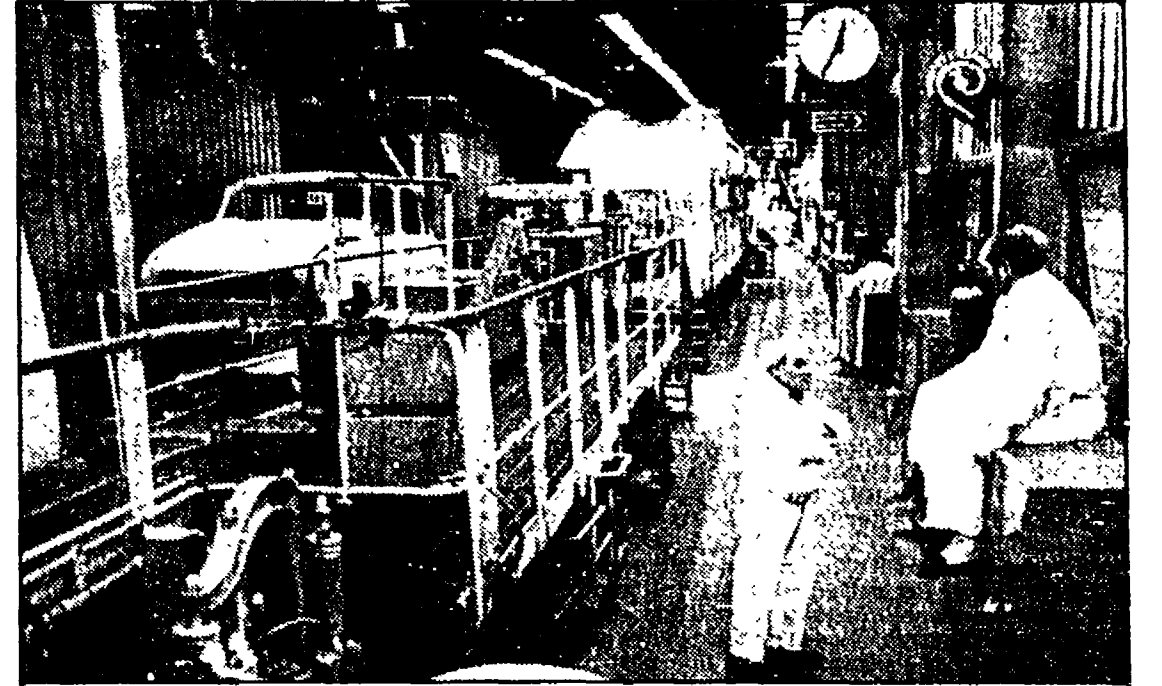
La conferenza stampa è stata tenuta da Vincenzo Biasella, presidente del comitato per l'elettronica della Confapi, che ha anche sottolineato la contraddittorietà dei decreti governativi con l'obiettivo proclamato di combattere il contrabbando. Aumentando gli oneri è quindi il prezzo dei prodotti elettronici, di fatto si incentiva il mercato nero. Il contrabbando ha affermato Biasella, potrebbe invece essere efficacemente fronteggiato specializzando le dogane in un numero limitato di posti di frontiera autorizzati a far entrare in Italia le merci di questo comparto.

Attualmente — ha continuato — la gran parte dei prodotti che arrivano al mercato nero passano proprio per i posti di frontiera, con bolle e documenti falsi che non vengono smascherati dai finanziatori proprio per mancanza di specializzazione.

Bloccata la Renault

La ribellione degli «OS», condannati a restare alla «catena»

L'agitazione è partita dal reparto verniciatura - Nessuna possibilità di accedere alle qualifiche superiori



Il reparto verniciatura della catena di montaggio della fabbrica Renault di Boulogne-Billancourt ferma per lo sciopero

Del nostro corrispondente

PARIGI — Nessun passo avanti alle offerte Renault di Flins paralizzando le tre giornate all'agitazione di un centinaio di operai del reparto verniciatura, scesi in sciopero per chiedere miglioramenti salariali e un riesame delle qualifiche, la direzione ha risposto lunedì con la messa in cassa integrazione di diecimila dei suoi 18 mila dipendenti mentre un'analoga agitazione nel reparto verniciatura dell'officina madre di Boulogne-Billancourt rischia di ottenere la stessa risposta. Possibile conseguenza, la paralisi totale della più grande fabbrica di automobili francese, fiore all'occhiello dell'industria nazionalizzata. E ciò con tutte le immagini inconfondibili che il sindacato e i partiti socialisti ma anche politiche.

Commentando il conflitto di Flins, ieri uno dei massimi dirigenti del PCP (facendo del resto eco ai dirigenti del due più grandi sindacati, CFTD e CGT) ha giudicato «preoccupante» che «il primo atto di una azienda nazionale sia stata la serrata» di una vicenda che ha le sue radici non tanto e non solo sulle rivendicazioni materiali ed economiche degli operai del reparto verniciatura (la richiesta di un premio per la

penosità del lavoro, di un aggiornamento delle tariffe, di una decina di minuti in più del quarto d'ora concesso oggi per la doccia dopo un lavoro estenuante), bensì nella lotta che i cosiddetti OS (gli operai addetti alla catena) dell'industria automobilistica conducono da almeno un decennio contro il blocco pressoché totale della scala delle qualifiche.

Alle rivendicazioni specifiche che riguardano la novità del lavoro e le malattie professionali si aggiunge infatti una rivendicazione più vasta sul potere d'acquisto e sulle classifiche, i problemi di fondo che sono da anni sul tappeto: le qualifiche, l'evoluzione professionale degli OS (condannati a rimanere alla scala più bassa), il modo come essi vedono il loro lavoro: parcellizzato, ripetitivo, estenuante.

In effetti, lo sciopero odierno si inquadra nella stessa linea dei movimenti degli anni tra il settanta e il settantacinque alla stessa Renault quando le differenti categorie di OS avevano reclamato anche con duri scioperi la possibilità di passaggi collettivi a qualifiche superiori. Chiedevano, cioè, che una volta raggiunto il vertice della scala degli operai addetti alla catena fosse loro aperta la porta a una qualifica diversa: in una pa-

rola, una mobilità delle loro carriere altrimenti eternamente bloccate. Una questione che nel '75 il sindacato metallurgico CFTD e CGT alla Renault aveva posto come problema di fondo: «La possibilità per ciascun lavoratore di vedere assicurata la evoluzione delle proprie carriere». Non doveva restare, cioè, «OS a vita».

Per rispondere a questa spinta periodica degli eterni OS la direzione della Renault era ricorsa in passato alla creazione di categorie tampone, specie di super OS di cui, comunque, non doveva restare nessuno. Per rispondere a questa spinta periodica degli eterni OS la direzione della Renault era ricorsa in passato alla creazione di categorie tampone, specie di super OS di cui, comunque, non doveva restare nessuno.

Si fermano domani i porti per 4 ore

La drammatica crisi che ha investito tutto il settore - Lunedì prossimo a Genova si terrà la manifestazione nazionale del PCI

ROMA — Fermi, domani, tutti i porti. I lavoratori del settore sciopereranno per quattro ore, dando vita a manifestazioni un po' ovunque, da Genova a Civitavecchia, da Venezia a Palermo. La giornata di lotta, organizzata dalla federazione unitaria di categoria, fa seguito alle assemblee, ai cortei, alle manifestazioni che da parecchie settimane si svolgono nei principali scali del paese.

Tante iniziative per denunciare la situazione d'emergenza, la gravissima crisi che ormai ha investito tutto il settore. A dicembre i portuali hanno ritrattato le poche e molti giorni di ritardo (lo Stato parca caso non interamente) e le prospettive non sono certo rosee: il fondo integrativo ormai non ha più disponibilità di denaro e nessuno sa come e quando potrà essere pagato il salario di gennaio. E questa la testimonianza più evidente del crollo verticale

dei traffici marittimi, che non ha risparmiato nessuno scalo. A tutto ciò il governo non ha voluto e non ha saputo dare risposta. La vicenda dello sciopero volontario di quattro mila e cinquecento lavoratori, solo per fare un esempio. Per recuperare produttività ai porti, per mandare avanti il processo di innovazione tecnologica e di automazione — uno degli strumenti per far tornare nei nostri porti milioni di tonnellate di

NOTA ECONOMICA

ROMA — Il comitato dell'Associazione bancaria potrebbe decidere la riduzione del tasso d'interesse primario dal 20,75% al 20,25%, oppure anche al 20%, dando il via ad una operazione di cosmetica alla cui ombra condurre meglio la controffensiva nei confronti di quegli esponenti del governo e della industria che chiedono riduzioni dei tassi d'interesse con motivazioni generiche. Infatti, la piccola riduzione sul primario darebbe soddisfazione ai ministri Forca e Corra sul piano propagandistico e, al tempo stesso, non costerebbe niente poiché le banche stanno staccando la clientela per ritirare il tasso primario ed applicarne uno più elevato, o comunque per rendere più rigorose le condizioni dei crediti.

Domani si decide sui tassi d'interesse

I banchieri rivendicano contropartite

infatti condensato con 9 punti le «rivendicazioni» di alleggerimento della pressione fiscale. Una sola di esse, il tempestivo rimborso di crediti d'imposta che le banche vantano verso l'erario, comporta per la tesoreria il disavanzo programmatod dal governo. Ciò significa che ogni mese il Tesoro dovrà procurarsi circa seimila miliardi di nuovi crediti, in aggiunta al rifinanziamento delle scadenze. La potrà ottenere soltanto offrendo tassi di interesse più elevati di quelli offerti dalle banche tenuto conto

che il Tesoro non ha mai voluto sopprimere un proprio rapporto diretto privilegiato con la massa dei piccoli risparmiatori, tramite il Bancoposta. Risultato: sarà lo stesso ministro del Tesoro a tenere alti i tassi d'interesse che, a parole, invita a diminuire.

Alcuni banchieri lo hanno ricordato a Forca. Altri tattico, e lo aspettano al varco.

A poco giova, in questo contesto, anche l'allentamento dei vincoli internazionali. Le banche svizzere hanno ridotto al 2% l'interesse sui depositi in tre mesi. L'emigrazione di capitali verso la Svizzera ha basi politiche ed economiche che nessuno sembra intenzionato a scalfare. Anzi, Tesoro e Banca d'Italia fanno circolare di nuovo l'idea di un «condono valutario» per gli evasori senza contropartite di rigore fiscale e di più saggia amministrazione dei capitali.

R. S.

Costosa difesa della sterlina

LONDRA — Il tasso d'interesse base, che era al 9% un mese addietro, torna all'11% per tentare di frenare la svalutazione della sterlina. La quotazione si è ripresa solo di un poco, da 2110 a 2130 lire. La comunità finanziaria inglese dice che sono quattromi battuti via. Negli ambienti del Labour Party, di una svalutazione che aiuti l'industria inglese a recuperare quote di mercato, si dice che così si perde capra e cavoli: l'industria paga di più il denaro e la sterlina resterà deboli anche se non si svaluta di quel buon 30% che sarebbe necessario. Sta di fatto che la forza della sterlina è stata poggiata sui ricavi del petrolio. Ed ora il petrolio si vende attorno ai 30 dollari con la prospettiva di scendere più giù nei prossimi mesi. Il Mare del Nord non l'Arabia Saudita, qui il petrolio viene estratto da fonti di 300 metri, per mezzo di investimenti che costano decine di miliardi di dollari. Per recuperarli, bisogna vendere ad ogni costo: anche riducendo l'attivo di bilancio dei pagamenti e le rendite dello Stato inglese. Con l'industria in piena crisi ed il petrolio in ribasso, vengono al pettine i nodi del conservatorismo radicale.

I cambi

MEDIA UIC UIC		12/1	11/1
Dollaro USA	12/1	1245,50	1245,50
Dollaro canadese	1104,425	1097,62	1097,62
Marc tedesco	57,215	57,75	57,75
Fiorino olandese	202,445	203,105	203,105
Franc svizzero	213,475	2109,875	2109,875
Sterlina irlandese	1903,75	1907,65	1907,65
Dollaro giapponese	162,89	163,07	163,07
Corona norvegese	193,02	192,86	192,86
Corona svedese	185,995	186,065	186,065
Franc svizzero	690,795	701,157	701,157
Yen giapponese	14,40	14,50	14,50
Peseta spagnola	10,769	10,768	10,768
Yen giapponese	6,974	6,909	6,909
ECU	1315,66	1316,26	1316,26

L'Australia vuole espellere 40 mila emigrati «illegali»

SIDNEY — Il carattere dipendente dato all'economia australiana, spostata sempre più verso le forniture di materie prime (minerale, alimentare, lana) ai mercati dei paesi industrializzati sta rovesciando una crisi senza precedenti sull'immenso e ricco continente australiano. La disoccupazione va da un minimo del 7% nello Stato di Victoria all'11,8% della Tasmania. I livelli di disoccupazione stanno occupando un ruolo sempre più acuto delle lotte passate, a una specie di «monetizzazione» (con vari aggiornamenti salariali) di quello che appare, oggi più che mai, un atteggiamento anarcoido, capace di diventare esplosivo sul piano sociale.

Ma anche senza voler fare la storia della pochezza del lavoro alla catena, parcellizzato e ripetitivo, parrebbe comunque sorprendente che manifestazioni del genere di quella risposta alla Renault oggi non si verificano solo in un regime e in una azienda italiana ma in una azienda che è più suscettibile a trovare una risposta adeguata.

Il Senato spiega perché i telefoni non vanno

ROMA — Dopo tre anni di attenta indagine, la Commissione Lavori pubblici del Senato ha terminato la relazione sullo stato delle telecomunicazioni che presto verrà discussa in aula. Il documento denuncia l'assetto confusionario, per certi versi, assurdo dell'intero settore, e avanza, poi, importanti proposte.

Ecco le più significative: necessità di ricondurre il ministero ad un ruolo di programmazione e controllo, urgenza di unificare SIP e ASST in un'unica azienda; separazione rigida fra la gestione dei servizi e le

Ecco le medicine per far «guarire» la Borsa

MILANO — Ieri, dopo molto tempo la Borsa ha manifestato un risveglio di vivacità e segno un miglioramento. Ciò ha offerto lo spunto al neo eletto presidente del Comitato direttivo della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli (un uomo della cui competenza si era avvalso anche l'ex presidente della Consob Guido Rossi, chiamandolo nella Consob in qualità di esperto), nel giorno del suo primo incontro con i giornalisti e col pubblico, di interpretare tale rialzo come un fatto auspicabile. In effetti la Borsa, al segnale

Una probabile riduzione, anche se limitata, del costo del denaro ha risposto in modo positivo e consueto.

Del resto questa è stata la miccia che ha incendiato Wall Street. Ma basterà un minor costo dei tassi dei rapporti per ridare ossigeno ad un mercato da oltre un anno e mezzo in stato di maresmia? Il caso Calvi, come la chiusura temporanea della Borsa dopo i tracolli del '81, ammette Fumagalli, ci sono costati caro. Ma non vuole obbligarci in previsioni ottimistiche valida l'equazione: dimmi come va l'economia e ti saprò dire della Borsa, è però fermo e lo ha ribadito durante la conferenza stampa e in botta e risposta coi giornalisti nel proposito di battersi per almeno due obiettivi: per una maggiore trasparenza del mercato mediante l'attuazione di alcuni istituti presenti in tutte le Borse straniere; per una maggiore professionalità e anche neutralità dell'agente di cambio nel suo compito di intermediazione, di guida, ma non di commissione con gli interessi del risparmiatore.

di far luce su questo influente capitolo della politica industriale e di intervenire in modo tempestivo.

Il compagno Gambolito, sempre alla commissione Bilancio (ufficio di presidenza), ha sollevato il problema (peraltro già posto dal presidente Rey in una intervista) dell'anomalo rapporto tra il ministero del Tesoro e l'Istituto centrale di statistica riguardo alla rilevazione dei flussi di cassa. In sostanza, il Tesoro

Brevi

Fiat e Lancia aumentano i prezzi delle auto
ROMA — Fiat e Lancia hanno deciso il ritocco dei listini. Le auto Fiat aumenteranno in media del 2,5%, mentre quelle della Lancia-Autoancchi del 3%. I prezzi non variano dall'ottobre del 1982.

Sciopero dei tecnici di volo
ROMA — I tecnici di volo, aderenti al sindacato autonomo ATV, hanno indetto sciopero a partire da ieri mattina. L'agitazione ha provocato alcuni disastri ai viaggiatori: l'Alitalia è stata costretta a cancellare una decina di voli internazionali.

Oggi convegno delle Regioni sulla siderurgia
ROMA — Alla questione siderurgica sarà il tema del convegno nazionale organizzato dalla Regione e dalla città siderurgica. Vi prenderanno parte tecnici, sindacalisti amministratori e uomini politici. Interverranno due ministri: Pandolfi e De Michelis. Al centro della richiesta delle Regioni la rapida attuazione del piano di settore e la sua approvazione da parte della CEE.

Riprende la trattativa per Brindisi e Priolo
ROMA — Riprende oggi, presso il ministero delle Partecipazioni statali, l'incontro tra sindacati e governo sugli assetti occupazionali dei due grandi stabilimenti chimici di Brindisi e Priolo. Sono in tutto 3300 i lavoratori che sono già in cassa integrazione o rischiano di essere sospesi.

Uno studio della Camera sulla domanda pubblica
ROMA — Il Presidente della Commissione industria della Camera, Enrico Marica ha annunciato che verrà composta una indagine sul tema della domanda pubblica. Lo studio è stato deciso a seguito del recente convegno tenutosi a Montecatini su «Politica industriale e innovazione».

I cassintegrati della Lancia ricorrono al pretore
TORINO — Una cinquantina di lavoratori della Lancia sono ricorsi in pretura perché ritengono illegittimo il provvedimento con il quale nel 1980 furono messi in cassa integrazione. In materia c'è stata la prima udienza a Chivasso.

Raggiunto l'accordo tra Thomson-Brandt e Philips

Intesa di principio sulla cooperazione tra le due imprese S'avvicina la possibilità di un polo europeo dell'elettronica

Dopo una settimana di colloqui al massimo livello tra i capi delle compagnie Thomson-Brandt e Philips è stato raggiunto un accordo di principio sulla cooperazione tra queste due imprese. Sono previsti ulteriori incontri a livello tecnico per decidere su come questa cooperazione avrà luogo sul piano concreto. Al di là di questi ulteriori incontri di carattere specificamente tecnico, rimane il fatto importante che l'intesa di principio raggiunta tra la francese Thomson-Brandt e la Philips, multinazionale gigante del settore dell'elettronica, fa compiere un sostanziale passo in avanti alle prospettive di accordo a livello europeo nel campo dell'elettronica per cercare di contrastare l'offensiva delle esportazioni giapponesi sul mercato comunitario.

Dopo l'accordo, ad esempio, Grunding e Thomson insieme detengono più della metà del mercato tedesco dei televisori a colori. Inoltre, si cercherà di raggiungere ulteriori intese concernenti la commercializzazione da parte della società francese di prodotti della Philips nel campo dei videoregistratori e — soprattutto — la possibilità che in futuro i due gruppi producano congiuntamente cassette-video e telecamere. Ancora una volta, occorre domandarsi che cosa stia facendo l'Italia.

olandese a una tale acquisizione. D'altra parte, l'intesa raggiunta non si limita a figure tabulari, essa pone le basi per una diretta collaborazione tra la Philips e la Thomson nel settore dell'elettronica. L'accordo prevede, infatti, non solo che la società francese acquisisca il 75,5 per cento delle azioni della Grunding, mentre la Philips deterrà il rimanente 24,5 per cento, esso altresì si propone di realizzare una generale cooperazione nel campo dell'industria elettronica, sempre con l'obiettivo che in Europa si realizzi un polo produttivo concorrenziale realmente nei confronti del Giappone.

Dopo l'accordo, ad esempio, Grunding e Thomson insieme detengono più della metà del mercato tedesco dei televisori a colori. Inoltre, si cercherà di raggiungere ulteriori intese concernenti la commercializzazione da parte della società francese di prodotti della Philips nel campo dei videoregistratori e — soprattutto — la possibilità che in futuro i due gruppi producano congiuntamente cassette-video e telecamere. Ancora una volta, occorre domandarsi che cosa stia facendo l'Italia.

Mauro Castagno

COMUNE DI GERVIA

PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Gervia, indirà quanto prima licitazioni private per l'appalto dei sottocostati lavori. Per l'aggiudicazione si procederà ai sensi e con le procedure a fianco di ciascuno indicato:

- Progetto di ristrutturazione del gruppo di digestione fanghi (ID) presso l'impianto di depurazione. Importo a base d'asta L. 150.000.000 - soggetto a ribasso ai sensi dell'art. 1 (lett. a) Legge 2/2/73, n. 14 con esclusione di offerte in aumento.
- Sistemazione Piazza Pisanesco nel Centro Storico di Gervia - importo a base d'asta L. 127.943.750 soggetto a ribasso ai sensi dell'art. 1 (lett. b) e art. 2 Legge 2/2/73, n. 14, con esclusione di offerte in aumento.

Gli interessati con domande per ogni singola gara indirizzate a questo Ente possono chiedere di essere invitati entro il 24/1/1983.

Dalla Residenza Municipale, 5 gennaio 1983. IL SINDACO (Vitiano Cicca)

La Camera indaga sull'accordo Eni-Occidental

ROMA — Una indagine conoscitiva sulle operazioni connesse agli accordi tra ENI e l'Occidental e tra l'ENI e la Montedison sarà svolta dalla commissione Bilancio della Camera, che ieri ha accolto una proposta formulata, a nome del gruppo comunista, dal compagno Pietro Gambolito. L'indagine potrà partire subito e la prossima settimana sarà fissato il calendario delle udienze. Non avrà bisogno di ulteriori consensi, in quanto

costituisce il «primo capitolo» del rapporto di lavoro con Giorgio Macchiotta in una di chiarazione alla stampa — di quella più generale sulle attività delle finanziarie estere, a suo tempo già autorizzata dalla Presidenza della Camera.

Macciotta sottolinea che l'accordo ENI-Occidental sia quello ENI-Montedison sono oggetto dell'attività dell'ENOX di Zurigo, che è appunto una di quelle finan-

ziarie estere sulle quali si doveva svolgere l'indagine. Peraltro «la commissione Bilancio» prosegue — non solo ha messo in moto un'indagine conoscitiva ferma da molti mesi, ma ha anche deciso di richiedere al ministro delle Partecipazioni statali di riferire su questa materia alla commissione e di trasmettere preliminarmente tutta la documentazione relativa agli accordi.

La richiesta del gruppo co-

munisti sottolinea, infatti, l'esigenza di acquisire agli atti dell'indagine i patti sociali e parziali sottoscritti, i metodi seguiti nella valutazione degli impianti industriali Montedison trasferiti all'ENI, il loro costo e le prospettive del settore. Le procedure seguite, dice Macciotta, «consentirà alla commissione di concludere il primo capitolo dell'indagine relativo alla chimica in tempi utili, per mettere il parlamento in gra-

do di far luce su questo influente capitolo della politica industriale e di intervenire in modo tempestivo.

Il compagno Gambolito, sempre alla commissione Bilancio (ufficio di presidenza), ha sollevato il problema (peraltro già posto dal presidente Rey in una intervista) dell'anomalo rapporto tra il ministero del Tesoro e l'Istituto centrale di statistica riguardo alla rilevazione dei flussi di cassa. In sostanza, il Tesoro

continua nella comoda posizione di controllo-controllato e di se stesso l'ISTAT, che è tenuto fuori della realtà dei dati, dovrebbe solo servire da copertura. Gambolito ha chiesto che, nell'ambito della commissione Bilancio, si dia vita ad una sottocommissione con il compito di preparare le opportune modifiche sui poteri dell'ISTAT, per consentire all'Istituto di presentare al parlamento dati svincolati da contingenze e giochi politici.



cultura

Arturo Martini, «Busto di bambina» (1928)

Al Palazzo della «Permanente» a Milano si è aperta una grande mostra sulla pittura e la scultura del «Novecento». Ma quel movimento, che negli anni Venti si vestì dell'ideologia fascista, fu davvero solo arte di regime?

Pittori di terra, d'aria, di mare

MILANO — Nel largo spazio della «Permanente» di via Turati, s'è aperta, ieri pomeriggio, l'attesa mostra del «Novecento italiano». Coadiuvata da un gruppo di studiosi, ne è ordinatrice Rossana Bossaglia, che già qualche tempo fa, all'argomentato, aveva dedicato un lungo saggio. Giustamente, gli anni entro cui sono state scritte le opere vanno dal 1923 al 1933: cioè dall'anno della mostra alla Galleria Pesaro, momento iniziale del fenomeno novecentista, a quello in cui uscì il famoso «Manifesto della pittura murale» di Sironi, che inaugurava una vicenda in qualche modo diversa da quella del primo periodo. Tra sculture e dipinti, sono circa centocinquanta le opere raccolte e a guardarle ci si rende subito conto che non è in alcun modo possibile ricondurle ad una sola matrice programmatica o stilistica. Tutt'altro che omogeneo è infatti il «Novecento italiano» nel suo insieme, poiché motivi di opportunità, di alleanze, di amicizia, di giochi mercantili vi hanno operato all'interno mescolando e confondendo le carte. Tuttavia alcuni segni caratteristici generali, almeno per un gruppo di artisti, vi si possono senz'altro ricon-

oscere. Si tratta degli artisti che allora erano più vicini a Margherita Sarfatti, animatrice e organizzatrice, nonché teorica di quell'impresa. In Italia, nel clima di restaurazione post-bellico, l'orientamento prevalente fu allora quello di una promozione classicistica delle arti. Cipriano Efisio Cippo, pittore e personaggio di rapida carriera (segretario del Sindacato nazionale degli artisti, deputato al parlamento fascista come rappresentante della categoria, membro d'influenza determinante nelle principali giurie), invocando, in un discorso, il concetto di tradizione, scriveva: «Tradizione italiana vuol dire: chiarezza di racconto; signorilità; sana sensualità; gioliosità ma non frivolezza; mai smaturamento simbolico, pessimismo, incoerenza; mai gusto dell'orrido, del deforme, dello strano, dell'aristocratico. Con tale criterio, l'opera d'arte deve essere un'urbano esasperato e senso eroico della vita; il tutto confluente in Mussolini, nel suo «stile», nella sua «prosa secca, netta, recisa, fatta soprattutto di verbi e sostantivi».

In un articolo tra i più impegnativi fra quelli scritti a tale proposito, la Sarfatti ha tentato una sintesi delle sue idee sul rapporto fra arte e fascismo, facendovi intervenire Carducci quale rappresentante dell'italianità rovente; Pascoli come cantore di quel gigante legato e muto che allora cominciava a farsi con il settario appello di proletariato; d'Annunzio come espressione di un'urbanità esasperata e senso eroico della vita; il tutto confluente in Mussolini, nel suo «stile», nella sua «prosa secca, netta, recisa, fatta soprattutto di verbi e sostantivi».

E la Sarfatti continuava, descrivendo tale prosa come fosse una vera e propria opera plastica: «Banditi i sinonimi, la prosa procede a grandi masse campite, ener-

giche, senza sfumature, a linee decise; stile affresco; espressioni che andrebbero bene per un quadro di Sironi. Del resto è proprio di qui che fa discendere, analogamente, le indicazioni per un nuovo linguaggio dell'arte: «Semplicità, concisione e chiarezza di pensiero e di espressione sono le grandi parole d'ordine per lo stile artistico di un nuovo regime... lo stile del novecento classico, che è stile fascista».

Sin da principio, la Sarfatti cercò di compromettere Mussolini nella sua vagheggiata idea di dar vita a uno schieramento artistico di sinistra, natura, e Mussolini, inizialmente, non mostrò di detersene. Alla prima mostra del «Novecento italiano», aperta a Milano il 14 febbraio del '26, Mussolini giunse infatti a inaugurare con un discorso. Ormai la crisi seguita al delitto Matteotti era stata superata e il processo sulla via della soppressione della libertà per la definizione di Stato totalitario era in atto. Tre mesi prima che intervenisse il Tribunale speciale era già entrato in funzione e gli arresti degli antifascisti s'intensavano. Adesso, con più serenità, Mussolini poteva quindi interessarsi ai «problemi dello spirito».

Tre denunce americane per «Missing»

WASHINGTON — «Missing» è il film che ha ricostruito, quasi dieci anni dopo, il «caso-Horman», cioè la scomparsa e il brutale assassinio di un giovane americano nel Cile di Pinochet nel film il regista Costa Gavras (Palma d'oro a Cannes 1982) ha rintracciato anche il quadro di connivenza con gli USA nel quale si collocò l'eccidio. Oggi Nathaniel Davis, ambasciatore americano a Santiago nel '73, Frederick Purdy, ex-console e Ray Davis, capitano in pensione ex-comandante delle truppe a-

mericane in Cile, hanno chiesto un risarcimento di 150 milioni di dollari agli autori e ai produttori del film. I tre si ritengono diffamati perché «Missing» li accusa, sia pure indirettamente, di aver cospirato con il dittatore Pinochet per il loro profitto. Ed Horman, padre di Charles Horman, autore del libro cui si è ispirato Costa Gavras, è ispirato alla fedeltà raccontata con assoluta fedeltà in «Missing». Ed Horman, padre di Charles Horman, moglie Joyce e dell'amica Terry Simon. All'uscita del film sugli schermi scoppiarono negli USA grosse polemiche perché gran parte dei cittadini americani ignorarono la reale portata dell'intervento del governo nel golpe di Pino-

chet. Per sedare gli animi il Dipartimento di Stato rilasciò una dichiarazione ufficiale nella quale sostanzialmente si difendeva l'operato di Davis. Anche le inchieste ufficiali, provocate dall'assidua ricerca di verità di Ed Horman, fino ad oggi non hanno fatto che ribadire che non c'è nessuna prova di complicità del personale diplomatico in Cile. A questi risultati, finora, si era appigliato lo stesso Davis, che li aveva sempre assunti a prova della sua innocenza. La denuncia, quindi, arriva a scoppio ritardato. Da parte sua l'avvocato della Universal, casa di produzione del film, ha reagito alla denuncia sostenendo che «Missing» non ha alcun contenuto diffamatorio e che difenderà con tutti i mezzi l'opera di Costa Gavras.

Publicata una raccolta di saggi letterari di Sebastiano Timpanaro: al centro il ruolo storico del poeta di Recanati, sullo sfondo dieci anni di dibattiti e di polemiche culturali

Leopardi, sei contento della sinistra italiana?



Giacomo Leopardi nel 1826

È IMPOSSIBILE trovare qualcuno che non provi piacere — quanto meno un piacere estetico — di fronte alla singolare chiarezza, ragionevolezza e precisione alle quali Sebastiano Timpanaro da espressione nei suoi scritti, siano essi filologici, di storia della cultura o, come nell'ultimo recentissimo volume, «Anti-Leopardi», di politica culturale, ne vengono imputati residui di provincialismo anche se immanente e laicizzato. In breve: il rifiuto d'ogni fede e d'ogni ottimismo e la certezza che in ogni possibile nuova civiltà l'uomo sarà infelice.

Di che si tratta, in due parole? Della difesa del messaggio leopardiano — contestatore d'ogni possibile progresso, consapevole dell'inevitabilità dell'infelicità umana, radicalmente materialistico — contro gli opposti messaggi, più fiduciosi nel futuro della storia, che provengono, per dirla con Timpanaro, dalle filosofie di matrice hegeliana: cui vengono imputati residui di provincialismo anche se immanente e laicizzato. In breve: il rifiuto d'ogni fede e d'ogni ottimismo e la certezza che in ogni possibile nuova civiltà l'uomo sarà infelice.

Ho naturalmente schematizzato e irrigidito per esigenze di spazio e chiarezza, ma i termini della questione, fondamentalmente, sono questi. Talché il pensiero del poeta di Recanati (pur così suggestivo, intelligente e persino eroico) viene a cozzare contro una problematica estremamente più vasta e agguerrita come quella consegnata al marxismo dalla filosofia classica tedesca. Che poi, almeno nelle pagine del Timpanaro, esso possa reggere il confronto, ciò dimostra la sua attualità e il suo vigore così a lungo negati o stravolti.

NELL'ACCANITA difesa che Timpanaro compie della filosofia leopardiana, proprio perché questa difesa è continuamente posta in rapporto con le posizioni del marxismo, una speciale menzione merita il saggio dedicato ai giudizi, talora occasionali, talora più impegnati, che Gramsci diede di Leopardi. E merita menzione non solo per ciò che Timpanaro vi scrive, e che si può o non si può condividere, ma per i problemi che finisce per suscitare e che infine riguardano, più in generale, le relazioni possibili tra la sfera dell'arte e quella dell'impegno politico, tra il giudizio estetico e l'entusiasmo morale, tra lo scrittore che fonda la propria prospettiva artistico-filosofica su esperienze personali e il militante rivoluzionario fondamentalmente impegnato a creare una nuova società.

Nasce una rivista di Scienza «diversa». Ma nel dibattito che la presentava la divulgazione è finita sotto accusa



Una foto storica: il gruppo degli scienziati di via Panisperna, con Enrico Fermi, all'epoca della prima scoperta atomica

Scienziati, non parlate coi mass-media

Si può divulgare la scienza? La domanda può sembrare inutile: nelle piccole spuntate riviste scientifiche «popolari» a grappoli, i servizi TV di Piero Angela fanno concorrenza a Pippo Baudo, e tutti i quotidiani si stanno lanciando sul settore con ingordigia. Dunque la scienza, di fatto, si divulga, si vende e si diffonde a piene mani. Eppure, l'opinione degli intellettuali (scienziati, filosofi, antropologi quasi uno per ogni disciplina) che vi entra sera, alla sede RAI di Roma, hanno discusso intorno al tema «evoluzione scientifica e mutamento sociale» non era affatto concorde. L'occasione del dibattito era offerta, peraltro, proprio dal primo numero di una nuova rivista, «Scienza duemila» (uomo e natura nella società postindustriale), recita il sottotitolo, che nasce dalle ceneri di «Test», un vecchio, aggonizzante periodico della «Scienza» di cui l'ultima arrivata ultima di una serie di almeno dieci, undici titoli di mensili nati o rilanciati negli ultimi anni. Ma con alcune differenze di sostanza: non vive a rimorchio del rotocalco di cultura, ma si occupa di tradurre e copiare dalle riviste, i collaboratori, tutti italiani, rappresentano poi molte discipline: dalla psicologia alla fisica, dalla biologia alla filosofia. Il direttore, per concludere, è un sociologo: Domenico De Masi. Il taglio, dunque, è interdisciplinare. O almeno vorrebbe esserlo.

ricordato come un pessimo giorno per l'umanità. No, non sono loro, ricercatori, inventori e costruttori, a seminarci certezze sul futuro e sull'identità del mondo in questo secolo così buio e insidioso. E allora chi? Nessuno lo dice con chiarezza. Ma sotto accusa è la divulgazione stessa. Che spesso vola sulle ali della pubblicità. E presenta al pubblico scoperte e «progressi» protetti da una aureola di infallibilità. Il che è il più esplicito: «La scienza divulgata spesso si propone come mito. E così cadiamo in una forma di moderno scetticismo». L'ingegnere (del sistema) Roberto Vacca, fatalmente, non è d'accordo. Anzi, diffida la filosofia dalle sue chiacchiere, e fa un appello alla «RAI, perché ci faccia conoscere davvero come è fatto il mondo». Ingenuità? Può essere. Ma è certo che il problema esiste. Anzi è, come si dice, il nodo centrale. È l'antropologo Lombardi Satriani lo stesso con un aforisma: «Se alcuni sanno di più, molti saranno meno liberi».

Ugo Dotti

Gregorio Botta



Anche Gigi Sabani passa a Canale 5

Giovedì, giornata di Mike, ovvero Bongiorno tiene fede al suo appuntamento con il pubblico. È vero che ora è passato a Canale 5, ma sempre Mike Bongiorno rimane e sempre quiz sono. Stasera (Canale 5 ore 20.25) è l'ora di "Superflash" e di un altro trasmissione della Rai: Gigi Sabani. Durante il programma di Mike il popolare imitatore annuncerà il suo "passaggio di confine" e cercherà di scalfire il vero Mike con la sua imitazione. Due Bongiorno a confronto insomma, di cui l'uno cercherà di superare l'altro.



Gigi Sabani

Allucinazioni televisive di Ombretta Colli

"Passa parola": c'è la signora Gaber in TV. Ombretta Colli, infatti, insieme a Gianpiero Alloiso (anch'egli del "ciao Gaber") è l'autrice-protagonista di tre puntate di una varietà televisiva della Rete 3 (da questa sera alle 20.30), in cui canta, recita, movimenta sketch, come le ha insegnato il marito. Ma in qualche modo, anche se sulla scia di Gaber, questa trasmissione — che nasce tutta come "promotional" — rappresenta invece il «divorzio artistico» di Gaber, di cui non compare mai il nome, neppure fra le righe dei titoli di coda.

"Passa parola", dunque — come dice la canzone d'avvio, mentre Ombretta si getta sul letto del psicoanalista — ma di che si tratta? La Rete 3 non percorre il cammino segnato dalle due Reti maggiori della Rai nel «varietà», ed ha scelto di includere nel genere, insieme a prepilotti, gatti canori, recita, movimenta sketch, la presentazione formato gigante (trasmissioni monografiche in prima serata) della nuova produzione canzonettistica del personaggio della musica leggera. È stato così recentemente per Milva: è così ora per

la Colli, la quale condice con scetticismo tra parapsicologia e psichiatria le sue canzoni.

«Ombretta è come un'Alce comtemporanea in viaggio tra i nostri usi e «consumi» spiega il regista della trasmissione, Luciano Capponi. «È un gioco, in parte recitato, in parte cantato, tra una serie di allucinazioni». La prima puntata è il viaggio in treno; un viaggio su un treno che non parte da nessuna stazione e che non arriverà mai a Tortona, appunto con l'estetica. Qualunque, incommunicabile, discorsi da nulla, follie, sempre senza risposta: le scene riportano l'incontro con il marziano, l'innamorato, il mangiatore di unghie, il con-



S. gar. Ombretta Colli

L'Opera Al Regio di Parma un'edizione del capolavoro verdiano dove si fa a gara a chi urla di più

L'Otello furioso



Otello in un'incisione del 1827

Nostro servizio
PARMA — Con l'ex Spadolini e un paio di ministri in platea, il galeone di Otello è arrivato con un quarto d'ora di ritardo nel porto del Regio dove infuriava, secondo le prescrizioni di Verdi e di Boito, una terribile tempesta. I ciprioti, schierati sul molo tra torri e torrette liberty, puntavano il dito al mare, mentre le donne alzavano ritmicamente le braccia al cielo. Tra cauti segni di stupore, la nave del moro è improvvisamente apparsa con tutte le vele al vento. Segno evidente che il capitano veneto non aveva letto le memorie del connazionale Marco Polo e neppure quelle di Robinson Crusoe, connazionale di Shakespeare, dove si spiega come i navigli incalzati dalla bufera debbano spogliare gli alberi, stringere e chiudere ogni vela, onde evitare il naufragio.

Non avremmo badato alle minuzie veristiche, se poi dalla nave fortunatamente salva non fosse scesa, assieme ad Otello, una mezza dozzina di donne turche e altrettanti facchini che, sotto il peso delle mercanzie, arrancavano a gambe piegate. A questa vista, ben sapendo come sul palcoscenico parmense nulla è lasciato al caso, abbiamo compreso come la nave dalle vele al vento riflettesse simbolicamente il clima dello spettacolo, così esente da misure, da sfidare in un sol colpo il cielo, il buon gusto e il senso comune. Ossia, per dirla fuor di metafora, l'Otello parmigiano non ha neanche l'ombra delle intime angosce, dei turbamenti esistenziali che, alimentati dal veleno del dubbio, trasformano l'eroe in una belva ferita. Al contrario, questo è un Otello che — nel-

le voci, nell'orchestra, nell'allestimento — nasce e muore furibondo, come la caricatura di un siciliano sposato al nord che, ossessionato dalle corone, «fa na strage».

Otello, insomma, come compare Alfio e compare l'iriddu, amarrato tra le scene incoerenti di Luigi Tessoni, mugugne con la voce di Vladimir Atlantov, incalzato dall'orchestra fragorosa di Günther Neuhof. Tutti infuriati e accesi a tal punto da non sapere dove stare e dove andare.

In realtà lo scenografo non rende la vita facile all'eroe conquistatore di Cipro, vogante fra arcate neogotiche e vetrata da banca popolare, per poi strangolare Desdemona in una strapuntata quadreria, tra una Vergine di gesso e i ritratti del «realismo socialista». E con lui si agita il regista Alberto Fassini inseguendo macchiette folkloristiche, mentre Desdemona si aggrappa agli stipiti con questo Otello vocale e orchestrale. Pungolati dal maestro Neuhof, i violini si fanno i muscoli sulle corde, gli orecchi squallono a perdersi e perfino il mite flauto suona la carica. Le ondate strumentali, come quelle che terrorizzano Robinson, salgono alte come montagne; gli accordi si abbattono come mazzette; i concerti, impiattati in un blocco informale, rotolano sulla testa degli ascoltato-

ri. Sul magna sonoro galleggia la voce di Atlantov, un Otello vocante e che ripete a Parma i fasti della recente esecuzione all'Arena veronese. E qui, tra le pareti polite di un teatro ottocentesco, esplosioni e sciatierie riescono ancor più pileali. Non è la voce che manca al tenore russo, ma l'intelligenza del personaggio, la capacità di variare tra l'amore, la dedizione, l'impeto e il dolore: una miriade di sfumature sentimentali, di luce e di ombre che non si risolvono certo con le urla d'impeto e i singhiozzi («pia creatura nata uh uh sotto maligna stella» e via dicendo).

Il resto è in stile. Se Otello grida, può tacere Jago? Ed ecco anche Juri Masurok alzar la voce e, inteso da canto ambiguo e perfido, litigare spavaldo con collettivo. E la mite Desdemona? Anche lei, piacevolmente imperniata da Maria Chiara, ha qualche accento risentito, tanto da farci sospettare che, se non l'avessimo strangolata in tempo, Otello avrebbe avuto una turbolenta vecchiaia. E poi c'era la Malvisi come garbata Emilia e tanti altri, tra cui il melanconico Cassio, più o meno decorosi. E c'era il coro del maestro Tanzi che, anch'esso, non risparmiava il fiato. Ma soprattutto vi erano i parmigiani delle «prime», con le signore vestite della festa, le ragazze coi pantaloni di seta a sbuffo e una generale soddisfazione espressa da un amabile intenditore con queste lapidarie sentenze: «Sono cari, ma fa piacere sentirli». Frase che, da fedeli cronisti, registriamo assieme ai calorosi applausi a scena aperta e dopo ogni atto.

Rubens Tedeschi



Sandro Merli, Didi Perego, Grazia Maria Spina, Antonio Casagrande, Caterina Sylos Labini, Nello Mascia in una scena del «Matrimonio di Figaro»

Di scena «Il matrimonio di Figaro» secondo Gregoretti: ma dov'è la forza critica di Beaumarchais?

Stai attento Figaro, ti hanno dimezzato!

IL MATRIMONIO DI FIGARO di Beaumarchais. Regia di Ugo Gregoretti. Scene e costumi di Bruno Buonincontri. Interpreti: Nello Mascia, Antonio Casagrande, Didi Perego, Grazia Maria Spina, Caterina Sylos Labini, Franco Paolantoni, Lucio Belfi, Sandro Merli, Francesco Romeo, Nando Paone, Paola Cannatello, Ciro Scalerà, Roma Teatro Sala Umberto.

Se non è la più bella commedia del mondo, come fu definito, certo il matrimonio di Figaro si batte per i primissimi posti nell'ideale gara. E se pur non costituisce, con cinque anni di anticipo (1784), un consapevole annuncio della Rivoluzione francese, respira in ogni sua fibra un'aria tanto nuova e fresca da mozzare il fiato.

Il caso ha voluto che, la stessa sera, a Roma, andassero in scena: all'Argentina Laffare Danton di Stanislawa Przybyszewska, regia di Andrzej Walja (spettacolo di cui abbiamo ampiamente riferito in occasione della «prima italiana», a Trieste, scfr. l'Unità del 30 ottobre scorso); alla Sala Umberto il matrimonio, appunto, allestito da Ugo Gregoretti per il settembre teatrale a Benevento e, ora, riciclato nella normale stagione. Da un lato, dunque, la riflessione tormentata e problematica che una scrittrice del Novecento (e polacca, per di più) compie su un evento storico già lontano nel tempo, ma carico di interrogativi sempre attuali; dall'altro, la contigiosa allegria del cambiamento, che Beaumarchais presagisce ed esprime nella vicenda del suo alter ego Figaro, incarnando in lui, nel bene e nel male, l'uomo del futuro, le componenti popolari e borghesi dell'imminente moto rivoluzionario. L'impulso balzando a rovesciare del tutto l'ordine esistente, avvertendone con lucida nettezza l'«iniquità in ogni suo aspetto, e il calcolo accorto, che misura le novità in atto o in progetto sul registro dell'utile individuale. Dobbiamo rammentare che, prima e dopo il 1789, Beaumarchais fu anche un affarista avventuroso e spregiudicato?

Ma la tentazione di mettere in rapporto i due testi teatrali, e la ricchezza di motivi che si rispecchiano in essi, viene frustrata dall'evidenza: così come ci viene propo-

sto, il matrimonio di Figaro è solo una piacevole farsa, dall'andatura abbastanza svelta, e che trova il suo momento più felice nel concitato finale della prima parte, in quel processo da burla, al culmine del quale il protagonista riconosce in Marcellina e Bartolo i propri genitori, mentre la successiva e risolutiva trama della beffa giocata al Conte d'Almaviva si sperde alquanto, anche per la mediocre funzionalità dell'impianto scenografico. E, soprattutto, il gran monologo di Figaro non risulta qui al meglio, anzi rischia di appiattire in un lamento tedioso la rabbia che lo inerva, la violenza della critica sociale, l'orgoglio di chi «si è fatto da sé» e teme adesso, ma solo per poco, di non riuscire a sconfinare le leggi del privilegio.

Di questo, ma il fatto napoleonico Nello Mascia, giovane e già apprezzato (in particolare per la sua bella prova in *Usata di emergenza* di Stanelli), fatica a tenerci sull'altalezza dei personaggi. Del resto, la compagnia non si insieme non è delle migliori possibili: la nota sicurezzosa di Didi Perego come Marcellina, il piglio volutamente gaglioffo di Antonio Casagrande, che del Conte mette in rilievo la sentite lucidità, la persuasiva grazia di Caterina Sylos Labini nelle vesti di Susanna rappresentano le punte emergenti di una distribuzione, dove anche le macchiette disegnate da Sandro Merli e Nando Paone hanno un posto onorevole. Ma la Contessa di Grazia Maria Spina ha scarso spessore, e quel pezzo di ragazzino (di nome Franco Paolantoni) chiamato al ruolo di Cherubino non ci sembrava davvero in grado di restituirci il fascino ambiguo. Così così gli altri.

Tutti via gli scordi musicali indicati da Beaumarchais, fa da sottofondo un pot-pourri rossiniano piuttosto incongruo. Alle fine, lampeggiamenti e rumori di fucileria palcano echeggiare, da lungi, l'ingresso del Sanclotti al canto della Carmagnola nella famosa edizione viscontiana del «Matrimonio (1946). Ma, qui (e di ciò si tratta), la cosa non è minimamente preparata. Il pubblico, peraltro, applaude con calore.

Aggeio Savioli

Gena Rowlands protagonista stasera in tv nella «Sera della prima»

La sera che Cassavetes portò il cinema a teatro

Il miglior cinema di John Cassavetes è legato, in genere, ad analisi di ambienti e situazioni precise, anche se marginali rispetto alla più complessa dinamica sociale americana. Il cinema punta, cioè, la sua cinematica su personaggi e vicende «normali», ma segretamente minati da disgreganti insoddisfazioni. Tanto da giungere quasi sempre a un approdo drammatico che, d'un colpo, da nevrosi private, scottina presto sul terreno accidentato del reale.

Sulla scorta di tali osservazioni, sorprende un po' che il cinema americano salti fuori sul finire degli anni Settanta con un film come *La sera della prima* (un originale *Opening night*, in onda stasera, alle 22, sulla Rete Tv). Un'opera che se pur prende le mosse da dati «accidentali» di una verosimile realtà, si dilata poi nelle zone infide dello psicologismo vecchio maniera.

Sin dall'avvio *La sera della prima* s'inoltra nella singolarità storia di una donna del nostro tempo, Myrtle Gordon (Gena Rowlands) è una celebre

attrice di Broadway che, chiamata a New Haven per preparare l'allestimento della nuova commedia *La seconda donna*, vive intimo lacerazioni sulla sua declinante bellezza e trova impavida difficoltà nello svolgere il proprio lavoro. Non è estraneo a questa sua crescente sensazione d'insicurezza, di disagio generale l'intreccio della stessa commedia, tutto basato sui novelli piuttosto astratti di una donna non più giovane alle prese con un personalissimo esame di coscienza.

Ormai logorata da tali inquietudini, l'attrice vede nel quale perde la vita una sua ammiratrice adolescente. Profondamente turbata dal fatto e dovendo, poi, incarnare sulla scena il ruolo della donna divisa

sui novelli piuttosto astratti di una donna non più giovane alle prese con un personalissimo esame di coscienza.

Ormai logorata da tali inquietudini, l'attrice vede nel quale perde la vita una sua ammiratrice adolescente. Profondamente turbata dal fatto e dovendo, poi, incarnare sulla scena il ruolo della donna divisa



John Cassavetes e Gena Rowlands

tra i suoi problematici rapporti con l'attuale compagno Maurice Aarons (John Cassavetes) e il ricordo di vecchie, sfortunatamente sconosciute, esperienze matrimoniali. Myrtle Gordon, non trova né la determinazione né le risorse del mestiere per fornire convincentemente una simile caratterizzazione.

Dopo ripetuti scontri e puntuali riconciliazioni col regista dello spettacolo Manny Victor (Ben Gazzara), con l'aiuto ed amante Maurice Aarons, col produttore David Samuels (Paul Stewart) e con l'autrice della commedia Sarah Goodie Blondell, condotta blandamente dalla moglie del regista, a metà vigilia a metà solidale (Zohra Lampert), evoca in una sorta di allucinazione schizofrenica la figura dell'adolescente morta nell'incidente come un suo «doppio» che ora la stimola, ora la perseguita nelle sembianze di un'altra «se stessa», vissuta tanto tempo fa.

Tra liti, scenate, interminabili discussioni e ripetuti tentativi di ricucitura della tormentata Myrtle si arriva dunque, con regista attori autore prodotto-

ri ormai stremati, alla faticatissima sera della prima. L'attrice principale, però, è introuvabile. Si farà viva soltanto a pochi minuti dal rinvio dello spettacolo, completamente ubriaca. Si tenta l'impossibile e, appunto, l'impossibile avviene. Myrtle Gordon sovrverte la trama dell'inasula commedia, recitando «braccio» e mutando il dramma in farsa, fino a portarsi a termine avventurosamente la rappresentazione tra le ovazioni di un pubblico ignaro ed entusiasta.

La sera della prima, in forza proprio di quegli insistiti elementi di introspezione di psicopatologia (e patologie) un po' troppo «di testa» e rette sui nervi di una *performance* allo spasimo di Gena Rowlands, si proporziona forzatamente entro una tesa dimensione drammatica, anche se sono avvertibili le rotture, verso una ammiccante parodia.

Detto ciò, si tratta pur sempre di una prova di notevole livello.

Sauro Borelli

Programmi TV

- Rete 1**
12.30 L'AMERICA DI GARIBALDI - «L'Uruguay», di A. Melicani
13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
13.30 TELEGIORNALE
15.00 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo fra musica e magia, con Alexander
15.00 UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA - «Scuola media»
15.00 MUPPET SHOW - Con Victor Borge
18.00 MISTER PARTY - «Musica da vedersi», di Paolo Giacco
18.00 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - «Noi corso del programma (17.10) NLS HOLGERSON: «L'Alleanza», cartone animato, (17.30) TOFO UNA STORIA, di Vito Moore, (18) DICK TURPIN: «L'esse di lunga vita», con Richard O Sullivan
18.50 IL BUONO E IL CATIVO - Con Coch e Renato
19.50 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA MORTE IN DIRETTA - Film di Bertrand Tavernier con Romy Schneider
22.30 TELEGIORNALE
22.40 DOSSIER SUL FILM «LA MORTE IN DIRETTA»
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
12.30 MERIDIANA - «Un soldo, due soldi» di E. Balboni, E. Giacobino
13.00 TG2 - ORE TREDICI
14-18 TANDEM - Enzo Sampò presenta giochi, cartoni animati e telefilm
18.00 C'ERA UNA VOLTA... IL BAGLIO - «L'era chiamo-antibiotica»
18.30 PIANETA - Programmi da tutto il mondo
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
17.35 TERZA PAGINA - di Raffaele Cron, Roberto Guaduci e Valerio Riva
18.40 TG2 - SPORTSERIA
18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «La casa di Hyde Street», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPARTACETE - «L'ultimo garca»: Carlo Scorza racconta a 25 luglio, di N. Braccini
21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
21.25 IL PIANETA TOTÒ - «Il principe della risata»
21.30 L'ORECCHIOCHIO - «Queste un quotidiano tutto di musica»
19.00 TG3
19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.30 PASSA PAROLA - Con Ombretta Colli
21.25 TG3 - Intervista con Gianni e Pasquino
22.00 LA SERA DELLA PRIMA - Film di John Cassavetes
- Canale 5**
8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani»; 9.50 «Il ritorno di Simon Templar»; 10.30 «Il ritorno di Simon Templar»; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors»; teleorizzonte; 12.10 «Mary Tyler

- Moore», telefilm; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Aspettando il domani»; teleorizzante; 13.50 «Cartoni animati»; 14.30 «Bizzardi»; telefilm; 18.30 «Pop corn news»; 19 «Cartoni animati»; 19.30 «Galateo»; telefilm; 20.30 «Superflash», quiz con Mike Bongiorno; 22.15 «Magnum P.L.A.»; telefilm; 23.30 «Campanione di basket NBA».
- Italia 1**
8.30 Montecarlo show; 9.30 «Gli emigranti»; telefilm; 10.15 «Giù la Cesaria»; film; 12 «Vita di strage»; telefilm; 12.30 «Cartoni animati»; 14 «Gli emigranti»; telefilm; 14.50 «Ci divertiamo di matra»; film; 16.15 «Superbilly»; cartoni animati; 18.45 «Bim Bum Bam»; pomeriggio dei ragazzi; 19.30 «Arno»; soap; telefilm; 19.30 «Gli invincibili»; telefilm; 20 «Vita di strage»; telefilm; 20.30 «Il poliziotto della brigata criminale»; 23 «Agenzia Rockford»; telefilm; 24 Grand Prix: 1 «Il tuo piacere è il mio»; film.
- Retequattro**
8.30 Cio ciao; 9.50 «Ciranda De Pedras»; telenovela; 10.30 «In gamba... marmalato»; film di A. Rafanli; con D. McCara; 12 «Truck Driver»; telefilm; 13 «Flo»; la piccola Robinson; cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia»; telefilm; 14 «Ciranda De Pedras»; telenovela; 14.45 «La mascotte dei fuorigioco»; film; 16.30 Cio ciao; 18.30 «Truck Driver»; telefilm; 19.30 «Charris»; Angela; telefilm; 20.30 «Cipria»; di Enzo Tortora; con Bernardo Bertolucci; Ombretta Colli; Ton. Andrea Mascagni; 21.30 «Fahrenheit 451»; film di François Truffaut; 23.30 «La boxe di mezzanotte».
- Svizzera**
18 Per i più piccoli; 18.45 Teleorizzante; 18.50 Viviamo...; 19.25 «Di là dal ponte»; telefilm; 20.15 Teleorizzante; 20.40 «Quien sabe?»; film con G. Maria Volontè; Klaus Kinski; Regia di Damiano Damiani; 22.30 Tema musicato; 23.30-23.30 Teleorizzante.
- Capodistria**
16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio; 17.05 TG - Notizie; 17.10 «La scuola»; telefilm; 18 «Il caso Martinuzzi»; telefilm; 18.30 «Italia vista dal cielo»; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20.15 «Alta pressione»; 21.15 «Vetrina vacanze»; 21.25 TG - Tuttoggi; 21.40 Chi conosce l'arte.
- Francia**
12 Notizie - Previsioni del tempo; 12.08 «L'Accademia dei 9»; gioco; 12.45 Teleorizzante; 13.30 «L'Espresso»; telefilm; 18 La nuova avventura di Pinocchio; 18.30 «Notizie flash»; 18.35 «La lunga cecità»; telefilm; 19 Shopping; 19.15 «Teleorizzante»; 19.30 «Gli affari sono affari»; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 «Telefilm»; 21 Crono; 21.30 «Lungo viaggio di ritorno»; film; 23 Telefilm - Notiziario.

Scegli il tuo film

LA MORTE IN DIRETTA (Rete 1 ore 20,30)
Bella, brava e compianta Romy Schneider protagonista nel ruolo di una donna che sta per morire. Un cameraman viene messo sulle sue tracce. Negli occhi di lui una minitelecamera spia l'affievolirsi di un'esistenza. L'atroce progetto di una rete televisiva viola il segreto del destino e anche quello della morte. Bel film di Bertrand Tavernier premiato al Festival della fantascienza di Trieste, anche se tratta di un futuro che è già realtà.

IL POLIZIOTTO DELLA BRIGATA CRIMINALE (Italia 1 ore 20,30)
Può Jean-Paul Belmondo interpretare un personaggio del tutto serio? Qui, nei panni del commissario Zetler è in guerra quasi personale contro un criminale che uccide le donne in odore di «lussuria». Il suo puritanesimo assasino fa molte vittime prima che il commissario riesca ad afferrare il bandolo della truce matassa.

FAHRENHEIT 451 (Rete 4 ore 21,30)
La serata è veramente ricca, ma pure ci sentiamo di consigliare a chi non l'avesse già visto questo classico e insieme singolare Truffaut fantascientifico. In un futuro di orwelliana ascendenza i libri saranno banditi da una dittatura incendiaria. Per salvare la carta stampata c'è chi è disposto a morire e chi impara a memoria i testi per conservare a una umanità più fortunata i prodotti di secoli di pensiero. Julie Christie è una bella salvatrice di libri che seduce e converte un pompier addetto ai roghi.

Rete 2: l'ultimo garcarà racconta

Bisogna dare atto alla Rai che i suoi programmi di informazione, oltre a godere della (giusta) esclusività, sono anche collocati in orario nobile, come stasera il TG 2 *Spette* (Rete 2, ore 20.30), anche se questo il pone talvolta in concorrenza con programmi di varietà e film di grande richiamo. In un grande crescere di interesse attorno al tema del fascismo, legato anche al centenario della nascita di Mussolini, anche la Rai ha fatto la sua parte seppure in modo discutibile (e questo) Stasera a parlare sarà Carlo Scorza, ultimo segretario del partito fascista



Carlo Scorza

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde 6.03, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 17.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 Segnale orario, 6.45 len al Parlamento, 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR 1; 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. 22.30 6 100; 8 La salute; 8.45 Giorno di venerdì; 9.32 L'una che tra; 10 Speciale GR 2, 10.30 Radio due 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.40 Musica; 13.41 Spedim Track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Don Camillo; 15.30 GR 2 Economia; 15.42 Un amico di nome Gesù; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del Sole; 19.50 Vin internazionale; 20.10 Tutti quegli anni, fa, 21 Nessuno dorma... 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Programmata orientamento; 22.50 Radice 3131
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO 6 05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 100; 8 La salute; 8.45 Giorno di venerdì; 9.32 L'una che tra; 10 Speciale GR 2, 10.30 Radio due 3131; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.40 Musica; 13.41 Spedim Track; 14 Trasmissioni regionali; 15 Don Camillo; 15.30 GR 2 Economia; 15.42 Un amico di nome Gesù; 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del Sole; 19.50 Vin internazionale; 20.10 Tutti quegli anni, fa, 21 Nessuno dorma... 21.30 Viaggio verso la notte; 22.20 Programmata orientamento; 22.50 Radice 3131
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO 6 45, 7 25 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 22 53 6-7-8-30-11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12.30 Musica; 15.18 GR 3 Cultura; 15.30 Un certo scorcio; 17 La Fabba della paura; 17.30-19 Spazzatura; 18.45 GR 3 Eroe; 19.21.18 Musica; 21.10 Ormaggio a Srebrnisky 23 R jazz

Spettacoli



«Le spizze» a Cinecittà

Cinecittà, Istituto Luce, la nuova Italoleggìo, collaborazione con la Rai e la Gaumont: ecco perché si parla di «ripresa» 1983, lo Stato ritorna al cinema?

IL 1983 potrebbe essere un anno risolutivo per il gruppo cinematografico pubblico. L'uso del condizionale e prudenziale e lo legittimano le tante delusioni del passato. Tuttavia, almeno sulla carta, non mancano alcune premesse per intraprendere un nuovo corso e iniziare una nuova vita. Finché sarà utile parlare di ripresa, cominciamo da questo capitolo fondamentale. Proprio ieri il senato ha posto fine all'iter della legge di rifinanziamento straordinario all'Ente Gestione Cinema, (il cui nuovo direttore è stato appena nominato nella figura del socialista Vittorio Giacchi), che promossa dai deputati comunisti, socialisti, repubblicani e pduppini, è stata sottoscritta e votata a Montecitorio anche dai democristiani e dai socialdemocratici. Sono dieci miliardi, di cui sei unicamente destinati ad investimenti. Inoltre, vi sono le misure finanziarie transitorie previste per i vari settori dello spettacolo, un provvedimento che riguarda soprattutto l'iniziativa privata ma annovera anche qualche sostegno a favore dell'altro versante.

Quanto a Cinecittà, si collegano i primi segnali di una schiarita. La vendita dei terreni ha rinfoltito le casse dell'azienda con un afflusso di circa 28 miliardi, in parte assorbiti dalla copertura dei debiti pregressi. Inoltre, il 1982 si è concluso, per il più grosso complesso cinematografico italiano, con una riduzione delle passività (un miliardo e mezzo in meno), causata da un maggiore sforzo produttivo, anche se si è ancora lontani da un bilancio in pareggio.

L'avenir sembra profilarsi meno minaccioso, dunque, e ad accrescere questa impressione sono alcune circostanze recentemente maturate. Proseguono le trattative fra l'Ente Gestione Cinema e la Gaumont per giungere a una compartecipazione organica, che segnerebbe l'ingresso dell'imprenditoria privata nei domini di Cinecittà. È un proposito, in linea di principio ineccepibile e concerne la gestione di una grande azienda e non la proprietà dei beni, ovviamente. I negoziatori si augurano di coinvolgere anche la Rai-Tv, sia pure in posizione minoritaria, e qualche altro organismo attinente alle telecomunicazioni, così come desidererebbe il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, il quale però deve fare i conti con la resistenza e le riluttanze di chi, nell'ente radio-televisivo e altrove, insegue mire diverse. Se i più convinti dirigenti dell'Ente Cinema e del ministero non hanno affatto rinunciato all'ambizioso disegno di attrezzare Cinecittà per impegnarla nel più vasto ambito dei mezzi audiovisivi (videocassette, videodischi, prodotti televisivi, ecc.), intanto, provano a smuovere le acque e a dinamizzare al massimo le situazioni.

LISTITUTO Luce. È stata finora la branca più negletta, la Cinecittà del gruppo pubblico. Erede della preziosa documentazione storica accumulata durante il ventennio fascista, ha avocchato, realizzando inutili film per ragazzi e documentari per conto delle amministrazioni pubbliche. Adesso ci si appresta a modificare lo statuto e a riorganizzare l'impresa, trasferendole le funzioni che erano state assegnate all'Italoleggìo, facendone pertanto un comparto a triplice direzione: noleggio e circolazione dei film di fiction, produzione e diffusione di cinema non fiction e di prodotti televisivi a carattere

informativo e divulgativo. Ci si prepara anche a nominare un agile consiglio di amministrazione, costituito non si sa bene con quali criteri giacché le correzioni statutarie, se non sono state oggetto di trattative fra i partiti di governo, sicuramente nessuno le ha portate alla luce del sole, per discuterle e trarne più di un parere. L'ipotesi di una società, una sorta di Italo-Luce, che sorgerebbe nei prossimi mesi, merita di essere chiarita nei suoi contorni, ma anche incoraggiata da noi che, favorevoli al rinnovamento e al rilancio dell'intervento pubblico, siamo stati contrari alla sepoltura dell'Italoleggìo. Il cinema italiano ha bisogno di un ritorno dello Stato in un settore dove ultimamente sono andati restringendosi i margini di diversificazione nell'offerta e si è ridotta la varietà stessa delle espressioni artistiche e culturali.

L'apporto, che proviene dalla nostra cinematografia dalla Rai, trasformatasi in finanziaria di film, e dalla Gaumont, fedele a un indirizzo editoriale proprio alla qualità, nonché da qualche piccola e teneraria casa produttrice, non è sufficiente. Occorre una presenza pubblica che non sia confinata agli estremi lembi del mercato, consenta di acquisire i più significativi film stranieri e di erogare «minimi garantiti» per la produzione di film nazionali. Film da allestire in collaborazione con ditte private e cooperative e anche con la Tv, non escludendo l'eventualità di progetti «fatti autonomi». Filmi da diffondere nei circuiti tradizionali, misurandosi nella competizione commerciale, con un proprio marchio distintivo, ma da diffondere sia nelle aree extramercantili, sia nelle ramificazioni dell'esercizio gravitanti attorno alle sale d'essai, all'opera incentivante dei Comuni e delle Regioni, all'azione dell'associazionismo culturale.

INFINE, notevoli possibilità si dischiudono all'Italo-Luce nelle reti della scuola, dell'università, delle gallerie d'arte e dei musei, delle Tv, degli enti locali per incrementare il cinema non fiction, un ramo rinsecchito in Italia mentre in parecchie nazioni economicamente e socialmente sviluppate ha avuto una rigogliosa fioritura.

È ora di riprendere un lavoro, bloccato e poi interrotto prima della liquidazione dell'Italoleggìo, continuamente deviato da lavoranti contrasti politici e dagli egoismi e particolarismi delle categorie cinematografiche. Non si tratta di riattivare vecchi programmi o di aggiornarli semplicemente. Simili operazioni non solo non sono auspicabili, ma sarebbero velleitarie, dal momento che mai vi è stata una piattaforma su cui le forze politiche concorressero (dove le infinite tribolazioni del gruppo pubblico). Tuttavia, sarebbe assai grave se la storia non avesse insegnato a cambiare metodi e registri e se nuovamente le pratiche della lottizzazione avessero la meglio sulla chiarezza dei programmi e sulla competenza e idoneità delle persone chiamate a condurli a compimento.

All'Italo-Luce non servono né buoni burocrati né nemmeno notabili raccomandati dai partiti a causa dei servizi resi. Per dare un buon esempio, nel frattempo, non sarebbe male se coloro che hanno deciso di rimboccarsi le maniche uscissero allo scoperto in un dibattito a cui invitare tutti i partiti, i sindacati, i cineasti, le organizzazioni culturali, le rappresentanze delle Regioni e delle amministrazioni comunali.

Mino Argentieri

Attenborough è il King per la pace

ATLANTA — Richard Attenborough, il regista del film «Gandhi», è stato insignito del premio per la pace 1983 intitolato a Martin Luther King, King senior e Coretta King, padre e vedova del leader assassinato nel '68. Attenborough ha fatto mostra di volontà e coraggio nello sforzo ventennale che ha portato alla realizzazione di questa biografia di Gandhi. Il regista inglese è il primo europeo e il primo cineasta a ricevere il premio.

Ferrara farà un film su Dalla Chiesa

ROMA — Si farà un film sulla figura del generale Dalla Chiesa: l'ha annunciato Giuseppe Ferrara, il regista di «Faccia di spia», «Panagulis», «Il sasso in bocca». L'opera sarà a mezza strada fra il documentario e la ricostruzione storica. Rispetto al «Sasso in bocca», film anch'esso sulla malavita siciliana, si noteranno delle rettifiche di principio. «Il fronte anti-mafia è cambiato — ha spiegato Ferrara — oggi ne fanno parte anche alcuni esponenti della Dc e della Chiesa».

BOLOGNA — A «sfogliare» il cartellone della lirica del Teatro Comunale di Bologna si ha la netta sensazione della ricerca di un rinnovamento nella programmazione. L'inaugurazione della stagione avvenuta con «La damnation de Faust» di Hector Berlioz, per la capacità di concertazione e «lettura» di Reynald Giovanetti e la regia immaginifica di Giancarlo Cobelli è stata un chiaro segnale di partenza per capire l'intenzione delle scelte. La «Bohème» di Giacomo Puccini, andata in scena domenica sera, è stata il secondo appuntamento di un «progetto» di produzione complessivo. E se l'opera di Berlioz ha costituito un momento di indispensabile — e godibilissima — riflessione su un musicista poco conosciuto dal grande pubblico, «Bohème» ci immerge in quel teatro pucciniano invece noto al pubblico più sensibile alla dimensione emozionale e coinvolgente della lirica. Il dramma, tratto dalle «Scenes de la vie de Bohème» di Henry Murger, ebbe molta fortuna sia in campo letterario che teatrale. Puccini chiese a Illica e Giacosa una versione adatta al linguaggio drammaturgico musicale che il musicista toscano andava maturando. L'allestimento bolognese ha proposto perciò una «Bohème» in tono con le suggestioni pucciniane, in cui il teatro musicale si ricompone in un grande equilibrio delle parti, talvolta teso a recuperare quella dimensione cameristica, vicina al teatro di prosa.

La regia di Giancarlo Del Monaco conduce i protagonisti in una vicenda il cui spirito, delineato da una scenografia orto-



Giacomo Puccini

Montaldo: «E ora girerò un grande film giallo sui tempi del Messia»

ROMA — Terminata la fatica annosa per il «Marco Polo» ecco un nuovo progetto televisivo per Giuliano Montaldo: il regista ha deciso di proseguire nella strada dell'indagine storica, ha messo in cantiere «L'inchiesta», un film di tre ore su un soggetto inedito di Flajano, ambientato nella Giudea degli anni subito dopo Cristo. Al centro della trama, che Montaldo sceneggiò con Suso Cecchi D'Amico, Tito Valerio Tauro, una specie di immaginaria «spia» degli imperatori, inviato a Gerusalemme per scoprire gli effetti della predicazione del Messia. La storia — promette Montaldo — avrà un andamento quasi da film giallo e il film con Charlton Heston, la Cardinale e Michael York costerà tre miliardi. L'uscita è prevista per il 1984.

Scoperta a Gerusalemme la più antica iscrizione del nome «Yahveh»

GERUSALEMME — La più antica menzione a tutt'oggi del nome «Yahveh» (Dio in ebraico) si trova su un rotolo di pergamena in purissimo argenteo che risale al VII secolo a.C. e che è stata scoperta a Gerusalemme, a sud delle mura della città vecchia, in un locale funerario sotterraneo. La scoperta in realtà risale a tre anni fa, ma solo in questi giorni Gabriel Barkay, archeologo dell'università di Tel Aviv, l'ha resa nota, spiegando che finora non aveva parlato per timore delle reazioni degli ambienti ortodossi estremisti, contrari agli scavi in zone che potrebbero nascondere resti umani. Di norma, nell'antichità, il nome di «Yahveh» veniva scritto su fogli di papiro, facilmente deperibili, da qui l'eccezionalità della scoperta.

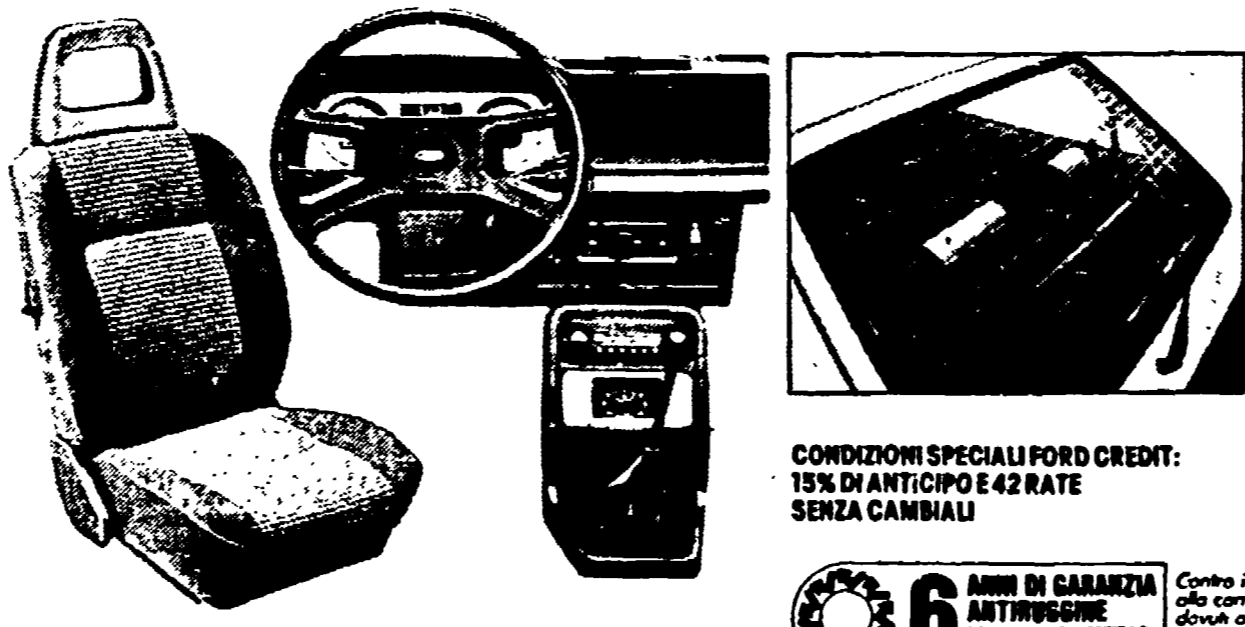
Sotto la bacchetta di Pesko si svela in Bohème un Puccini inedito

dossa, si alterna secondo gli «umori», le passioni e le emozioni che nel teatro di Puccini hanno una funzione portante. E gli sfortunati artisti di questa Parigi che, nella sua distaccata «disponibilità», mette a dura prova il loro talento, danno il via al dramma pucciniano con un dialogo fra Marcello e Rodolfo in cui la «scappigliata» allegria del due presto si trasforma in riflessioni amare sulle disperate condizioni di vita e sulle disavventure sentimentali. La vicenda si svolge secondo un ritmo regolare, che talvolta non sorregge appieno la tensione lirica. Nei momenti di grande respiro è però vincente la direzione di tale evoluzione. Rodolfo è un Veriano Luchetti che traduce in modo «corporeo» la propria interpretazione nonostante un incidente vocale alla fine del terzo atto. Mimì, è Mietta Sighele, per la quale emerge una notevole «attenzione» al limbo «aereo» della protagonista infelice. Marcello è Alberto Rinaldi Colli, il filosofo, e Schaubard, il musicista, sono interpretati rispettivamente da Giancarlo Luccardi e Arturo Testa; a Tito Turtura è affidata la parte di Benoit, mentre a Giuseppe La Macchia quella di Alcindoro, Farpieno è Fiore Ferrari; buona prova da parte dell'orchestra dell'ente. Repliche fino al 27 gennaio.

Marco Maria Tosolini



TUTTO DI TUTTO. STEREO ESTRAIBILE COMPRESO. SOLO L. 5.900.000*



CONDIZIONI SPECIALI FORD CREDIT:
15% DI ANTICIPO E 42 RATE
SENZA CAMBIALI

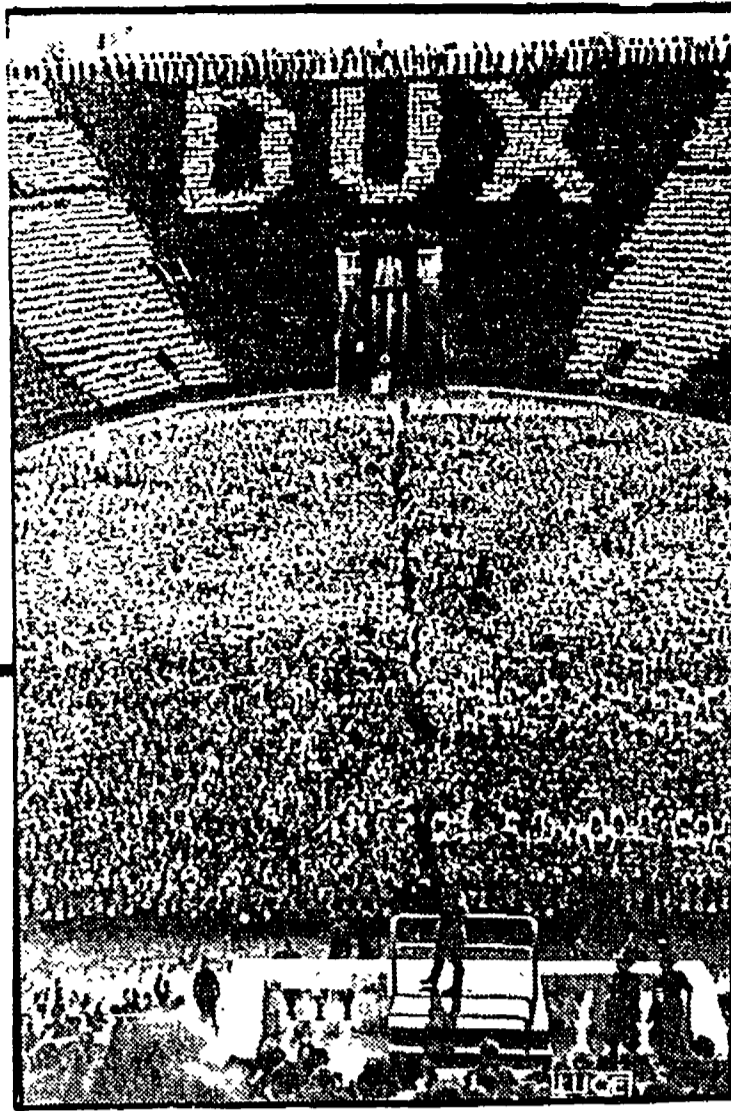
6 ANNI DI GARANZIA ANTIRUGGINE
GRATUITA, TRASFERIBILE
PROTEZIONE PERMANENTE

*modello Quartz (iva e trasporto esclusi)

Fantastico! È arrivata Fiesta Quartz. Una Fiesta tutta nuova con un equipaggiamento completo e formidabile. Nuova Fiesta Quartz ha di serie: radio mangianastri stereo estraibile, vetri azzurrati, tergilunotto, ruote da 13" 155 x 70 SR con dischi e anelli speciali, econolite, volante a quattro razze, consolle centrale con orologio, accendisigari, portellone con chiave e maniglia, poggiatesta, bloccasterzo, lampeggiatori d'emergenza, sedili reclinabili, totale trattamento antirombo e moquette perfino nel copribagagliaio. Fiesta la trovi nelle versioni: Casual, Base, Quartz, L, S, Ghia e XR2. Fiesta è pronta dai 260 Concessionari Ford, è sempre efficiente in oltre 1000 Punti di Assistenza.

Tradizione di forza e sicurezza

Libri



Il ruolo dell'irrazionalismo nella affermazione ed il consolidamento dei regimi totalitari



GEORGE MOSSE, «Uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste», Laterza, pp. 310, L. 24.000.
EMILIO GENTILE, «Il mito dello Stato nuovo dall'antiquitarismo al fascismo», Laterza, pp. 278, L. 16.000.

Nell'ambito degli studi sul «consenso» ottenuto dal fascismo e dal nazismo i lavori di George Mosse occupano indubbiamente un posto di rilievo e anche questa sua opera arricchisce alcuni utili contributi. Il peso che hanno avuto i miti nel determinare il successo dei movimenti politici a sfondo nazionalista e anche l'affermazione e il consolidamento dei regimi fascista e nazista non hanno ancora trovato una sufficiente attenzione presso gli storici dell'età contemporanea, mentre i medievisti hanno scritto alcune delle loro opere più importanti proprio sulla funzione del mito.

Un mito s'aggira per la storia del fascismo

La sottovalutazione dei miti come strumenti di dominio delle classi dominanti operata da certe correnti storiografiche dell'età contemporanea

elemento che poteva apparire estraneo al mondo moderno, residuo dell'irrazionalismo del passato. Il riconoscimento del peso che anche nelle società moderne può avere l'irrazionalismo — e non solo come «residuo», ma anche come espressione di contraddizioni che non sembrano trovare soluzioni nell'ambito della ragione — ha costituito certo un passo avanti

per la ricerca storica. Ma occorre poi stare attenti a non cadere nell'eccesso opposto, ponendo il mito al centro della storia, e rendersi conto che la sua funzione nel fascismo e nel nazismo è stata assai diversa da quella che ha avuto nel mondo medievale.

La gratificazione ideale al posto della difesa o del miglioramento delle condizioni materiali di vita, il raduno (l'adunata) come partecipazione, il rapporto (apparentemente) diretto col capo. L'elaborazione di nuovi sistemi di valori ideologici è stata assai spesso soltanto un elemento sostitutivo di altri e ben più concreti valori politici ed economici. Senza tener presente l'uso strumentale dei miti (ma sarebbe egualmente un errore — di segno opposto — ritenere che si riducano soltanto a questo), non si comprende la vera funzione che essi ebbero nei regimi fascista e nazista, l'ampiezza della loro diffusione ma anche la loro sostanziale fragilità, apparsa evidente appena si scontrarono duramente con la realtà (si pensi a come crollò rapidamente il mito dell'Italia guerriera quando essa si trovò a combattere una vera guerra e non a fare una passeggiata coloniale e a come per le stesse ragioni, si andò rapidamente deteriorando il rapporto capo-massa).

Riconosciuti i meriti di Mosse e degli storici che a lui si ispirano, vanno perciò messi in rilievo e discussi i grossi miti di questa corrente storiografica: dall'uso generico della categoria di «rivoluzione», all'insufficiente distinzione del momento della violenza da quello, successivo, del «consenso», ottenuto con la coercizione e l'uso spregiudicato di tutti i mezzi di formazione dell'opinione pubblica. Quando Mosse cerca di costruire una teoria generale del fascismo mostra tutta la debolezza delle sue posizioni e perviene ad affermazioni contraddittorie: egli scrive che il fascismo si sarebbe inserito in una «tradizione rivoluzionaria», rifiutando «sia il marxismo materialista sia il capitalismo della finanza in un'epoca capitalista e materialistica», ma poi riconosce che fascismo e nazismo divennero sempre meno «rivoluzionari» e più nazionalisti man mano che si battevano per il potere. Mentre afferma che il fascismo si basava su una forte e singolare tradizione rivoluzionaria alimentata dall'esaltazione della «genialità» e dell'esperienza bellica e che perciò fu capace di creare un «consenso di massa», subito dopo rileva che l'addomesticamento fu sempre mescolato all'attivismo, che il tradizionalismo andò di pari passo con una rivoluzione nostalgica e che questo tradizionalismo coincide con i maggiori pregiudizi morali borghesi.

Feltrinelli si specchia in ventidue immagini

Dalla «autobiografia» del Pandit Nehru (1955) alla «Sociologia del rock» di Simon Frith (1982) attraverso ventidue immagini, tra le più significative, che ripercorrono in una rapidissima sintesi la storia della casa editrice Feltrinelli. È il calendario con cui le Librerie Feltrinelli hanno voluto festeggiare il 1983 riproponendo ai lettori le opere e le scelte editoriali che hanno caratterizzato la casa editrice milanese in questi ultimi 27 anni.



NELLA FOTO: Boris Pasternak.



Carlo Cassola vincitore del Premio Strega 1980 con «La ragazza di Bube»; a destra, Claudia Cardinale, interprete di Mara nel film tratto dal romanzo.

Nel libro «Gli anni passano» Carlo Cassola riprende, senza successo, la storia del personaggio del suo celebre romanzo del 1960

L'inutile ritorno di Bube

CARLO CASSOLA: «Gli anni passano», Rizzoli, pp. 166, L. 15.000.
Carlo Cassola deve il suo indiscusso successo alla Ragazza di Bube. Quando il romanzo uscì nel 1960 divenne un «caso»: nel giro di qualche mese le vendite raggiunsero cifre poche volte prima toccate da un testo di narrativa italiana e l'interesse per il libro crebbe con gli anni. Adesso è uscito di Cassola Gli anni passano che porta un sottotitolo preciso rivolto al lettore: «La ragazza di Bube vent'anni dopo». Nessun'altra informazione viene dalla presentazione esterna del volume, ma il risvolto dice chiaramente che il romanzo è il seguito della Ragazza di Bube: «La prima frase del testo riassume i vent'anni: Bube e la sua ragazza si sono separati».

costi a risarcirsi degli anni perduti in prigione. Quando esce dal carcere, Bube è ancora giovane e bello e le donne si innamorano a prima vista di lui, e gli incontri sull'autobus o che siano collegate (ricche, ma fortunatamente comuniste) della banca dove lavora come fattorino. E allora ecco, frasi dopo frasi, sul fatto che Bube, «maschio italiano» per eccellenza, secondo gli stereotipi più comuni, vuole restare legato alla moglie, ma pretende un'amante fedele.

IL MESE/economia

Nell'ultimo volume della Storia del marxismo (AA.VV. Il marxismo oggi, Einaudi, pp. 836, L. 48.000) vi sono fra gli altri due saggi che affrontano il tema del marxismo e l'economia. Dell'uno è autore A. Graziani (L'analisi marxista e la struttura del capitalismo moderno), il quale parte dalla considerazione che gli economisti marxisti hanno dedicato gran parte delle loro fatiche ad approfondire la teoria marxiana del valore e dei prezzi, fornendo su altri terreni contributi assai più limitati.

Tascabili

KALIDASA - Cakuntala ricominciata. Un dramma in sette atti di più grande poeta del classicismo sanscrito (IV-V sec. d.C. che ricrea, in una atmosfera fiabesca, una delicata storia d'amore. La versione è a cura di Moreno Morani. (Mondadori, pp. 132, L. 5.000).



Seimila donne gridano al duce il loro amore

alcune di loro a presentarsi poi come volontarie nel SAF: come la giovanissima Fede Arnaud, comandante della SAF decima, che era stata responsabile del settore femminile del GUF di Roma.

Seimila donne gridano al duce il loro amore

Il generale silenzio sulla storia della donna — e in particolare della donna nel periodo fascista — quest'articolo di Maria Fraddosio, Donne nell'esercito di Salò (in Memoria, n. 4, 1982, pp. 59-76), non solo colma una lacuna e ci aiuta nello studio ancora da farsi sulla condizione femminile nel Ventennio, ma con tempismo forse casuale viene pubblicato in contemporanea ad una Storia delle SS italiane di Riccetti Lazzeri e a un volume di Arigo Petacco, Paroloni, l'ultima raffica di Salò, in modo che questi tre lavori di diversa consistenza e valore costituiscono un tritico importante da mettere insieme per una visione più generale e più chiara della Repubblica sociale italiana.

NELLA FOTO: manifesto per l'arruolamento nel SAF.

La mia vita per 1 milione di lire

Non c'è nessun «programma Mussolini», almeno ufficialmente. Il centenario della nascita del fondatore del fascismo non sembra aver suscitato nelle case editrici quei «furori» che l'anno scorso hanno accompagnato l'anniversario gariboldiano. Un'asteria editoriale che sembra aver voluto fare i conti con i risultati economicamente poco lusinghieri ottenuti dai libri su Garibaldi, allorché è stampato di tutto raggiungendo eccessi persino ridicoli.

la Liberazione ben raccolte e catalogate regione per regione. Un documento quindi eccezionale a suo modo per delineare il costume dell'Italia in camicia nera.

NELLA FOTO: Mussolini e un'adunata oceanica a Venezia.

Per Mussolini le novità si annunciano con una buona dose di curiosità. A cominciare da «La mia vita 1893-1928» dello stesso Benito Mussolini, edito da Rizzoli. È un libro dalla storia partico-

lare, finora mai pubblicato in Italia. Nel 1927 un ex ambasciatore americano a Roma, Child, commissionò a Mussolini una sua biografia per 1 milione di lire; il duce la fece scrivere da suo fratello Arnaldo, la corresse e la consegnò a Child che la pubblicò in Inghilterra nel 1928 dopo 55 anni, l'opera ritorna nel suo originale italiano con una prefazione di Silvio Bertoldi.



PASQUALE SABBATINO, -Gli inverni di Fortini-

Il ventennio di Fortini

Non si può dire che di Franco Fortini, uno degli intellettuali più attivi e discussi del nostro dopoguerra, esista una bibliografia particolarmente ricca e approfondita.

Il ventennio di Fortini è un ritratto di un uomo che non fu mai una semplice cronaca. Ben venga, dunque, questo libro di Pasquale Sabbatino, che proprio ad un intento biografico sembra improntato.

interpretazione e una discussione della sua varia attività che esce da queste pagine è una sorta di panoramica letteraria del ventennio che succede alla guerra, e non si mostra grande capacità di entrare nel merito di quella poesia di quelle scelte poetiche che, né volentieri mostrò il senso e le implicazioni, e di discernerli.

Edoardo Esposito

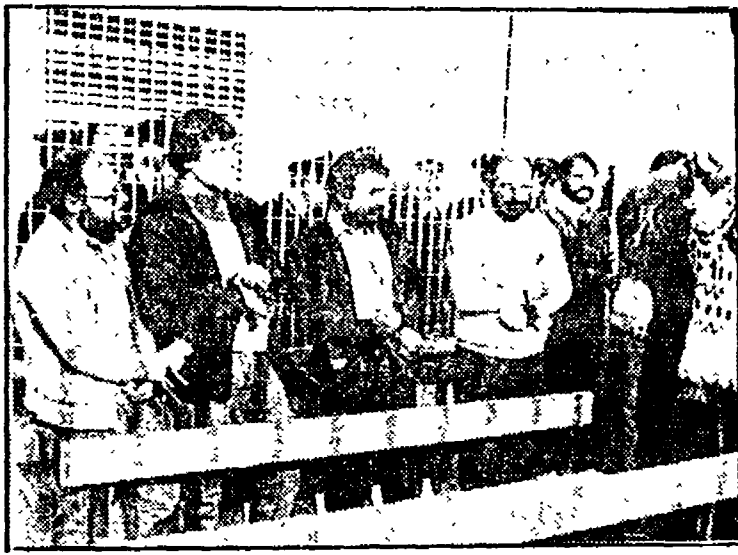
GIAN MARIO BRAVO, -L'estremismo in Italia-

Un'utile opera divulgativa L'estremismo in Italia tra potere e ribellismo

In tema di terrorismo ci sono due opinioni diffuse, estremamente pericolose (dovute senza dubbio a una cattiva conoscenza del fenomeno). La prima: pensare che il terrorismo sia figlio della nostra epoca e segnamente del sessantotto.

significa non voler a tutti i costi identificare l'un fenomeno con l'altro, che spesso hanno avuto punti di contatto, ma non sempre matrice comune.

potere politico. È una precisazione da tener presente per chiunque voglia avvicinarsi a uno studio approfondito del fenomeno.



attentati, che armi e bombe sono messe nelle loro (doli) mani da polizia infiltrati nei gruppi.

Gian Pietro Testa

NELLA FOTO: un gruppo di imputati al processo Moro.

Un giallo allegorico costruito attorno alla morte di una coraggiosa fotografa Col vicequestore nel palazzo TV

Col vicequestore nel palazzo TV

RENÉ REGGIANI, -Il triangolo rovesciato-

consiste nel fornire un solido trampolino per gettarci un'lettera che attinga gli oracoli senza dell'allegoria e della parabola, sotto la superficie piana e univoca del racconto di azioni.

manzo, d'interpretarlo in chiave crittografica e di scoprire personaggi e vicende legati esclusivamente all'ambiente della nostra televisione di Stato.

quello del colore, René Reggiani costruisce con lineare coerenza una presa d'arte capace di rinviare, insieme, al significato delle parole isolate e alle suggestioni del loro raggruppamento.

La borsa del libro

NARRATIVA

Table with 4 columns: Author, Title, Publisher, Price. Includes titles like 'Cent'anni di solitudine' and 'Luna di primavera'.

SAGGISTICA

Table with 4 columns: Author, Title, Publisher, Price. Includes titles like 'Nostradamus' and 'L'Italia della disfatta'.

ECONOMICA

Table with 4 columns: Author, Title, Publisher, Price. Includes titles like 'Il giorno della civetta' and 'Siddhartha'.

Questa classifica è formata mensilmente dall'Associazione Librai italiani ed è compilata in base ai rilevamenti effettuati in 20 librerie test di tutta Italia.

I titoli segnalati dall'Associazione librai italiani come best-seller per il mese di dicembre del 1982 suggeriscono diverse considerazioni. Se se ne volesse tentare una generale, verrebbe da dire, a una prima lettura dei dati dell'Ali, che il mercato natalizio è stato piuttosto mediocre nelle spinte che hanno determinato le scelte degli acquirenti.

Anche quando si tratta di opere di indiscutibile interesse letterario, come Araceli o Cent'anni di solitudine, non si può non pensare alla cronaca (il Nobel) o al richiamo del nome (Araceli non è un romanzo).

Una fiaba nordica per amare la natura insieme con Ronja

ASTRID LINDGREN, -Ronja-

Astrid Lindgren, la notissima scrittrice svedese vincitrice fin dal '58 del premio Andersen che è il più prestigioso riconoscimento internazionale della letteratura giovanile, l'inventrice di personaggi indimenticabili come la terribile ragazzina Pippi Calzelunghe, è oggi una signora di 75 anni che non cessa di stupirci per la sua lucidità e freschezza.

La storia comincia con la nascita di Ronja e segue la sua crescita via via fino alla conquista dell'autonomia in un'atmosfera affascinante tra la fiaba e la realtà.

ogni momento, e forse questo è l'aspetto più interessante, una presenza molto intensa della natura (il bosco con le sue presenze strane e pericolose, l'inverno con la lunga estate in cui i due bambini vivono all'aperto da soli e maturano i loro problemi).

Beatrice Garau

Dischi

CLASSICA Zemlinsky: musicista raffinato che non volle tradire la tonalità

ZEMLINSKY: i 4 Quartetti - APOSTEL: Quartetto n. 1; Quartetto LaSalle (D.G. 2741 016. 3 dischi)

Il nome di Alexander Zemlinsky (1871-1942) è forse ancora poco familiare al pubblico italiano anche se la Biennale Musicale del 1980 ha contribuito a sottrarlo al lungo oblio in cui era caduto.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Alexander Zemlinsky.

ROCK

Malinconie sonore dalla vecchia America perbenista

LED ZEPPELIN: Coda - Swan Song 790511 (Wea)

ha il coraggio di mostrarsi in sandali ma con i calzini dentro, insomma un po' noiosetto. Come noiosetto sono ormai da lungo tempo le atmosfere surreali-fantastiche da Wheather Report o da Chick Corea e che vengono riprese da Al Di Meola e dai tastierista Jan Hammer.

Danielle Ionio

NELLA FOTO: i Led Zeppelin.

Segnalazioni brevi

BUSONI: Fantasia contrappuntistica; Folco Vichi, pianoforte (CIDA FDG 82.001)

intelligente contributo alla conoscenza di Szymanowski, con quattro pagine che ne rivelano volti diversi: più che la lardoromanica Romanza op. 23 (1910) espone il gusto impressionistico del tre Mjthies (1915).

M. Zanetti, piano (RICORDI ARCL 227006, 2 dischi)

zionale, con il gusto del singolo drammatico. In ogni caso, la cantante ha fatto parlare di sé per essere balzata al vertice delle classifiche statunitensi con la sua versione (qui inclusa) di Gloria di Tozzi. Un successo, per Tozzi, sulla scia di due soli altri precedenti: quello di Modugno Totò e Al di là (Emilio Pericoli). Tozzi ha avuto successo per media interpretazione e non si può dar torto agli americani. (d.1)

LAURA BRANIGAN: Branigan - A tianita K 50 772 (WEA). Una buona voce, ma alquanto tradizionale, con il gusto del singolo drammatico.

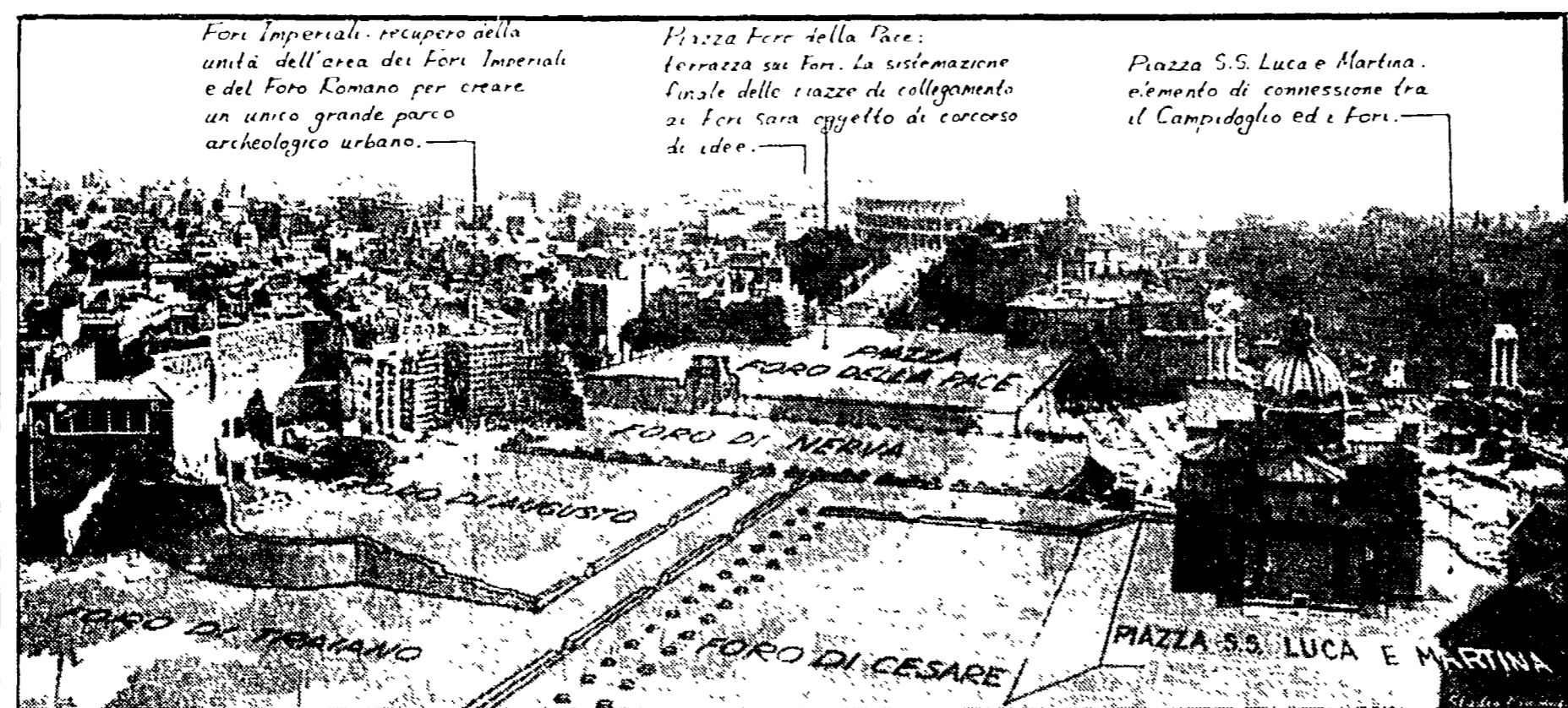
Sarà chiusa e smantellata la strada imperiale voluta da Mussolini

Ecco gli splendidi Fori

A marzo «via» ai lavori per portare alla luce l'intera città archeologica

Illustrati in una conferenza stampa - Presenti Vetere, Severi, gli assessori Aymonino, Nicolini, Bencini, il soprintendente La Regina Si artoleranno in tre fasi - La prima, costo otto miliardi, non comporterà problemi di traffico - Una passerella per seguire gli scavi

Ieri mattina, davvero, i riflettori di tutto il mondo erano puntati su Roma. Giornali e televisioni tedeschi, americani, inglesi, svedesi, oltre quelli italiani, erano presenti con reporter e operatori, mescolati al mondo accademico e politico cittadino e nazionale nella sala della Promoteca del Campidoglio. Tutti mobilitati per assistere al «parto» del grande progetto dei Fori. Sono passati 50 anni dagli sventramenti mussoliniani quattro per mettere a punto scientificamente il progetto — dopo grosse discussioni e dibattiti che hanno diviso urbanisti e tecnici — con cui realizzare la grande città archeologica. Un progetto di altissimo valore culturale, che testimonia in modo netto la capacità, la forza, la coerenza — e perché no — la fantasia della giunta di sinistra che governa il Campidoglio.



A Roma capitale di un impero non bastava più l'antico Foro repubblicano (Romano) come spazio destinato alle celebrazioni e riunioni pubbliche. Lo sviluppo di questi spazi durò ben 150 anni, dall'amplesso Foro Romano voluta nel 54 a.C. da Giulio Cesare ai lavori fatti eseguire dall'imperatore Traiano, che fece anche restaurare il Foro di Cesare. Il complesso architettonico dei Fori Imperiali copre 9 ettari, la loro costruzione richiese forti somme di denaro sia per le spese edilizie che per l'acquisto dei terreni e delle abitazioni da demolire.

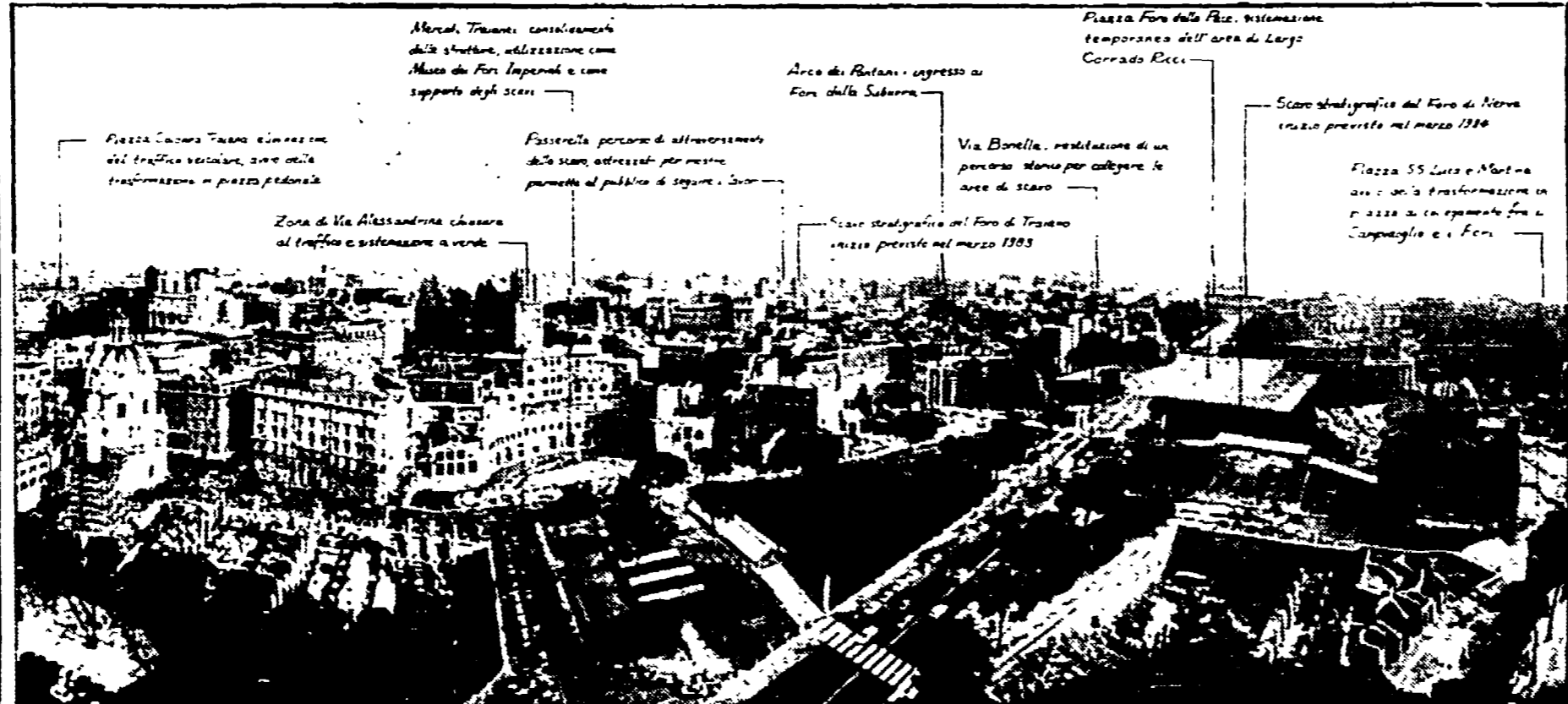
Traiano sbancò una collina perché il suo fosse più grande di tutti

Nel 74 d.C., dopo il trionfo sugli Ebrei, l'imperatore Vespasiano volle costruire un Foro con un tempio dedicato alla Pace per custodire i cimeli portati via da Gerusalemme, e nel quale espone pure le opere d'arte greca portate a Roma da lui stesso e da Tito, e anche quelle che Nerone aveva destinato alla sua casa privata. Il Foro della Pace conteneva anche una biblioteca e in uno dei suoi ambienti fu esposta la Forma Urbis: le 151 lastre di marmo sulle quali nel 3° secolo d.C. fu disegnata tutta la pianta di Roma. Sotto la Torre dei Conti è conservata la struttura dell'edificio settentrionale del portico e l'angolo meridionale si è conservato perché trasformato nella chie-

sa dei SS. Cosma e Damiano. La costruzione del Foro di Vespasiano lasciava libero uno spazio rettangolare che permetteva il passaggio dall'Esquilino ai Fori già esistenti. Questo spazio, organizzato da Domiziano ed inaugurato da Nerva nel 97 d.C., si chiamò Foro Transitorio. Del Tempio dedicato a Minerva rimangono le cosiddette «colonnacce» ed un tratto del muro di fondo verso via Cavour. L'imperatore Traiano dovette far spianare una collina fra il Campidoglio ed il Quirinale per costruire il suo foro, il più fastoso della città (l'altezza della collina è volutamente conservata in quella della colonna, monumento funebre di Traiano e di sua moglie Sabina).

Federica Cordano

Questa prima fase dovrebbe durare cinque anni, dopo di che ci sarà l'avvio della seconda più lunga e più complessa. Infatti, in quindici anni, si dovrebbe avviare e completare lo scavo dell'intera area dei Fori.



Lì intorno c'è anche la Roma medievale, rinascimentale e barocca

I progetti d'intervento per Campidoglio, Celio, Caracalla e Antiquarium

La cultura e l'uso collettivo devono essere i protagonisti della trasformazione dell'area che è stata individuata tra il Colosseo, Palazzo Venezia, il Circo Massimo. Un'area culturale che non solo comprende la struttura archeologica, ma anche quella medievale, rinascimentale e barocca. E quanto individuato e definito dall'Amministrazione comunale che per questo si sta attrezzando e sta lavorando. Per definire i programmi è stato creato un gruppo di lavoro istituito sotto il coordinamento di Laboratorio 2, «Città politica / Città culturale», al quale hanno partecipato l'Assessorato alla cultura e la Soprintendenza archeologica, che ha individuato progetti di settore e progetti finalizzati. I primi comprendono interventi sull'area capitolina di cui fanno parte non solo la struttura monumentale ma anche il sistema museale del Campidoglio, una volta liberata dalle strutture esecutive, da destinarsi ad uso collettivo (biblioteche, musei, collezioni, archivi, laboratori). Quindi sulle zone del Celio, con l'intervento sull'area dello IACP e della Casa del popolo, la riqualificazione di aree degradate come il San Gregorio e l'Antiquarium, e su quella di Caracalla, di cui una parte sarà destinata alla sede definitiva del teatro dell'Opera, un'altra sarà consolidata per l'uso sportivo e del tempo libero; infine sull'area del Circo Massimo, di via della Consolazione e del Palatino.

I progetti finalizzati invece comprendono la scuola Jolanda di Savoia e la struttura dei Mercati Tralanti; gli edifici residenziali comunali in largo Ricci; la villa Rivaldi per una sezione del Museo della Città; la Casa del popolo di via Capo d'Africa per farne un centro sperimentale di biblioteca e struttura artigianale; l'area dello IACP, in via Claudia; il parco di San Gregorio per adibirlo a strutture didattiche e scolastiche per l'infanzia. Le aree di limite, proprio per la loro struttura, per la contemporaneità di elementi eterogenei e di epoche diverse, acquistano un ruolo fondamentale di mediazione e collegamento nel programma di recupero della zona archeologica. Diventano in un certo modo l'aspetto «vitale» dell'intero progetto per farne davvero un momento culturale collettivo e pubblico. Su questi temi è previsto un convegno organizzato dalla Soprintendenza archeologica di Roma che dovrebbe tenersi ad aprile, a Palazzo Braschi. Si discuterà soprattutto di archeologia, all'interno del tema più complessivo dell'urbanistica, per poter definire i termini di una variante al Piano regolatore che riguardi l'area archeologica centrale.



Ormai è deciso: va a 300 lire il biglietto del bus

L'aumento dal 1° febbraio - Gli abbonamenti intera rete a 9 mila lire, quelli per una linea a 6300 - Nuovo rincaro a fine marzo

Ormai è deciso: dal primo febbraio il biglietto degli autobus andrà a 300 lire. Ieri mattina, infatti, la giunta comunale ha approvato il provvedimento della commissione amministrativa dell'Atac che adegua le tariffe dei trasporti pubblici in base alla legge regionale entrata in vigore alla fine dell'anno. Il biglietto quindi sale da 200 a 300 lire; gli abbonamenti intera rete da 7500 a 9000 lire, quelli per una sola rete da 4200 a 6300; quelli cumulativi una linea bus più metrò da 6500 a 8500. Le tessere degli studenti passeranno da 2000 a 3000 per una sola rete e da 3500 a 5000 per l'intera rete. Anche gli abbonamenti settimanali turistici vareranno: dalle 5000 attuali a 6000 lire. Il biglietto a 300 lire è solo il primo «ritocco». Come si sa, infatti, gli aumenti non si fermeranno qui. C'è già pronta un'altra «stagata». Il governo Fanfani ha deciso, nel decreto sulla finanza locale, di raddoppiare le tariffe per i trasporti pubblici. Nel provvedimento si dice che nelle città con più di 200 mila abitanti il biglietto dovrà raddoppiare (rispetto a oggi): cioè passare dalle 200 alle 400 lire. Analoga sorte dovrebbero seguire gli abbonamenti, perché nel decreto si parla di «conseguente adeguamento».

Oggi (10-12) fermi i trasporti contro la stangata di Fanfani

Oggi fermi i trasporti. Niente bus e metrò dalle 10 alle 12. Ferme le linee regionali. La federazione unitaria degli autotrovanieri ha infatti indetto uno sciopero di due ore per protestare contro la legge economica del governo e contro i provvedimenti adottati a fine anno. Nel corso delle due ore di sciopero (che è regionale) si svolgeranno assemblee nei depositi. «Vogliamo dare l'avvio a una campagna di iniziative di lotta» - è detto in un comunicato - «e favorire la più ampia discussione tra i lavoratori sulla manovra economica, sulla stangata, sulle risposte da dare a questo attacco al livello di vita delle masse popolari».

Cantieri: mandati di cattura per tre costruttori

Sotto accusa ancora i costruttori senza scrupoli. Sono stati emessi ieri infatti dal pretore Luigi Fiasconaro tre mandati di cattura contro altrettanti imprenditori edili per violazione delle norme di sicurezza antinfortunistica nei loro cantieri. Per il momento è stato possibile conoscere il nome soltanto di uno dei tre. Dalla nota Sezione penale a cui è affidata l'inchiesta, infatti, non trapelano altre informazioni per non compromettere l'esito delle indagini. Ha ricevuto il mandato di cattura in carcere Giovanni Minicucci, un «palazzinaro» ben noto negli ambienti della magistratura romana che si occupa dei processi sulla sicurezza del lavoro e sugli abusi edilizi. Negli ultimi mesi, infatti, Giovanni Minicucci ha subito sempre per violazione delle norme antinfortunistiche — ed il sequestro di ben cinque dei suoi cantieri. L'ultimo è avvenuto in via Cassi del Lazio, nella zona del quartiere Talenti e la via Tiburtina. In carcere è già finito anche uno degli altri due costruttori incriminati (ma il suo nome è top secret). Il terzo è latitante. Tutti gli atti riguardanti la posizione dei tre imputati sono stati inviati per competenza alla Procura della Repubblica. Il procedimento penale è stato affidato al dottor Masì, nella qualità di Pubblico Ministero. Il pretore Fiasconaro nell'arco di alcuni mesi ha disposto l'arresto di diversi costruttori ed il sequestro di ben 490 cantieri, infliggendo multe per oltre tre miliardi del servizio tecnico provveduto in stabilimenti industriali ed in cantieri edili e svolgendo tutte le indagini necessarie per fare un rapporto al magistrato. Sarà anche compito del servizio tecnico provvedere infortuni accaduti in stabilimenti industriali ed in cantieri edili e svolgere tutte le indagini necessarie per fare un rapporto al magistrato. Sarà anche compito del servizio tecnico provvedere infortuni accaduti in stabilimenti industriali ed in cantieri edili e svolgere tutte le indagini necessarie per fare un rapporto al magistrato.

Due sono i capi dei COCORI

Tre arresti della Digos per «banda armata»

L'inchiesta è condotta dai giudici istruttori Imposimato e D'Angelo. Tre presunti terroristi, due uomini e una donna, sono stati arrestati dalla Digos su mandato di cattura spiccato dai giudici istruttori Imposimato e D'Angelo. Paolo Zapelloni, programmatista di una rete televisiva privata, e Giorgio Accascina (ambedue di 37 anni) e Maria Goretta (di 22 anni) sono accusati di costituzione, associazione sovversiva e banda armata. I primi due, secondo i magistrati, avrebbero fatto parte di «COCORI» del «Nuclei armati per il controllo territoriale» e di «Lavoro illegale» tutte organizzazioni eversive legate alle riviste «Metropoli» e «Rosso». L'inchiesta che ha portato alla cattura degli uomini è la stessa che il giudice Imposimato ha aperto contro i collaboratori dei periodici e cioè Face, Virmo, Piperno, Maessano e Castellano. In particolare Paolo Zapelloni e Giorgio Accascina avrebbero partecipato alla creazione di strutture di supporto utilizzate poi da diverse bande armate. Maria Goretta invece apparteneva al nucleo clandestino capeggiato prima da Sandro Chillemi e poi da Romeo Gatti, il terrorista che alcuni mesi fa, a Villa Lais, mentre era in compagnia di altre due giovani levede del terrorismo sparò contro un agente di polizia che gli stava chiedendo i documenti. Secondo i magistrati anche la ragazza faceva parte della colonna militarista romana delle Br, capeggiata da Sandro Padula e Remo Pancelli.

Rosanna Lampugnani

Le cifre del «distretto» romano: 223 mila le cause civili pendenti, 464.000 i procedimenti penali contro ignoti - La lentezza della fase istruttoria I reati valutari



GIUSTIZIA un altro anno nero

Secondo tradizione, la cerimonia che inaugura l'anno giudiziario a Roma si è trasformata in un vero e proprio «bilancio contabile» della giustizia. Ieri il Procuratore generale Franz Sesti, massima autorità nel distretto romano, ha speso alcune cifre e commenti, delineando un quadro allarmante, sia per i giudici che per le forze di polizia. Il periodo preso in esame va dal settembre '81 al settembre '82 e riguarda quasi tutti i settori d'intervento della magistratura: dalla criminalità terroristica a quella comune, dalle cause di lavoro ai reati finanziari, dalla situazione dei tribunali ai procedimenti penali. Unica grande assente dalla relazione di Sesti sembra essere però proprio la Procura della Repubblica, la più bersagliata dai problemi e dalle critiche.

La relazione del Procuratore comincia con i dati significativi dei processi cosiddetti «pendenti», quelli cioè in attesa di essere celebrati, quelli cioè in attesa di essere celebrati, quelli cioè in attesa di essere celebrati. E bene, gli «affari civili» da risolvere sono ben 223.026, quasi 6.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'81. Ed il carico maggiore grava sui tribunali (solo a Roma «pendono» 87 mila cause), mentre nelle Preture c'è una sensibile diminuzione. La spiegazione è semplice, non altrettanto la soluzione. Le Preture infatti possono dirime controversie civili che non superino la somma di 750 mila lire (cifra stabilita nel lontano '66 ed ormai assolutamente inadeguata). Tutto il resto tocca ai tribunali, con oltre

40.000 nuove cause ogni anno, mentre non è ancora definita la figura del giudice conciliatore. Una parte rilevante, ovviamente, spetta alla criminalità. In un anno sono state presentate oltre mezzo milione di denunce, 15 mila in più dell'81. E sono ben 464 mila i procedimenti contro i ignoti. Senza entrare qui nel merito dei vari reati (vedi tabella qui sotto) basta citare i procedimenti penali pendenti complessivamente presso la Corte d'Appello, i tribunali, le Preture, la Corte d'Assise e le Corti d'Assise d'Appello: sono ben 348 mila. E' facile intuire le ripercussioni di questa situazione, originata secondo Sesti sia dall'aumento della criminalità, sia dall'inadeguatezza

nell'organico dei giudici e della polizia. «Un congruo numero di delitti» scrive il Procuratore «viene consumato nell'area metropolitana e riguarda, in prevalenza stranieri senza fissa dimora, il progressivo aumento è anche la criminalità minorile, legata soprattutto alla droga». È impossibile citare tutti gli aspetti toccati dal Procuratore generale, ma vale la pena di accennare al problema dell'aumento dei reati caduti in prescrizione, della lentezza riscontrata nella fase istruttoria dei processi. Senza contare le difficoltà nei rapporti dei giudici con i servizi segreti, con la polizia giudiziaria, con la stessa Banca d'Italia per i reati valutari e patrimoniali.

Mafia, un mondo da scoprire dietro facciate «rispettabili»

«Roma ha avuto» scrive in un passo della relazione il Procuratore Generale «quando non il contagio, certamente la predisposizione a contrarre il male mafioso, per cui non si vigilerà mai abbastanza perché le attività criminali della mafia non allignino nel territorio di nostra competenza». Così giudica il fenomeno la magistratura, riferendosi a numerosi reati, in cui le facciate «rispettabili» delle imprese industriali, Franz Sesti indica quindi gli strumenti legislativi di prevenzione del fenomeno, si chiamano «mafia» o «ndrangheta, o camorra». Ed un ampio cenno riguarda ovviamente la legge «Torre», del 13 settembre '82. Sesti difende dalle polemiche l'istituto del confino, anche se deve ammettere l'imponenza del Tribunale di Roma per i «sorvegliati» nell'area metropolitana, con un aumento delle pendenze di oltre il 60%.

REATI DENUNCIATI

DELITTI CONTRO:	1979	1980	1981	1982
la personalità dello Stato	62	44	93	81
la pubblica amministrazione	3.013	2.865	2.525	2.683
l'amministrazione della Giustizia	1.536	1.760	1.566	1.642
il sentimento religioso	30	32	2	6
l'ordine pubblico	525	638	570	550
l'incolumità pubblica	1.015	1.378	1.394	1.116
la fede pubblica	6.758	6.430	7.604	7.375
l'economia pubblica	497	236	357	220
la moralità pubblica	2.539	2.619	2.187	2.104
l'integrità e la sanità della stirpe e famiglia	9	26	25	82
altri	2.066	2.150	2.018	1.887
DELITTI CONTRO LA PERSONA:				
omicidi volontari	77	94	74	79
omicidi tentati	145	165	112	135
omicidi preintenzionali 4	13	4	2	—
omicidi colposi	853	913	875	975
infanticidi	—	—	—	2
lesioni personali	17.779	18.962	17.613	15.743
l'onore	3.614	3.790	3.560	3.861
la libertà individuale	2.043	1.907	1.833	1.695
altri	623	917	754	772
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO:				
rapine	3.715	3.215	1.799	2.388
estorsioni e sequestri di persona	537	495	329	421
furti	209.468	205.387	197.837	223.980
altri mediante frode	9.084	7.941	6.555	5.843
altri mediante violenza	2.815	2.591	2.102	2.188
DELITTI IN MATERIA COMMERCIALE:				
banconote semplici	1.167	1.359	1.128	1.347
dal codice penale	265	25	121	193
altri	881	1.505	562	1.356
DELITTI PUNITI				
da altri codici e leggi	64.615	64.027	78.511	61.806
TOTALE DELITTI	335.155	331.484	312.134	340.530
CONTRAVVENZIONI PREVEDUTE:				
dal codice penale	64.348	41.114	31.895	26.342
da altre leggi e regolamenti	162.807	153.269	144.732	136.611
TOTALE CONTRAVVENZIONI	227.155	194.383	176.627	162.953
TOTALE GENERALE DEI REATI	562.310	525.867	488.761	503.483

PREVIDENZA, ASSISTENZA E LAVORO — Nel Lazio sono aumentate le controversie in tema di assistenza e previdenza, da 15.610 a 17.924 (a Roma da 6.013 a 8.272). Diminuiscono invece le cause di lavoro, 17.382, ben 2.425 in meno (a Roma passano da 15.998 a 13.405). Ma la situazione resta drammatica per la pretura romana, costretta ad un ritmo di 1.500 cause al mese. **FALLIMENTI** — Aumentano vertiginosamente i procedimenti fallimentari. Nel '77 furono 2.499, nell'81 ben 3.228, e 3.623 nell'82. I passivi vanno spesso dai 500 milioni al miliardo. **CASA E ABUSIVISMO** — Ampie e inquietanti dimissioni. Sesti assume il fenomeno delle occupazioni abusive di case appartenenti a immobiliari fulte, mentre resta diffusissimo il fenomeno dell'abusivismo edilizio, per le «perduranti carenze dei poteri

pubblici e gli interessi speculativi di imprenditori senza scrupoli, e quasi mai si procede alla demolizione». **AMBIENTE** — Per la prima volta in una cerimonia giudiziaria si parla di questo problema, legato secondo Sesti al fenomeno delle speculazioni edilizie ed allo sfruttamento del territorio. Per quanto riguarda l'inquinamento, si cita l'opera della Pretura, «limitata» però dalle competenze delegate a Comuni e USL. Sesti propone anche di adeguarsi alle direttive CEE. **SEPARAZIONI** — Le separazioni tra coniugi sono aumentate da 4.651 a 4.929, con tendenza alla separazione consensuale. **INCIDENTI** — In un anno si sono verificati 33.483 incidenti stradali, con 290 morti e 2.500 feriti. «Stazionari», il numero delle vittime per incidenti sul lavoro.

MINORENNI — I procedimenti penali presso il Tribunale dei minori sono passati da 3.556 a 4.010, e sempre più giovanissimi «lavorano» con bande di adulti. Si è abbassata l'età dei minorenni che delinquono soprattutto per la droga, e sempre più spesso tornano in carcere dopo il primo arresto. **SEDI ED ORGANICI** — Mancano locali e personale quasi per tutti gli uffici giudiziari, soprattutto per il tribunale civile e per la Corte d'Appello. A Roma sono attualmente scoperti 24 posti di giudice e 6 di presidente di sezione, mentre alla Corte d'Appello mancano 8 presidenti e 12 consiglieri. Senza contare le «croniche vacanze», come le chiama Sesti, alla Procura della Repubblica, con i continui trasferimenti di giudici. **CORTI D'ASSISE** — È questo uno

dei problemi più scottanti per la capitale. Qui si celebrano i processi per gravi fatti di sangue e di terrorismo, ma esistono solo tre Corti per 133 procedimenti assegnati e da assegnare. Molti processi (come quello per Moro) durano anche un anno, ed è facile che si inibirne un futuro «processo» per la giustizia italiana. Il governo sta predisponendo tre nuove sezioni, ma ancora è tutto in alto mare, tranne che per la quarta corte già approvata. C'è il serio rischio che molti reati, scaduti i termini di prescrizione, tornino in libertà, insieme ai grossi boss della malavita. Senza contare i tempi lunghissimi per i detenuti in attesa di giudizio. **IL CENSO** — a cura di Raimondo Bultrini

Sandro Amiconi aveva chiesto di essere ricoverato Infelisi apre un'inchiesta Tre ospedali rifiutarono il giovane schizofrenico

Era stato accompagnato dal padre, proprio qualche ora prima del delitto, al Policlinico, al S. Giovanni e al S. Filippo Neri. Non era stato accettato perché sprovvisto del certificato medico

«Mio figlio è malato da tanto tempo, signor giudice, sapessimo quante ne abbiamo passate, sono anni che stiamo cercando di curarlo. Oggi mi sono accorto che le sue condizioni stavano peggiorando, che non era possibile più tenerlo in casa. L'ho capito subito, stamattina, appena si è svegliato: fargli gli occhiai, poi a tratti ha cominciato a urlare, ce l'avevo con tutti. Ecco ci siamo, ho pensato, sta arrivando la crisi. Ho avuto paura, signor giudice, paura che succedesse quello che è successo. Così ho cercato di calmarlo, gli ho detto: «Sandro, proviamo in ospedale, vedrai che il guai si placa». L'ho preso per mano, come facevo quando era bambino, e lui mi ha seguito. Siamo stati al Policlinico, al S. Giovanni e infine al S. Filippo Neri. Tutti e tre me l'hanno rifiutato. Eppure bastava un ricovero anche di un solo giorno, e mia moglie non sarebbe morta...»



raccontato Tullio Amiconi infatti il giovane schizofrenico sarebbe stato rifiutato perché non aveva con se la prescrizione del medico curante o quella del Centro d'igiene mentale circoscrivente, così come vuole la legge. La prima tappa del doloroso itinerario è cominciata al Policlinico, da qui il giovane è dirottato al S. Giovanni, dove è stato visitato da uno psichiatra. «Ma il medico ha dichiarato ieri pomeriggio il direttore sanitario, professor Macchia — non ha ritenuto necessario prendere il provvedimento».

Terza tappa: S. Filippo Neri. Stessa trafila e stessa risposta. Niente da fare anche lì. «Non ci sono posti letto» si è sentito dire il padre. «Non possiamo tenerlo, e poi manca il certificato del medico curante, senza quello non possiamo far nulla. Provate al centro territoriale, è quella la sede competente».

Al CIM della seconda circoscrizione Sandro Amiconi non è mai arrivato. Avvilto e amareggiato l'anziano commerciante ha caricato di nuovo il figlio in taxi per tornarsene a casa. Forse spera

Droga, chi sono i trafficanti, e come si combattono

A differenza dei giudici della sezione Antidroga, molto più pessimisti, il Procuratore generale «riduce» a 10 mila i tossicodipendenti da eroina a Roma, mentre sarebbe sensibilmente minore il numero di «cocainomani», e di «cannicotti», «tra i quali il quantitativo quello degli «assuntori di droghe leggere». Tra i dati riferiti da Franz Sesti c'è quello sulle forze di polizia giudiziaria: 31 carabinieri, 25 finanzieri, 35 agenti di P.S. Il mercato della cocaina è diretto da organizzazioni sudamericane ed italiane, per lo più costituite da pregiudicati per reati di truffa. Gli italiani, a loro volta, sono largamente rappresentati in questo settore: napoletani, i nuovi dirigenti del traffico, insieme ai terroristi neri esiliati in Sudamerica. Per l'eroina il discorso è più complesso. Ci sono gruppi «nazionali» e «internazionali». Gran parte dell'eroina viene acquistata in Medio Oriente. Per combattere questo fenomeno il Procuratore fa sulle richieste dei giudici, con il potenziamento degli organismi di polizia a disposizione degli strumenti tecnici. In particolare Sesti chiede computer, banche dati, ed una magistratura autonoma, anche finanziaria, per giudici e forze di polizia.

La crisi, il governo, la protesta operaia: appassionato attivo in federazione

Non si vince se il sindacato perde

«Il governo colpisce duramente i lavoratori. Ma c'è una risposta ferma del popolo. Nella crisi. In questa situazione il sindacato sta in difficoltà. Vive giorni neri dentro le fabbriche. Il problema è che deve stare di più in mezzo ai lavoratori. Il clima è teso. Il teatro della federazione è stralotto. Tutti compagni sono venuti qui a discutere su questo governo e su questo sindacato, sulle iniziative di lotta. C'è anche Giacinto Miletto, segretario CGIL. È un dibattito vivo. La protesta spontanea di questi giorni ha creato un mucchio di problemi. Questo sindacato (lo dicono molti) rischia di restare spiazzato. I lavoratori invece vogliono contare. Ma come? Con quali strumenti? Qualcuno spara a zero e dice che ormai questo sindacato non ha più credibilità. Ma l'orientamento generale è un altro: il partito dice con forza qualunque non può vincere se il sindacato perde. «Staglieremo di grosso» — dice Ciampi nelle conclusioni — «se ci unissimo al coro di chi vuol dare le colpe della crisi tutte al sindacato». Siamo in una fase nuova, è vero, ma difficile, delicato. Il governo Fanfani — lo dice Granone nella relazione — ha assunto caratteristiche di classe e

sta facendo pressioni sul movimento operaio per dividerlo, spaccarlo. Il problema allora è di cogliere la forte esigenza di cambiamento politico che viene dal Paese e partire con una confederazione democratica ampliando le alleanze della classe operaia. È ad adeguato — conclude Granone — deve essere il livello di lotta del sindacato. Una relazione stringata. Poi, subito il dibattito. Dice Carra, della funzione pubblica: «Bisogna evitare con intelligenza di restare isolati. Dobbiamo batterci dentro le assemblee sindacali, per spostare in avanti il gruppo dirigente, la cui mediazione, oggi, è inadeguata. Aggiunge Sgrò: «L'unità sindacale dobbiamo farla noi lavoratori. Cerchi della Camera del lavoro, dice: «Il ruolo dei comunisti, oggi, è di cogliere tutte le potenzialità e di usarle per rafforzare l'unità sindacale». Ma il dibattito non sta tutto su questo versante. Gli umori sono differenziati e riflettono un malcontento diffuso tra i lavoratori. Si chiede Rammanca dell'Autonox: «Ma che credibilità ha questo sindacato? Un altro sindacato avrebbe deciso subito lo sciopero». E Alteni, dell'INPS: «Sono stanco di questa unità sindacale. E se oggi isola-

mento vuol dire stare coi lavoratori, allora preferisco essere isolato». Parole dure, che danno il senso di una tensione diffusa nella classe operaia romana. Giacinto Miletto, segretario della CGIL, interviene quando il ventaglio delle posizioni è ben delineato. E dice: «Oggi sono necessarie vaste alleanze. Non possiamo isolarci. Dobbiamo stare dalla parte dei lavoratori, ma avendo il coraggio di allargare il nostro orizzonte. E quindi non possiamo rinunciare all'unità, perché è con l'unità che si batte il tentativo di restaurazione democratica». Su governo Fanfani — aggiunge — diamo un giudizio negativo. Vuole rompere il sindacato e governare senza il consenso sociale. Rispetto a questo ci dobbiamo costruire un movimento con contenuti e obiettivi, in cui convergano tutte le forze del mondo del lavoro». Il dibattito continua, dura quasi cinque ore. Poi, Paolo Ciopi tira le conclusioni. «Il movimento e la protesta di questi giorni — dice — hanno radici profonde. È dimostrato che c'è nel Paese una classe operaia che interviene, vuole contare, chiede una svolta negli indirizzi governativi. Insomma, esiste una spinta reale. Noi dobbiamo

dargli capacità di tenuta e nuove alleanze. Ciopi dice che questa battaglia va combattuta dentro il sindacato e non fuori o contro di esso. «Ma certe critiche — aggiunge — vanno accolte. Dobbiamo fare in modo che si rafforzino i rapporti democratici coi lavoratori e che venga concepita in modo diverso l'unità sindacale, che deve essere più dinamica e sempre più in libertà. Abbiamo posizioni. L'unità sindacale non si difende solo con le mediazioni. Anche sul versante politico si è aperta una nuova fase. Ciopi sostiene che il PSL è «una stretta». E allora dobbiamo determinare un suo spostamento su posizioni che siano a favore dell'alternativa democratica. La maggioranza di governo deve costituire un movimento con contenuti e obiettivi, in cui convergano tutte le forze del mondo del lavoro». Sgrò si esprime con posizioni differenziate. «Se ci sarà un'iniziativa adeguata da parte nostra — dice Ciopi — potranno essere sbocchi politici positivi. Il partito deve fare proposte concrete, esprimere posizioni chiare. Per questo diciamo sin da adesso che sosteniamo la battaglia in Parlamento contro questa manovra economica, senza alcun vincolo, nemmeno quello che riguarda la caduta o meno del governo».

Gli operatori psichiatrici: «Apriamo un centro in ogni zona»

Legge 180, dagli operatori psichiatrici della XIX circoscrizione viene un nuovo grido d'allarme. Il problema immediato denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa riguarda il tentativo di cedere il reparto diagnosi e cura del S. Filippo Neri all'università, ma la vera questione che gli operatori vogliono porre al centro del dibattito è l'attacco complessivo che da più parti viene sferrato per impedire il funzionamento dell'assistenza territoriale ai malati psichici.

La XIX circoscrizione in questo campo è una delle più avanzate a Roma: vi funzionano oltre al CIM, un centro diurno e una comunità alloggio. Gli operatori coinvolti in queste esperienze stanno conducendo da anni una battaglia perché si aprano in tutte le altre USL della città nuovi cen-

tri in grado di affrontare le emergenze. Su questa stessa linea si è mossa l'assemblea delle USL di Roma che nella primavera scorsa ha approvato una delibera che punta alla creazione in tutte le circoscrizioni di strutture in grado di garantire un'assistenza adeguata sul territorio, e in caso di urgenza la possibilità di ospitare per breve tempo anche di notte nei centri i malati che ne abbiano bisogno.

Gli operatori psichiatrici della XIX chiedono perciò che il reparto di diagnosi a cura del S. Filippo Neri (che attualmente insieme al S. Giovanni e al Policlinico dovrebbero soddisfare le esigenze di tutta la città) serva soprattutto la zona circostante. Il disegno di cedere la gestione del centro all'università appare dunque in netto contrasto con questa tendenza.

Biocciata dai custodi Fallita evasione dal carcere di Viterbo

È andato male ieri mattina il tentativo di fuga di tre detenuti dal carcere di Viterbo. Gli agenti di custodia sono riusciti a bloccare Salvatore Contorno di 27 anni, mafioso «pentito» condannato per omicidio, Raimondo Giannotta di 29 anni, detenuto per tentato omicidio e Hamed Mohamed Bajoumi, in carcere per spaccio di stupefacenti, proprio davanti al portone blindato che porta all'esterno. I tre durante la notte sono

riusciti a raggiungere attraverso una canna fumaria la seconda portineria dove hanno soprattutto un appuntamento e si sono fatti consegnare le chiavi del carcere. Sono andati poi nella portineria principale e hanno fatto scattare la serratura del portone blindato. Qui sono stati però raggiunti dall'appuntato e da alcuni agenti che dopo averli disarmati li hanno riportati nelle celle. Anna Morelli

A Civitavecchia 5 medici in carcere per «comparaggio»

Cinque medici di Civitavecchia, un rappresentante di medicinali e l'amministratore unico di una società farmaceutica sono finiti in galera con una sequela di accuse che vanno dal concorso in corruzione, all'interesse privato in atti d'ufficio, alla falsità ideologica alla truffa aggravata ai danni dello Stato. Non si conosce nessun nome degli arrestati, perché l'inchiesta è ancora in corso. Questo lascia presupporre che nelle prossime ore o nei prossimi giorni lo scandalo potrebbe allargarsi e coinvolgere altri personaggi.

Che cosa significa in pratica quella montagna di accuse? Vuol dire che i medici, d'accordo con la casa farmaceutica, o meglio con i suoi rappresentanti, prescrivevano quantità medicinali possibili prodotti da quella società in cambio di favori, di regalie o addirittura di soldi. Le ricette, una volta presentate all'incasso alla USL di competenza facevano affluire nelle casse della casa farmaceutica un bel mucchio di denaro e questa, grata del favore accordatogli, ricompensava i

medici «benefattori». Questo sistema, in gergo si chiama «comparaggio» e viene spesso adottato dalle piccolissime industrie che avevano un nome sconosciuto e un «budget» limitato per farsi propaganda, premendo sui medici di base che prescrivono migliaia e migliaia di ricette. Nella truffa in genere sono coinvolti anche i farmacisti in prossimità dello studio medico che devono rifornirsi in tempo della quantità di farmaci necessaria all'improvvisa e esuberante domanda. Questo sistema, molto più diffuso di quanto si riesca a provare (per «incastare» e punire i responsabili) è una fra le cause della crescita abnorme dell'uso del farmaco e del conseguente aumento di spesa.

Più volte il PCI ha ribadito la necessità, per stroncare queste malversazioni, di decentrare le funzioni di controllo e di pagamento a tutte le 59 USL della Regione in modo che ciascuna sia responsabile delle farmacie del suo territorio. Ma questi appelli rimangono ostinatamente inascoltati.

Presi i banditi Agenti inquisiti per la sparatoria al Prenestino

Presi i due banditi che sabato scorso parteciparono alla rapina al Prenestino seguita da una sparatoria con la polizia durante la quale rimase ucciso Giuseppe Napoli che passava di lì con in macchina. Comunicazioni giudiziarie in atto: il poliziotto è stato di eccesso colpevole per legittima difesa sono state emesse dal sostituto procuratore Vincenzo Roselli contro gli agenti di polizia che hanno sparato. Questi gli importanti sviluppi delle indagini sul tragico episodio. Ieri mattina si è costituito agli agenti di custodia dei vigili urbani di Ciampino, mentre si trovava nei pressi della stazione ferroviaria, e consegnato ai carabinieri Walter Brunelli, detto negli ambienti della mala «Chinaglia».

Progetto cultura: oggi il convegno del PCI

Si apre questa mattina nella sala della Federazione della stampa, a Corso Vittorio Emanuele 349, la giornata di dibattito organizzata dai comunisti su una tematica politica culturale della Regione. Durante il convegno saranno presentate le proposte di legge sul riordinamento delle attività culturali, sugli enti culturali pubblici, sulla cooperazione e l'associazionismo universitario, sull'istruzione musicale nelle scuole. All'incontro oltre ad intellettuali e operatori del settore saranno presenti Lina Ciuffridi, Renato Nicolini e Teodoro Cutolo, assessorato alla Cultura di Provincia, Comune e Regione, i capigruppo dei partiti democratici alla Regione. Presiederà l'incontro Mario Guattucci, le relazioni saranno tenute da D. Biondi e da Gianni Borgna e Luigi Cancrini.

Incendio doloso in un negozio delle cooperative

Danni per decine di milioni in seguito a un incendio, quasi sicuramente doloso, in un negozio di elettrodomestici di Castelverde al Prenestino.

Accordo per le Cartiere di Isola del Liri: ritirati 430 licenziamenti

L'ipotesi d'accordo uscita dalla trattativa al Ministero del Lavoro è stata approvata mercoledì scorso dai sindacati. Il contratto di Isola del Liri, facendo marcia indietro rispetto alla precedente decisione di sospensione totale dell'attività. Il sindacato ha comunque rinnovato la richiesta di commissariamento del gruppo CIR-CRDM e l'annullamento del Fabbri dalla sua direzione.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via del Babuino, 16). La bella addormentata di Giuseppe Verdi. L'orchestra Albert Ventura, coreografia di A. Prokopyev. Interpreti principali: Elisabetta Toraburj, Pator Schauluss, Gabriela Testatore, Luigi Martelletto, Claudia Zaccari, Lucia Colonnato. Solisti e corpo di ballo del Teatro.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118). Al Teatro Olimpico i Concerti Brandeburghesi di Bach in due serate. Ambedue i concerti sono in abbonamento. Biglietti alla Filarmónica (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752). Nei giorni di concerto al botteghino del Teatro dalle ore 16 piazza Gentile di Fabiano - Tel. 393304.

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECLIA (Riposo).

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuino, 37). Corsi di danza moderna di Patricia Corroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Danco Factory, via di Pietraforte, 167. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781953 - 6788121 ore 14/15 e 20/21.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Riposo). Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Laura De Bosis).

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Riposo).

CENTRO SOCIALE MALAFRANTE (Viale M. D'Amelio, 10). La Chiesa Valdese di Piazza Cavour Serenata d'Ensemble di Amsterdam (Ottetto a fiati).

SCUOLA POPOLARE DEL CENTRO SOCIALE MALAFRANTE apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, hata yoga, tessitura.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 - Tel. 5817301). Sono aperte le iscrizioni a due Seminari: «Danza contemporanea» e «La respirazione e l'uso dello voce nell'impetuazione della voce con inno e genio».

CIRCOLO ARCI-UISP CASSIA (Via al Sesto Miglio, 51 - Tel. 3669748). Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica: corsi strumentali di coristi, coro polifonico, alfabeterizzazione per bambini. Segreteria: da lunedì a venerdì ore 17/20.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37).

GRAUCCO (Riposo). Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di animazione musicale per bambini dai 9 ai 12 anni. Tutti i mercoledì. Ingresso gratuito. 12/11/1818.

ISTITUTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46).

LAS (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234). Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, arce doppie, archi. Propongono inoltre le iscrizioni al corso di tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A). Alle 21.15. Concerto diretto da Gastone Tosato (solisti). Mariolina De Robertis (clavicembalo). Musica per clavicembalo e orchestra di G. Friedrich Haendel. Orchestra del Gonfalone.

SALUTE POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotte III, scala C). Sono aperte le iscrizioni di coristi, clowns ed espressione del corpo. Compagnia e comportamento a regia di Ugo Gregorini. Le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica e pratica, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TANZO DI DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57). Sono aperte le iscrizioni al IV Corso Invernale di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno, Joseph Fontano e Franco Marzetti. Info: tel. 6782884/6792226 ore 16-20.

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5). Alle 18. La purga di Totò di George Feydeau. Riduzione di Mario Merello. Regia di Riccardo Cognigni; con Carlo Crocillo, Rosara Marchi, Luigi Uzzi.

ATENEO (Piazza Aldo Moro - Università degli Studi). Riposo.

BEAT (Via G.G. Belli, 72). Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 e il Laboratorio Teorico di Canale Zero presentano Roberto Caracciolo (narratore in un musical di Arturo Anneschino Incrociati) con Franca Maresca e Maria Abburi; con Maria Contrasti, Tamara Trifari. Testi di Roberto Ripamonti.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A). Alle 21.15 (am.). La Comp. Teatro Belli presenta «Socrate e le altre donne» di Giuseppe Caporale. Interpreti: G. Cantarella, T. Tamara, Spiriti, Buffoni, Tesconi. Regia di Antonio Salmes.

BORGHESI (Via dei Penitenti, 11). Alle 17.30. La Comp. D'Origlia Palmi presenta Coal (Se vi pare) di L. Frandello. Regia di A. Maria Palmi.

COOPERATIVA CENTRALE (Via dei Coronari, 45 - Tel. 654531). Alle 17. La strategia di P. Castel.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785998). Alle 17 (am.). Natale Barbore presenta Valeria Valeri, Maria Belfiore e Lino De Lullo. Regia di Antonio Salmes. Con Enzo Garinei, Aurora Trampus. Regia di Tonino Pulci. Scena di Lucio Laurenti.

ELEDO (Via Nazionale, 183 - Tel. 482114). Alle 17.30. Il Teatro Regionale Toscano presenta «La figlia di Iorio» di G. D'Annunzio; con Edmonda Aldini, Michele Pizzello, Luisa Rossi, Franco Interlaghi. Regia di Ugo Gregorini.

ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 67917270). Riposo.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1). Alle 17 (am.). L'Ensemble di G. Muzi in «Edipo (Edipo - Edipo a Colono)» di Sofocle; con Leda Negri, Roberto Storti, Graziano Giusi. Regia di Guido Muzzi.

EURO UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel. 6794753). Alle 17. Il matrimonio di Figaro di Beaumarchais; con Nello Mascia, Didi Perago, Grazia Maria Spina, Sandro Meri, Caterina Sylos Labini, Antonio Casagrande. Regia di Ugo Gregorini.

ETI-TORONDO (Via degli Acquasparta, 16). Alle 21.15. La tragedia di Faust e Mefistofele di Marlowe. Regia di Gianfranco Mottis; con Roberto Posa e Rosa Maria Tavoluci. Informazioni e prenotazioni al botteghino 6545690.

ETI-VALLI (Via della Valle, 23/A - Tel. 6543794). Alle 17 (am.). Mario Ciuchino presenta Enrico Maria Salerno in Tabù di N. Manzoni; con Chiara Salerno. Regia di Enrico Maria Salerno.

GRUONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6327294). Alle 17.30. Sullo sfondo una vacanza di Asher; con I. Barone, W. Mastrosi, A. Quatterno, G. Manardi, P. Giacca. Regia S. Bissi.

GRUPPO DI DANZA (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 5533960/384454). Alle 17. Paolo Stoppa in «L'Avanzamento di Molière». Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

LA COMUNITÀ (Via Gagarin Zanazzo, 1). Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta Zio Vanes di Anton Chechov. Regia di Giancarlo Sepe. (Ultima settimana).

LA MADONNELLA (Via della Strolliera, 18). Sono aperte le iscrizioni ai seminari: Dal 16 al 30 gennaio: Dacia Maraini. Dal 1° al 15 febbraio: Ida Bagnasco. Regia Teatro.

LASCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1). SALA A: Alle 17.30. La CTI presenta Due dozzine di rose scartate di A. De Benedetti; con Tina Sciaran, Sergio Doris, Massimo Milano. Regia Paolo Piconi. SALA B: Alle 18.30. Il gruppo Teatro presenta Fida di R. Boccaccio. Regia di Faustina Aurora; con Lorenzo Ferrara e Faustina Aurora.

MONTEVEGNETO (Via G. Genocchi, 15). Alle 17.30. Riproduzione di un atto (S. Francesco) e Leudi di Jacopone da Todi con Giulia Mongiovio, Renzo Raddi, M. Tempesta, G. Maestri. Regia di G. Maestri.

PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelliera - Via Borghezese). Alle 21.30. La Comp. Amph Teatro presenta Roberto Caracciolo (narratore in un musical di Arturo Anneschino Incrociati) con Franca Maresca e Maria Abburi; con Maria Contrasti, Tamara Trifari. Testi di Roberto Ripamonti.

PANTANO (Via G. Bora, 20). Alle 21.30. «Trasparenza sul campo» di R. De Baggis; con P. Borbone, Diana Dei, Rita Livini. Regia: scene e costumi F. Battistini. Musiche B. Nicola.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) (ingr. 1000). Alle 21.30. L'Ensemble di G. Muzi in «Edipo (Edipo - Edipo a Colono)» di Sofocle; con Leda Negri, Roberto Storti, Graziano Giusi. Regia di Guido Muzzi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095). Alle 17 (am.). Il Comp. del Teatro Elseo presenta Paolo Panelli in 40 anni di scenerie di e con Paolo Panelli e con Stefano Viali. (Ultima giornata).

ROSSI (Via S. Costanza, 14 - Tel. 6542770). Alle 17.15 (am.). A. Duranti, Duca, E. Liberti e il Comp. Stabile Teatro di Roma Checco Durante in «Edipo Re» di Sofocle. Musica di L. Rimondini.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

La notte di San Lorenzo
Quirinetta
Victor Victoria
Baldolina, Capranichetta
E.T. - L'extraterrestre
Cola di Rienzo, Supercinema, Fiamma
Yol
Pink Floyd - The Wall
Archimede, Alycyna
Blade Runner
Esperia, Antares

Nuovi arrivi

Il tempo delle mele n. 2
Airono, Belisto, Capranica, Casio, Etiole, Giardino, Le Ginestre, Rev, Verbanò, Bristol, Diamante
In viaggio con papà
Arianna, Atlantic, Barberini, Holiday, Paris, Politeama
Fitzcaraldo
Augustus
Amici miei atto II
Bologna, Fiamma, Eden, King, Gregory, Garden, Sisto, NIR
Annie
Empire, Majestic, Gioiello, Reale

Vecchi ma buoni

Arancia meccanica
Etruria, Niagra
1997 Fuga da New York
Astra, Nuovo
Un lupo mannaro americano a Londra
Palladium
Mephisto
Rubino

Per i più piccoli

Cenerentola
Golden, Cucciolò

Al Cineclub

Nel corso del tempo
Fimstudio
Le fiabe di Lotte Reiniger
Grauco

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SISTINA (Via Sistina, 129). Alle 21. Garinei e Giovannini presentano Enrico Montecino in Bravo. Musical di Terzoli e Vaime. Regia di Pietro Masetti; con Elisabetta De Vito e Aurelio Tonini.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974). Alle 21.30. Manuela Morosini presenta L'astuzia della realtà di Emily Dickinson. Alle 22.30. Confuso sogno di P. Poma; con M. Marosini.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 654601). Alle 17. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Trieste presenta con Eleonora de la messa in scena di Aristide Wajda L'affaire Danton di Stanislaw Pruszyński; con Maria Maranzana e Vittorio Franzoschi.

TEATRO ARNOFINI (Piazza G.L. Bernini, 22). Alle 21. La Piccola Ribalta presenta Penelope Pomodoro 2 atti di Fiorenzo Fiorentini. Regia di Benito Dotoli.

TEATRO CIRCO SPAZZOZERO (Via Galvani). Alle 21. Spaziozero presenta Tropical spettacolo di Teatro Danza Musica. Regia Lisi Natoli.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani). Martedì per le scuole. Feste di Dora e Pierluigi Masetti; con Elisabetta De Vito e Aurelio Tonini.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 682948). Alle 21.30 (am.). La Coop. Teatro di Sardegna presenta L'Arte e i Mysteri di Murray Schaegal e Morte di Harold Pinter. Regia di Marco Parodi; con Maria Grazia Sughì e Mario Falconi.

TEATRO DELL'OPERA UNIVERSITARIA (Via C. De Lotis, 20). Riposo.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A). SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21.30. La Comp. I Famigli Del Muppental presenta Eric A. Brae e di e con Beppe Chierici.

SALA GRANDE: Alle 21.30. Coop. Teatro I.P.T. presenta Il signor Mame. Musical di P. Messeri; con Luca Biagini, Marco Messeri, Cristina Noli.

SALA ORFEO: Alle 21.30. La Coop. Artori Insieme presenta Mare mosso di e con Berio Lama. Regia di Berio Lama.

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese). Alle 21.30. Ass. Culturale Beat 72 presenta Sid Bou e il suo mondo. Musical di Doreen Green e Anna Maria Epifania.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 582230). Riposo.

SALA A: Alle 21.15. L'Acle da buffon presenta Contratto sociale di e con Remigio Gomez.

SALA B: Alle 21.15. Interno e Paradiso spettacolo di teatro. Confronto tra musica restato del Laboratorio Misere con la collaborazione artistica di Marco Fioramanti.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini). Alle 10 e 17. Forza vecchia parita. Commedia musicale di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi. Regia di Castellacci e Ventura.

TEATRO TSD (Via della Pigna, 32). Il punto proibito di una moglie (1922-30).

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285). The Beatles in Turf per uno - M (1962-30).

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271). Fuga e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (1962-30).

NIAGARA. Mani di velluto con A. Celentano - C (1962-30).

N.L.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296). Amici miei atto II, con U. Tognazzi, P. Noiret - C (1950-22.30).

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568). In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C (1950-22.30).

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119). Cenerentola - DA (1962-30).

QUIRINETA (Via Nazionale - Tel. 462653). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

QUIRINETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012). La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR (1962-30).

TERRIFY (Via S. Sordani, 7 - Tel. 5810234). Rocco e i suoi fratelli con A. Sordi, C. Verdone - C (1962-30).

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481). Excursion - FA (1962-30).

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883). Vol di I. Goué - DR (1962-30).

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

ROYAL (Via E. Fabro, 175 - Tel. 7574549). Excursion - FA (1962-30).

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

SUPERCHINEMA (Via Viminale - Tel. 465498). E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA (1982-23.00).

TERRIFY (Via A. De Pretis - Tel. 462330). Lady Jane (1962-30).

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856330). Fuga e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (1962-30).

VERBANO (Piazza Verbanò, 5 - Tel. 951195). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 27 - Tel. 352153). Testa e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (1962-30).

ALFONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193). Blade Runner con H. Ford - FA (1962-30).

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380903). Pink Flamingo The Wall di A. Parker - M (VM 14) (1962-22.30).

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803). Zappatore con M. Merola - DR (1962-22.30).

AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4714570). Delizie erotiche (1962-22.30).

AMBASSADE (Via Accademia Aghesi, 57-59 - Tel. 5408901). Testa e croce con R. Pozzetto e N. Manfredi - C (1962-30).

AMERICA (Via Natale del Padre, 6 - Tel. 5816168). In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (1950-22.30).

ANTARES (Via Adriatico, 21 - Tel. 890947). Blade Runner con H. Ford - FA (1962-30).

ARISTOTELE (Via Ciccone, 19 - Tel. 533230). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

ARISTON (Galleria Colonna - Tel. 6793267). Cenerentola - DA (1962-30).

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810658). In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (1950-22.30).

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554555). Fitzcaraldo con K. Kinski, C. Cardinale - DR (1962-30).

BALDUNA (Piazza della Balduna, 52 - Tel. 347592). Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14) (1950-22.30).

BASTO (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707). In viaggio con papà con A. Sordi, C. Verdone - C (1950-22.30).

BELTO (Piazza delle Medaglie d'oro, 44 - Tel. 3408877). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936). Colfene grife (1962-22.30).

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778). Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C (1950-22.30).

CAPTOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280). Cenerentola - DA (1962-30).

CAPRANICHTTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 51530230). Victor Victoria con J. Andrews - C (1950-22.30).

CASINO (Via Cassia, 894 - Tel. 3651607). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 41545454). E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA (1982-23.00).

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188). Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Noiret - C (1950-22.30).

EMBERSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Annie di J. Huston - M (1952-22.30).

EMPERIA (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719). Rocco e i suoi fratelli con A. Sordi, C. Verdone - C (1962-30).

BROADWAY (Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740). Film per adulti.

CLUDIO (Via V. Veneto, 24 - Tel. 3595657). The song remains the same L. 2500 (15-22.30).

DEI PICCOLI (Riposo).

DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652). Dedito al ristorante cinese con T. Miksa - C (15-22.30).

ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884). Blade Runner con H. Ford - A (16-22.30).

MADISON (Via G. Chiantera, 12 - Tel. 5126926). Un mercoledì da leoni con J. M. Vincent - DR (15-22.30).

MERCURY (Piazza B. Romano, 44 - Tel. 6561767). Femmine ingorde L. 2500 (16-22.30).

ARANCIA MECCANICA (Via S. Costanza, 14 - Tel. 6542770). Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S (1950-22.30).

ASTRA (Viale Roma, 10 - Tel. 4657632). American gigolò con R. Gore - G (16-22.30).

PRIMA PORTA (Piazza S. Rosa, 12 - 13 - Tel. 9101136). In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (1950-22.30).

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763). Montenegro tango con S. Anspach - SA (VM 14) L. 2000 (16-22.30).

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205). Histoire d'O con C. Clew - DR (VM 18) L. 2000 (16-22.30).

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744). Superlunatic L. 2000 (16-22.30).

VALTERRA (Via Voltorno, 37). Peccati di giovani moglie rivista di spogliare L. 3000 (16-22.30).

Ostia

CUCCIOLÒ (Via dei Pallottini - Tel. 6603186). Cenerentola - DA (15-25-22.30) L. 4000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5810750). In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (1950-22.30)

SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5896280). Bingo Bongo con A. Celentano - C (1962-30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718). Excubitor con N. Terry - SM

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875567). Pink Floyd - The Wall di A. Parker - M (VM 14) L. 2000 (16-22.30)

ASTRA (Viale Jorio, 105 - Tel. 8176256). Foggy di J. Houseman - DR L. 2000 (16-22.30)

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145). Audrey Rose con M. Mason - DR L. 2500 (16-22.30)

FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 66 - Tel. 6564395). Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - S L. 3000 (16-22.30)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493). Il dottor Stranamore di S. Kubrick - SA L. 2000 (16-22.30)

NOVOCELE (Via Mary del Val - Tel. 5816235). Vigilante speciale con D. Hoffman - DR (VM 14) L. 2000 (16-22.30)

RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827). Mephisto con K. M. Brandaver - DR L. 2000 (16-22.30)

TIBUR. Taps equili di rivolta con G.C. Scott - DR L. 2000 (16-22.30)

Ciampino

CENTRALE. Due pezzi di pane con V. Gassman - DR

Maccarese

ESEDRA. Le due sorelle con M. Ridder - DR (VM 14)

Frascati

POLITEAMA. In viaggio con papà con A. Sordi e C. Verdone - C (16-22.30)

SUPERCHINEMA. Bingo Bongo con A. Celentano - C L. 4000 (16-22.30)

Cineclub

CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Campitelli, 2). Riposo.

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378). Riposo.

STUDIO 1: Alle 18.30-22.30 La corazzata Potemkin di S. Eisenstein. Alle 20.30 L'arsenale di A. Dovzhenko. STUDIO 2: Alle 18.30-20.30-22.30 Alice nelle città di W. Wenders.

GRAUCCO. Alle 18.30. Il cinema di animazione di Lotte Reiniger (1° parte, cartoni). Alle 20.30. Resonance di A. Kurovava. R. LABRINI (Via C. Cavour, 109 - Tel. 837481). SALA A: Alle 17.30, 19.10, 20.50, 22.30 La notte delle streghe di J. Carpenter. SALA B: Alle 19.20.45, 22.30 Via dei Pompieri, 25 di J. Srabo.

L'OFFICINA (Via Benacore, 3 - Tel. 862530). Alle 18 Valenza qua Valenza là di G. Scattone. Alle 20.30. L'Officina di G. Scattone. Alle 22.30. Il mondo di Argonne di W. Keighly.

SADOLU (Via Garibaldi, 2/A - Trastevere - Tel. 5816379). (Posto unico L. 2000 - Testata quadrum. L. 1000). Alle 19, 21, 23 Un mondo di merlettine (1981) di I. Bergman.

BRITISH INSTITUTE FILM-CLUB (Via Borgomea, 21 - Tel. 8651023). Riposo.

Parrocchiali

KURSAAL. I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A

MONTEZIBIO. Pomi d'arancio e mazzoli di scopa con A. Lansbury - A

TRIOFALE. Que le mamo con A. Celentano, E. Montanaro - C

Jazz - Folk - Rock

EL TRAUCCO (Via Fonte d'Oro, 5). Alle 21.30. Dakar Perunato folklorista sudamericano. Giovanni di Principessa della chitarra. Manuel Marquez percussionista argentino. Piano bar privato.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3). Alle 21.30. Ritorna Paolo Pirotta in un recital di canzoni vecchie e nuove.

GRAN CAFE' ROMA ALEXANDERS (Piazza dell'Arco, 4). Dalle 16.30 alle 0.30. Alexander Piano Bar (scotto a Campofelice). Luciano Scarama al pianoforte. Costante a Pianoforte. Prezzi da listino. Tutti i mercoledì riposo.

MAHONA (Via Bertani, 6 - Tel. 5855236). Alle 22.30. Concerto di mezzogiorno sud-americano con il cantante Chay.

MUSICIANI (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 681176). Alle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gita Perre.

MUSICIANI JAZZ CLUB. Alle 21. Concerto con il e Old Time Jazz Banda di L. Toth; con Gianni Santusi al clarinetto e Gabriele Varano al sax. Ingresso omaggio alle donne.

MUSICIANI (Via del Ferruccio, 3). Alle 21.30. Complesso Jazz Samba di Luciano G. mmenes. Luciano G. mmenes (voca). Michael Accola (chitarra). Francesco Puglisi (contrabbasso). Gen Paolo Accola (batteria).

NAIMA CLUB (Via dei Leontari, 34). Tutte le sere dalle 19.15 nel centro di

Le indagini dei magistrati sul Napoli e sulle minacce della malavita

Interrogati Ferlaino e i giocatori

La camorra mira all'area del «Centro» di Soccavo?

Lettere compromettenti trovate in casa di Galeota? - Le possibilità di riciclaggio di denaro offerte dal controllo degli incassi - Inspiegabile «balletto delle smentite» - Indispettiti gli inquirenti - Fiore: «Sto pagando solo io, ma alla fine pagherà anche qualcun altro...»

Sberle o programmi?

Fino a pochi anni fa, sopra i campi di pallone, e palazzoni che governano il gioco del calcio si allungava solo il rasoio, e con elegante discrezione. Quel rasoio che bastava per mettere un po' di pepe sulle chiacchiere dei tifosi, magari per bisbigliare che Moratti era molto gentile con gli arbitri o che Agnelli poteva essere un mezzo Brasiliano usando solo gli spiccioli. Era, tutto sommato, un potere funzionale ai tempi; tempi in cui anche ben altri palazzi potevano dichiarare indisturbati le proprie faccende.

Ultimamente, si sa, le cose sono cambiate. Sarà il terremoto delle scommesse, sarà il cocco delle aste pubbliche, sarà la manovra, gli edifici del potere calcistico mostrano fondamenta fragili, facciate sbreccate, parecchi vetri rotti. Niente di così vistoso o terribile, intendiamoci, la storia riesce a mettere in crisi anche i più lungimiranti. I regolatori, figurarsi le lottizzazioni da «fonti», messe in piedi da gente come il Felice (Riva e Colombo), l'ing. Ferlaino o don Antonio Sibilla, che può dire che il suo struzzo dovrebbe intendere. Cose che capitano. Solo che è proprio quando la baracca traballa che si misura la capacità di chi ci abita: o si rimette in sesto, o se ne costruisce una nuova.

Nel nostro caso, la metafora è facilmente applicabile. Le società più solide sono quelle che hanno cercato (o stanno cercando) di darsi strutture più funzionali, adeguate ad un terreno di assetto. Quelle in difficoltà pagano un malgoverno fatto di paternalismo, mancanza di programmazione, di sottoposti di «fonti» e di dritini che chiedono al calcio o facili guadagni, o l'appagamento di sfizi da signorotti in cerca del piacere popolare. Più spesso, le due cose insieme, mascherate sotto l'eterogenea giustificazione della «passione per il calcio».

Assumendo l'Alodi — personaggio del quale si può dire tutto, tranne che non affronti il mestiere di dirigente con efficacia — non è solo lui. I Pontello mostrano di avere capito, sia pure in ritardo, che una società di calcio, azienda che produce spettacolo e non solo profitto, è casata, va governata da professionisti di passione ma a quello di senso della misura, quelli che rischiano di mancare un'occasione e che non giocano a caso. Meglio avere le scale polverose e saper tenere mano e lingua a posto.

Calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — I magistrati sono entrati ieri pomeriggio nella sede del calcio Napoli per interrogare i dirigenti della società. Le presunte minacce ricevute dai camorristi. Gli interrogatori sono durati fino a sera e nel momento in cui scrivevamo non è trapelata nessuna indiscrezione.

I magistrati hanno ascoltato dapprima il presidente Ferlaino, poi i giocatori più giovani tra a tre, ed infine singolarmente Castellini, Krol, Pasquale Fiore, Viazani e Diaz. Nessuno ha voluto fare dichiarazioni. Ferlaino ha affermato che è stato interrogato da magistrati competenti, ma anche molto esperti di calcio; il portiere di riserva Fiore ha invece detto: «Sto pagando solo io, ma alla fine pagherà anche qualcun altro...» ed ha aggiunto che il suo debito è di soli 19 milioni e non di 89, ed i debiti sono stati contratti con professionisti.

I magistrati hanno lasciato la società senza dire nulla, trincerandosi dietro il segreto istruttorio.

Intanto ad Alfonso Galeota, il commentatore arrestato ieri per detenzione di proiettili, è stata contestata anche l'accusa di associazione per delinquere. I carabinieri continuano ad affermare che le cause dell'arresto e delle imputazioni non sono da ricercarsi nell'attività di tifoso, antiferlaino di Galeota, ma nel quadro delle normali indagini che si svolgono sulla criminalità organizzata napoletana. Anche sulle accuse gli inquirenti vanno molto cauti. «Un'accusa — affermano — non significa che la persona inquisita sia colpevole, noi vogliamo chiarire solo al-

Calcio

teressata alla società di calcio? È una domanda che ci si è posti molte volte in questi giorni, e le risposte che sono venute non sono tutte semplici. I camorristi — è molto probabile — sono anche dei tifosi e vogliono realmente far acquisire delle posizioni di prestigio alla squadra partenopea, ma con un naturale in tutto la vita della mala non sarebbero disposti a fare questo in cambio di nulla. La società calcio del Napoli è proprietaria di una vasta area, nella zona di Soccavo, dove ha costruito un centro ritenuto uno dei più moderni d'Italia. Questo gioiello sorge ai margini di un'area intenzionalmente abitata e se un gruppo (controllando la società) ne decidesse la vendita, gruppi di speculatori potrebbero realizzare grossi guadagni usando l'area sportiva, magari per costruirvi palazzine abusive. Il centro sportivo potrebbe essere trasferito in un'altra area, magari meno abitata dove la presenza di un centro di calcio del Napoli potrebbe costituire un grosso richiamo.

Qualcuno ha indicato anche alcune di queste zone dove poter trasferire il centro che attualmente si trova a Soccavo. Aree che sono tutte nel raggio di camorristi.

Insomma l'interesse per la società non è solo sportivo, ma anche speculativo, non trascurando il fatto che con un incasso di un incontro del S. Paolo si può ricavare tanto denaro quanto ne proviene da una decina di grosse estorsioni.

Il riciclaggio attraverso gli incassi consentirebbe ai camorristi di evitare di pagare la tangente (che arriva fino al 40-50% della somma) a chi attualmente fa da mediatore in queste operazioni. E non sono cifre da poco.

Bob

BREUIL-CERVINIA — Gildo Sartore, ristoratore al Brennero, e Pasquale Gesuito, pugliese di Paese in servizio nella Guardia di finanza al confine italo-austriaco, hanno vinto la Coppa del Mondo di bob. I vincitori — campioni italiani in carica nel 'duo e nel «quattro» — hanno dominato le prime due manches per poi assicurarsi senza drammi il successo finale nella seconda giornata. Su una pista in perfette condizioni (resa sicura da recenti innovazioni che hanno garantito l'incolumità di tutte le 26 coppie di dodici nazioni in gara) Sartore e Gesuito hanno preceduto di 55 centesimi altri due giovani altoatesini, Alex Wolf algerote e Langendo e Roland Lechthaler austriaco ventenne di Silandro. Questi due atleti hanno rimontato ben quattro posizioni nella seconda giornata, mentre sono finiti lontani dal podio Maggiorini e Basso.

Alle spalle dell'accoppiata azzurra troviamo poi Francia, Stati Uniti e Austria. Sensazionale impresa del bob USA, due con un mezzo imprestato loro dai ragazzi del locale Bob Lac Bleu Vittelhan hanno stabilito il nuovo record della pista nella terza discesa con l'09" e 35. La migliore spinta l'hanno invece fornita i deludenti paracadutisti di Romania con il 59" 69. Cervinia — che si appresta ad ospitare i campionati mondiali, per la terza volta, nel 1985 — ha dimostrato ancora una volta sotto il sole che trasformava il Cervinino in una pietra preziosa, di essere all'avanguardia mondiale in questo settore dove la FISJ ha ancora molto da lavorare se vuole riportare il bob azzurro al vertice. L'ex campione mondiale Franco Perquetti ritiene che «si deve aggiornare con i tempi, non possiamo pretendere di competere con nazioni come la DDR, che pratica il bob tutto l'anno, dando dei ridicoli rimborso-spese (in d. 6.000 lire al giorno per la cronaca) ed avere atleti che hanno già problemi per trovare un mese di libertà per fare le gare, altro che per allenarsi. Da oggi iniziano le prove di bob a quattro. L'Italia in gara con tre equipaggi.

Cesarino Cerise L'ordine d'arrivo 1) Italia 1 (Sartore-Gesuito) 43"35; 2) Italia 3 (Wolf-Lechthaler) 44"00; 3) Francia 3 (Barcchin-Billat) 44"11; 4) USA 2 44"32; 5) Austria 1 44"27.

Calcio

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato, in serie «A», Graziani (Fiorentina), Gentile (Genoa) e Tardelli (Juve) per una giornata e l'allenatore Billy di Milano (Torino) fino a tutto il 2 febbraio, in seguito al conflitto tra il 2 e i giocatori di Ciomona di Zagabria. La squadra milanese, pur vittoriosa, ha mostrato molti limiti in fase di realizzazione, soprattutto in Antonio (il giocatore ha infatti realizzato un magro bottino personale: appena 5 punti). Buona invece la prova di Meneghin (28 punti), mentre tra gli ospiti su tutti ha spiccato Cosic (20 punti allattivo). Sempre per la Coppa del Campioni questa sera a Madrid (TV rete 2 nel corso di «Sportsette») la Ford gioca contro il Real Madrid. La Scavolini ha battuto il Barcellona con il punteggio di 103 a 93 nei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Trasferite amare invece in terra di Francia per il Bancoroma (scorrito a Limoges per 87 a 80) e la Bivona (che ha perso contro l'Ortiz per 107 a 97) per la Coppa Korac. Vittoria invece delle ragazze romane della Canon (78-61) contro il Monaco nel torneo «Rombolli».

Questi invece gli arbitri di domenica: SERIE «A» - Avel-Torino: Lanese, Catanz-Florent: Benediti; Genoa-Ascoli: Meneghin; Inter-Vercelli: Diella; Fiorentina-Sampdoria: Pisa-Cesena: Magni; Roma-Cagliari: Pieri; Udinese-Napoli: Redini. SERIE «B» - Arezzo-Lecce: Esposito; Livorno-Sambenedettese; Bari-Palermo: Tubertini; Bologna-Cremone: Falzari; Campobasso-Corona: Finocchiaro; Catanz-Lazio: Focchini; Cuneo-Salernitana: Polacco; Frosinone-Foggia: Lombardi; Sambenedettese-Monza: Giuffrida; Varese-Perugia: Altobelli.

Partiti male, ora i rosanero vanno bene: della metamorfosi ne parliamo con Renna

«Per la serie A ci siamo anche noi»

E Palermo spera nel «grande salto»

Dopo il terzo en plein Mimmo Renna, allenatore del Palermo, lancia la sfida alle antenne in odore di serie A.

«Per la promozione ci siamo anche noi», dice convinto.

È un avvertimento alla concorrenza e a chi, troppo frettolosamente, ha messo fuori giro la squadra rosanero.

«Quanti giudizi pesanti e ingiusti ho dovuto ingoiare! La squadra non va bene lì, quel giocatore non va bene là e si sta dicendo. Nessuno che si sforzasse di fare un'analisi della situazione. Forse avrebbe espresso giudizi diversi e meno acidi. Quanto a sfortuna siamo primi in classifica. Vorrei vedere come si sarebbe comportata un'altra squadra nelle nostre stesse condizioni. Ma una domenica con la stessa formazione non prendere nemmeno un punto. E tu pare che il Palermo sia squadra che in trasferta non sa farsi rispettare!».

Ma, a parte le circostanze sfavorevoli e la lunga serie di infortuni, evidentemente c'era qualcosa che non funzionava.

«Non saprei dirlo neanche io. Buttiamoci, se vogliamo, sulla psicologia. Poi finalmente il successo di Pistoia ci ha sbloccati e da lì è nato questo trend di vittorie, che ci ha riportati in una posizione più tranquilla, più adatta alla forza della squadra».

Anche più vicina alla serie A? «Quello della serie A è un discorso che si riapre, anche se non dobbiamo farci troppe illusioni. I miei programmi sono sempre gli stessi. Per il momento andiamo avanti così. Anche per riacquistare un po' di tranquillità. I miei passati non sono stati tanto tranquilli».

Però ora torna a credere nella promozione? «Il comportamento della squadra mi fa essere ottimista. Però per tentare questa scalata dobbiamo fare di tutto, molto di più».

E potete farlo? «Io credo di sì. Finalmente alcuni elementi chiave, come Odorizzi, stanno entrando in forma. Di conseguenza, anche il gioco e gli schemi ne hanno tratto beneficio. Ci mancano ancora i gol di De Rosa. Tra un'operazione di appendicite, un infortunio e qualche giornata di squalifica, praticamente quest'anno non ha mai giocato».

Quale squadra dovrete gettare giù dal castello per occupare il posto buono per la promozione? «Non credo Lazio e Milan. Quelle due se ne sono già andate. Diciamo Catania e Como. Sono loro la terza forza del campionato. Sono le più forti».

Ci sono anche Cremonese e Cavese. «Possano essere le sorprese. Ma reggeranno fino in fondo».

Paolo Caprio

Calcio

Calcio: Graziani e Tardelli squalificati per una giornata

Coppe di Basket: vittorie per Billy e Scavolini, Bancoroma sconfitto

Brevi

Operato Niki Lauda

OLIMPIADI: la Cina a Los Angeles

Tennis: atricolori a squadre

Pallavolo: egiziani a Ravenna

Un poeta, una squadra

IL MILAN di Giancarlo Pontiggia

All'incrocio tra il Nord e il grande Brasile c'era lui, Gianni Rivera



Wembley 1963: MALLINI esulta con la Coppa dei Campioni. A destra, RIVERA.

Brevi

Operato Niki Lauda — Niki Lauda è stato sottoposto con successo ad un intervento chirurgico. Lo ha annunciato il chirurgo brasiliano Ivo Pitanguy che ha operato il pilota austriaco nella clinica di Rio de Janeiro. A Lauda è stata praticata l'ablazione di una escrescenza di pelle alla palpebra destra che avrebbe potuto provocare atterimenti dannosi alla corna ed al canale lacrimale.

Olimpiadi: la Cina a Los Angeles

PECHINO — In vista della partecipazione alle Olimpiadi del 1984, la Cina ha da ieri a Los Angeles il suo rappresentante. Huang Zhong, vicepresidente del Comitato Olimpico cinese, è partito per Los Angeles dove parteciperà dal 14 al 21 gennaio all'assemblea dell'Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali. Huang Zhong, presso l'agenzia ufficiale Nuova Cina, prenderà parte inoltre ad una sessione dell'Ufficio esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale.

Tennis: atricolori a squadre

ROMA — Tutti i migliori giocatori italiani (ad eccezione di Cioleppol) parteciperanno al campionato italiano a squadre di tennis che comincerà sabato. L'annuncio è stato dato oggi in una conferenza stampa svoltasi a Roma.

Pallavolo: egiziani a Ravenna

RAVENNA — La Ulteckha Sverdlovsk, compagine sovietica campione d'Europa, doveva disputare ieri sera a Ravenna un incontro di semifinale della Coppa Campioni con la Teodora. Campione d'Italia di pallavolo femminile. Le sovietiche però non sono presentate. Una questione di visti mandati in ritardo, dicono i romani. I francesi Thibault giocherà insieme con la Perce nella Adler-Centosa. La formula della serie «A» maschile prevede tre giorni eliminatori (15 gennaio-5 febbraio) e una fase finale con le prime tre classificate di ogni girone.

Un poeta, una squadra

Ho tenuto al Milan per la maglia. Doveva essere il '61 o '62, lo stesso tempo in cui ho cominciato a leggere Topolino, Verne e a scambiare figurine alle elementari. Il rosso e il nero si fondavano per me in un'unica fiamma, che il nero, anzi che spegnere, alimentava. Ne ero acciacciato. Allora il Milan era Rivera più il Brasile. C'era stato Greaves, è vero, ma per fortuna se n'era andato dopo qualche mese. In compenso era venuto Dino Santi, magnifico centrocampista, c'era già Altissimi e fra poco Amarildo, Sormani. Sono sempre stato per il Brasile. Il suo gioco, e non solo quello inimitabile di allora (di Djalma Santos, Garrincha, Pelé). Il Brasile è anzitutto ritmo, colore. Nella maglia del Milan, assieme al rosso e al nero fallano in bande più larghe, più ruvide e talvolta con calzoncini neri) c'era anche il giallo e il verde degli uccelli tropicali, il nero del caffè, il matrone inteso e polveroso del cacao, i bagliori neri della sabbia.

Tutto questo era già in Rivera, ma europeizzato, passato attraverso il setaccio della forma e dell'essere. Ricordo le ondulazioni dei fianchi, le rotazioni perfette intorno al fulcro del corpo, col pallone che spuntava dietro i tocchi (lingue delicatissime) del piede, e poi i lanci esaltissimi, l'intelligenza, l'Intellettuale, Rivera era il Nord, la stella, Brasile e Europa si erano incontrati lì, in

un campo di Alessandria. Io ne guardavo le grandi piane. Ricordo un gran gol con l'Estudiantino, nel '69, tra quegli infami picchiatori. Così rapido che poteva evitare contrasti, calci, pugni. Si beccarono per lui Prati e Comin, che poi fu per giunta arrestato. In quello stesso anno ero stato di volta a San Siro per la Coppa Campioni: col Celtic e il Manchester. Col Celtic nevicavo, San Siro era quasi impraticabile, gli scozzesi gridavano, bevevano sugli spalti. Non fu una gran partita, si scivolava, si faceva fatica a stare in piedi. Ma poi, ecco, una improvvisa emozione: lo stadio è diventato una figura del cosmo, una battaglia. La partita finì 0-0, e gli scozzesi si ritirarono già in semifinale. Non ci andarono, invece, per il pubblico restò impietrito, inchiodato al silenzio delle gradinate. Al resto del mondo, il matrone inteso e polveroso del cacao, i bagliori neri della sabbia.

Dunque il Manchester. Cudicini non ebbe molto da fare: finì 3-0 con un grande Sormani. Ma era una sera dolcissima, primaverile e io guardavo, dall'alto della sera odorosa sugli spalti, solo lui: altissimo (come forse nemmeno Maldini era stato), coi capelli imbrigliati e la riga a metà, tutto ne-

Brevi

Con Sartore e Gesuito gli azzurri tornano sul podio nel «bob a 2»



Sartore e Gesuito, al centro della foto, esultano per la vittoria nella Coppa del Mondo. Sulla sinistra, l'equipaggio di altalia 3°, secondo classificato, e i francesi, arrivati terzi.

Gli eredi di Monti?

Il bob italiano era una leggenda edificata attorno a 77 italiani mondiali, tre olimpici e due europei. Ed Eugenio Monti, il «diavolo rosso», era la leggenda nella leggenda. Il grande campione portò in Italia una gamba e i medici gli dissero che con lo sci aveva chiuso. C'erano altri brividi di dislocazione? Sì, c'era il bob. È il cortinese ne fu subito sacerdote e maestro. Era anche maestro di «fair-play». Alcuni anni fa ai Campionati mondiali gli inglesi Paul Nash e Robin Dixon persero un bullone e senza quel bullone non potevano partecipare all'ultima discesa. E siccome erano in testa alla classifica, il proprio bullone guidò il «diavolo rosso», la cosa era particolarmente seccante. Bene, Eugenio Monti fornì il bullone agli inglesi che così conquistavano l'Italia.

Monti fu grande dal '57 al '68

Giorgio Alvera, pure lui cortinese, fu campione del Mondo nel '76. Poi si ripeté l'Italia leggendaria di 22 titoli si perse nei posti bassi delle classifiche. Quando il bob da sport artigianale qual era si trasformò in disciplina guidata da norme ferree e da programmatrici accurate e attente non ci fu più posto per gli aspiranti eredi di Eugenio Monti. E anche oggi la fatica è terribile: i sussidi della Fisi sono ridicoli e nessuno ha molto spazio da dedicare al bob che resta un settore dove la FISJ ha ancora molto da lavorare se vuole riportare il bob azzurro al vertice. L'ex campione mondiale Franco Perquetti ritiene che «si deve aggiornare con i tempi, non possiamo pretendere di competere con nazioni come la DDR, che pratica il bob tutto l'anno, dando dei ridicoli rimborso-spese (in d. 6.000 lire al giorno per la cronaca) ed avere atleti che hanno già problemi per trovare un mese di libertà per fare le gare, altro che per allenarsi. Da oggi iniziano le prove di bob a quattro. L'Italia in gara con tre equipaggi.

Cesarino Cerise

L'ordine d'arrivo 1) Italia 1 (Sartore-Gesuito) 43"35; 2) Italia 3 (Wolf-Lechthaler) 44"00; 3) Francia 3 (Barcchin-Billat) 44"11; 4) USA 2 44"32; 5) Austria 1 44"27.

Operato Niki Lauda

Olimpiadi: la Cina a Los Angeles

Tennis: atricolori a squadre

Pallavolo: egiziani a Ravenna

Un poeta, una squadra

IL MILAN di Giancarlo Pontiggia

All'incrocio tra il Nord e il grande Brasile c'era lui, Gianni Rivera

Wembley 1963: MALLINI esulta con la Coppa dei Campioni. A destra, RIVERA.

Con Sartore e Gesuito gli azzurri tornano sul podio nel «bob a 2»

Alle spalle dei due l'altro equipaggio italiano composto da Wolf e Lechthaler - Al 3° posto «Francia 2» - Assenti i più forti del mondo

Attentati, nuovo indipendentismo

Perché non basta la «mano tesa» a guarire i mali della Corsica

Le misure di apertura politica di Mitterrand non hanno affrontato il vero male, la crisi economica - Una regione senza prospettive



BASTIA - Bungalow di un campeggio estivo distrutti da un attentato terroristico

Dal nostro corrispondente

PARIGI - In Corsica, dopo 15 giorni ininterrotti di attentati, un Capodanno battezzato con la dinamite e il clamoroso tentativo assassinio di un veterinario «continentale» ieri sono misteriosamente saltate in aria le automobili di due insegnanti francesi. Il gesto non è stato ritenuto una nuova manifestazione degli isolani pronosticata da alcuni spettatori delle manifestazioni del Fronte nazionale di liberazione della Corsica a breve termine. A meno che i «continentali» non si stiano interrogando sulla strategia da seguire, dopo aver constatato gli effetti che ha avuto sull'opinione corsa l'ultimo loro exploit: quel tre colpi di pistola contro il «continentale», primo obiettivo concreto di una «mano tesa» francese, «francesi fora», «turi i francesi».

sembra nazionale corsa, cui si devolve la gestione economica dell'isola, rischia di portare acqua al mulino degli argomenti del FNLC. Un'assemblea che non ha ancora una sede nel senso reale del termine e, per il momento, nessun credito o finanziamento. E, d'altra parte, è difficile cambiare strada e ottenere subito risultati in una realtà così complessa come quella della Corsica. Se ci si può giustamente chiedere, come fa «Le Monde», «verso quali orizzonti crede di procedere, armi alla mano, la pattuglia disperata del FNLC che si ritiene erroneamente un'avanguardia», è anche vero che, come ciononostante, soltanto questa pattuglia si muove e quella di una crisi endemica, fertile per le esasperazioni e le provocazioni xenofobe profondamente radicate nelle istituzioni spesso assoggettate astutamente agli interessi del clan locale.

Tutti sanno, per citare solo l'ultimo episodio, che l'imposta rivoluzionaria è una pratica vecchia, accettata per paura dai 80% dei commercianti o dei funzionari e venuta alla luce soltanto grazie all'esasperazione di un piccolo numero di vittime di un racket che è venuto fuori dall'essere esclusivo esercizio dei terroristi. E che la giustizia nell'isola applica dosi «omeopatici» nei confronti dei terroristi (due arresti nell'82, nonostante più di 800 attentati). Un lassismo che si estende anche alla malavita comune.

La violenza nell'anima

È se è vero che l'immensa maggioranza dei corsi si sente francese, vuole la pace, è anche vero che da decenni vive con la violenza nell'anima. Perché, come ciononostante, soltanto dopo due secoli, il preambolo dello statuto particolare varato dal governo di sinistra mesi fa, esiste «un popolo corso» per il quale fino a ieri il problema della identità aveva una risonanza nazionale. Il reddito di una rassegnata sottomissione a una specie di colonizzazione e la separazione da quelli che partivano per il continente. E in questo senso il corso è un «popolo corso».

Resistono antiche complicità

La popolazione corsa è d'accordo, sembra veramente decisa ad appoggiare il governo che le ha dato il massimo di autonomia possibile e a sbarazzarsi di qualche centinaio di esaltati. Una stima, quest'ultima, è un relativo giudizio, probabilmente troppo ottimistico. Troppo pochi - sarebbero, infine, si dice ad Ajaccio come a Parigi, nei corridoi della Prefettura e dei ministeri interessati - per tenere sotto la cappa della paura l'intero territorio. Troppo ben organizzati, questi «esaltati», e soprattutto protetti da un'antica omertà che arriva fino alle guardie e alle aule dei tribunali, per essere considerati soltanto degli isolati.

Ed il male più profondo della Corsica è proprio quello economico. Su questo proliferano una crisi reale, un'isola diseredata, spopolata, sottonutritiva. La scheda è eloquente: su 233 mila abitanti solo 120 mila sono corsi nati e cresciuti nell'isola, 30 mila sono italiani, 80 mila francesi del continente (con lo spirito e le intenzioni del colonizzatore, dicono gli indipendentisti, ma non solo loro). Il tasso di disoccupazione è oggi dell'11,4%, quasi doppio di quello della media nazionale. Il reddito procapite è nemmeno 4 milioni di lire l'anno (la metà esatta di quello dei metropolitani). Ci sono poco più di 4 mila aziende, il 97% delle quali ha meno di cento dipendenti e il 50% meno di dieci.

Governo salvo per un solo voto

la in causa - da parte di Ingrao - tanto di Fanfani quanto di De Mita. Il piacere di Mitterrand di assistere all'aula del presidente del Consiglio: avrei avuto piacere di ricordare a Fanfani alcune parole che egli ebbe a pronunciare dal seggio di presidenza del Senato contro l'abuso del decreto-legge. È vero che adesso è cambiata la funzione del senatore Fanfani, ma io non posso pensare che Fanfani cambi opinione sui principi fondamentali della Costituzione a seconda della funzione che assume.

Chi dice così non conosce la classe operaia le sue componenti decisive che non si lasciano comandare nemmeno da noi, che pensano con la propria testa e che in questi giorni hanno espresso convinzioni, volontà maturate e anche emozioni. Poi, rivolgendosi in particolare allo schieramento quadripartito, Ingrao ha concluso: «Qualcuno di voi pensa davvero di poter affrontare positivamente questa crisi, per le dimensioni che ha, sfidando una parte

Maggioranza agitata

nuovo modo di premere sugli alleati governativi? Sta di fatto che le voci filtrate sulla riunione della Camilluccia hanno provocato allarme non solo tra i partiti della maggioranza, ma anche all'interno della DC, soprattutto tra i deputati e i senatori. Piazza del Gesù conferma di voler tenere duro sulla manovra economica, di voler mettere alle strette gli alleati. Non è secondario che Ciriaco De Mita, appena arrivato a Washington, abbia sentito il bisogno di far rimarcare ai suoi interlocutori statunitensi (come riferiamo a parte) il fatto che in Italia vi è stata per tanti anni e vi è tuttora un'egemonia politica della DC.

Le manifestazioni del PCI

Si intensifica l'iniziativa del PCI a sostegno della protesta popolare contro le misure governative. A Bologna oggi si terranno due assemblee di quartiere e un attivo di lavoratori; altra assemblea operaia ad Anzola Emilia il 19. Piacenza una manifestazione pubblica cittadina, con il compagno On. Olivi. Modena manifesterà domani, con un comizio del sindaco Del Monte e della segreteria della federazione comunista Alfonsina Rinaldi. In provincia manifestazioni con il 14, il 15, il 17, il 18, il 23. A Ferrara il 17 parlerà il compa-

La rottura a Firenze

Firenze nel 1975, confermato ampiamente nelle elezioni del 1980. Il PCI ha avanzato proposte regionali, ha manifestato la propria disponibilità a confrontarsi con le forze di area laica e socialista, a discutere sulla base di una piattaforma di programmi intorno a cui costruire nuove maggioranze, ma tutto è stato vanificato dall'atteggiamento del PSI e degli altri partiti tesi a portare al fatto compiuto. Se l'ipotesi del pentapartito andasse in porto, avverrebbe nel segno della ri-

La violenza nell'anima

regime sociale differente. La capitale sovietica sta comunque insistendo nel lanciare messaggi distensivi e nel presentarsi come al centro motore della ripresa del dialogo Est-Ovest. La «Pravda» ha dedicato un lungo commento al discorso radiofonico del presidente americano in cui - pur non mancando asprezze polemiche (in particolare sui punti critici della Polonia, dell'Afghanistan e del Medio Oriente) - è possibile cogliere numerosi apprezzamenti positivi per il linguaggio usato da Reagan in alcuni passaggi. Al punto di vista della «Pravda», quasi cogliendo il volo l'occasione offertagli (Reagan aveva detto che gli Stati Uniti sono pronti ad aprire colloqui per risolvere i problemi esistenti) per il segretario stabilmente le relazioni Est-Ovest replica dicendo che non si può non approvare una tale dichiarazione e che la via del colloquio sovietico-americano è aperta, in vista dell'aspirazione sul nostro pianeta di un clima di fiducia reciproca, di comprensione e di cooperazione.

I colloqui di Vogel a Mosca



MOSCA - L'incontro tra le due delegazioni

no a raccogliere voci numerose. Ma non ha evitato di dare giudizi. Ha confermato che gli incontri con Andropov sono stati «assai aperti» e «molto soddisfacenti», ha ripetuto che nelle proposte sovietiche espresse dal segretario generale del PCUS il 21 dicembre vi sono «elementi costruttivi e sviluppi nuovi» e che esse devono essere valutate «con estrema cura da parte di tutti gli occidentali». Senza scendere in particolare su ciò lasciato capire che il contenuto dei suoi incontri ha

Le dimissioni di Rocco

ma, l'amicizia, l'affetto di quei lavoratori che sono oggi in piazza (rischiando le cariche della polizia di Scelba-Fanfani) per difendere il loro lavoro, per difendere il tenore di vita dei cittadini più poveri, per difendere, in sostanza, la democrazia, il bene più prezioso che esiste e al quale ho dedicato tutta la mia vita.

La violenza nell'anima

Di tutti analogo editoriale della «Pravda» anticipata dalla Tass, e sulla stessa linea si esprime l'organo dei sindacati, «Trud», con un articolo dell'osservatore militare, colonnello Morozov. Sarebbe debole il poterlo fare, in vista dell'importanza di una tale notizia, ma a dispetto di una media gettata da nessuna parte, né americani, né sovietici, né francesi, né inglesi, né cinesi.

Le dimissioni di Rocco

pendio della Rai, ma lavoravo per i rispettivi capi correnti, finite le emarginazioni in pectore che avevano un collocamento politico scomodo. Si poteva, finalmente, essere dei giornalisti liberi pur lavorando alla Rai. Ed è inutile aggiungere che io non credo che per essere «giornalista libero» si debba essere giornalista comunista, ma che si possa anche essere giornalista di area comunista. Questo felice periodo è, però, oggi finito. Si ritorna al

Le dimissioni di Rocco

Emmanuel Rocco
ma, l'amicizia, l'affetto di quei lavoratori che sono oggi in piazza (rischiando le cariche della polizia di Scelba-Fanfani) per difendere il loro lavoro, per difendere il tenore di vita dei cittadini più poveri, per difendere, in sostanza, la democrazia, il bene più prezioso che esiste e al quale ho dedicato tutta la mia vita.

Advertisement for the newspaper 'L'Unità'. It lists the Director (Emmanuel Macaluso), Condirettore (Romano Ledda), and other staff members. It also provides information about the newspaper's subscription rates and contact details for various offices.